

Come avere e godere la vera pace desiderio delle genti?

Troppe sono le parole, innumerevoli sono le manifestazioni, ma quale la vita migliore? Da diciassette anni, il primo giorno di ogni anno, si leva per l'umanità la più alta voce morale del mondo: quella del Papa. Come la ascoltiamo? Per facilitare un concreto appuntamento di riflessione e di preghiera, per quanti ritengono la pace il massimo bene, riportiamo i temi di tutte le « giornate ». Siamo disponibili, a voce o per iscritto, di darne anche un adeguato commento a tipo dialogo costruttivo.

XVII GIORNATA DELLA PACE

I temi delle precedenti « giornate »

« Ci rivolgiamo a tutti gli uomini di buona volontà per esortarli a celebrare « La Giornata della Pace », in tutto il mondo. Il primo dell'anno civile, 1° gennaio 1968. Sarebbe nostro desiderio che poi ogni anno questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa, all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo, che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire. Noi pensiamo che la proposta interpreti le aspirazioni dei popoli... ».



L'invito è chiaro: E per la Luce! E per la Pace!

Si inizia così il primo Messaggio della « Giornata della Pace » che Paolo VI in data 8 dicembre 1967 stabiliva all'inizio di ogni anno nuovo per sensibilizzare tutti gli uomini di buona volontà ai grandi temi della pace, impegno che poi è stato ripreso e sviluppato da Giovanni Paolo II

- 1968 - La Giornata della Pace
- 1969 - La promozione dei diritti dell'uomo via verso la pace
- 1970 - Educarsi alla pace con la riconciliazione
- 1971 - Ogni uomo è mio fratello
- 1972 - Se vuoi la pace lavora per la giustizia
- 1973 - La pace è possibile
- 1974 - La pace dipende anche da te
- 1975 - La riconciliazione via alla pace
- 1976 - Le vere armi della pace
- 1977 - Se vuoi la pace difendi la vita
- 1978 - No alla violenza, sì alla pace
- 1979 - Per giungere alla pace educare alla pace
- 1980 - La verità forza della pace
- 1981 - Per servire la pace rispetta la libertà
- 1982 - La pace dono di Dio affidato agli uomini
- 1983 - Il dialogo per la pace, una sfida per il nostro tempo
- 1984 - La pace nasce da un cuore nuovo.

Il Giubileo si acquisterà anche a Pietra

IN DUOMO: Domenica 15 aprile - giorno delle Palme e Passione del Signore

AL SOCCORSO: la domenica V di quaresima: 8 aprile

Il nostro Vescovo, Mons. Alessandro Piazza nella sua Esortazione per la Quaresima '84, concede che nelle singole parrocchie si possa acquistare l'indulgenza giubilare.

Questa facoltà è concessa ad una doppia condizione:

- 1° *Due domeniche di catechesi* (al posto dell'omelia) *sul sacramento della Penitenza*. Questo lo adempiremo le domeniche primo ed otto aprile.
- 2° La celebrazione della riconciliazione comunitaria con la confessione e assoluzione individuale. Questo faremo sabato 14 aprile dalle 17 alle 18.
- 3° Come consiglio il Vescovo aggiunge la richiesta di una processione penitenziale.

Noi ci prepareremo al Giubileo con la Via Crucis tradizionale del venerdì 13, pri-

ma delle Palme, ma che per la straordinaria occasione, pur partendo dal Campo Sportivo, non salirà alla Croce del Trabocchetto, ma per maggior comodità di tutti, si snoderà per le vie del Centro storico per entrare in chiesa parrocchiale e compiere la via Crucis contemplando e pregando davanti ai dipinti della nostra brava Dolly Potente, che dal Battesimo di Gesù, come fedeli discepoli, ci portano alla Sua e nostra Pasqua. Le riflessioni e le preghiere, oltre che dal libretto di Don Luigi Della Torre, verranno suggeriti dal nostro Don Rinaldo Bertolasco e dalla stessa autrice delle quattordici stazioni, che verranno gradualmente poste in diretta visione.

Così dopo Roma, come parrocchiani e diocesani, dopo Albenga con i nostri Vicariati, affrontiamo in casa nostra l'onda salvifica di questo Giubileo straordinario che il 22 aprile: Pasqua 1984 si chiuderà per

sempre. Ancora siamo in tempo « ad aprire le porte a Cristo », anche i più poveri, gli ammalati, e quelli, che ci sono sempre, dell'ultima ora.

« Beati gli ultimi », se fu detto, ed è certo che i primi hanno lasciato sempre il pieno di Dio nella Comunione dei Santi. Chi

sa che il Signore non voglia che proprio — come Lui disse — « gli ultimi siano i primi.

Ma siccome l'indulgenza giubilare si può avere in dono anche ogni giorno, resta a tutti la possibilità di essere e ultimi e primi.

PIETRA LIGURE BIANCA DI NEVE IL SEDICI DICEMBRE 1983 RANZI NEL 1928, IL 21 MARZO

Silenziosa ed improvvisa è scesa durante la notte. Iniziava la novena del Natale. Fatto straordinario. Alla finestra della Canonica il termometro segna lo zero all'alba, e il più uno a mezzogiorno.

Pietra dai colli al mare è tutta un bianco splendente. Dal belvedere della chiesa scatto qualche foto: è una meraviglia di Dio, sul dono degli uomini.

La vicina Loano, che ammiro, non è bianca. Voglio andare di persona e vedo che oltre S. Corona la neve non si ferma. Non sono Bernacca da darmene una ragione meteorologica, ma, da gran praticone dell'intera zona montagnosa, passata palmo a palmo già dalla fanciullezza, oso tentare una spiegazione semplice ed anche alquanto favolosa. È un giudizio, peraltro, condiviso anche da esperti imparziali.

Pietra ha alle sue spalle due formidabili gole fornitrici di aria di montagna. Sono i colli del Melogno e dei Giovi di Giustenice con una bocca proiettata vicino al mare che è la gola di Ranzi (a Pitta) alle spalle di S. Corona.

Da questi ampi finestroni delle Alpi marittime Pietra riceve la confortante frescura estiva e, nel più crudo tempo invernale, la gelida aria di tramontana. Questa, in qualche particolare situazione meteorologica locale, ma rarissimamente, ci può regalare un sottile manto nevoso, con la delizia di grandi e piccini.

Forse a queste aperture, veri archi imploranti verso il cielo, corrispondono nel seno della terra dei veri meandri e torrenti che alimentano Pietra di incalcolabili

acque, abbondanti e salutari, come dicono i nostri turisti. Per questo la nostra città si può chiamare: *Pietra, la regina delle acque*, come pure *di mare e monti*.

Loano, invece manca di queste aperture, o gole, per cui, compreso Verzi, rimane riparata maggiormente dall'aria e dal vento della montagna. Ha alle spalle il Ravinet e il Monte Carmo (m. 1398) con la sua degradante catena che devia le aric alpine verso le ridenti valli dello Scalincio e del Maremola.

Da un estremo all'altro

Per amore dei contrasti ricordo di aver visto la neve da Ranzi fino al mare il primo giorno di primavera, era il 21 marzo 1928.

In tono scherzevole ci possiamo fare tre domande, evidentemente non pertinenti. La neve a primavera nel ridente paesello per ricordare che proprio in quell'anno vi era giunta la luce elettrica? Ed anche per anticipare la festa della prima radio in arrivo per l'anno seguente? Ed infine per sancire la candida (nera) freddura della perdita indipendenza comunale per cui dopo 252 anni Ranzi diventava frazione sotto (o sopra?) Pietra.

Sia una battuta, ma anche una pennellata di storia, anche piccola, perché aveva ragione Cicerone: « La storia è la maestra della vita ».

Ed anche a questo proposito, quanti interrogativi si potrebbero fare, mentre vediamo il grande ed il piccolo muoversi degli uomini.

Lascio la cronaca religiosa e civile ed accenno soltanto alla grandiosa assemblea di Mezzanotte, dove la massa dei fedeli plurilingui, si è estasiata nella fede del neonato Redentore, ma anche dell'esecuzione sonoro-canora della nostra Corale polifonica. Forse mai, la piena del nostro Duomo ha moralmente ed artisticamente sussultato, come in questa santa notte, per la dolcezza e la potenza, la bravura e la passione, del giovane Maestro, delle voci virili e bianche e dell'organo concomitante: tutto ad opera di residenti Pietresi e dei dintorni. Ne sia ringraziato il Signore e quanti hanno collaborato affrontando notevoli sacrifici.

Desidero invece fermarmi più diffusamente sulle manifestazioni, in crescendo, del mistero natalizio.

La storia del presepio

Il tema della natività di Cristo è stato ampiamente trattato dagli artisti di tutti i tempi. In epoca paleocristiana prevalse la rappresentazione della Nascita nella grotta, con Maria e S. Giuseppe, il Bambino e nel mezzo l'asino e il bue.

Nel rinascimento si diffuse la rappresentazione di una stanza con la Madonna nel letto assistita da donne. Poi in una forma più popolare si scelsero degli interni e sul genere del « mimo » crearono il « presepe », che dal latino « prae » e « saepire » significa: davanti ad una siepe. Così sotto il velluto del cielo e sopra l'ermellino della neve, e davanti una siepe a barriera, nelle chiese e nelle case si ricordava il mistero della notte in cui nacque Gesù.

L'invenzione è attribuita a S. Francesco d'Assisi nel 1223, a Greccio, certo per il presepio vivente. Risale al Medio Evo il presepio di Arnolfo da Cambio in S. Maria Maggiore in Roma dove si trova la « greppia » di Betlemme.

L'epoca barocca ci ha dati i presepi più complessi che al nucleo principale della S. Famiglia si aggiungono personaggi, scenografie e squarci di vita, non dei tempi di Gesù, ma dell'epoca corrente, con cura particolare nei costumi e negli atteggiamenti.

In questo spiccano le produzioni napoletane, genovesi e siciliane.

Da molti anni però, specialmente dopo la guerra e il Concilio, è venuto avanti uno stile diverso, che opera riforme strutturali più razionali e aggiornate. Si creano innovazioni perché il presepio diventi più scuola nel segno dei tempi, e meno monotona ripetizione di cose non essenziali, segno di altri tempi. Si tratta cioè di parlare più alla convinzione, sugli scopi per cui Gesù è nato, sull'impegno a diventare migliori e lavorare per un mondo di pace, lasciando da parte ciò che lascia l'uomo con la testa di prima.

A tutti e a ciascuno la libera scelta. Ricordiamo il detto antico: « Il mondo è bello perché è vario ». Importante è evitare la critica « maligna » e non giudicare quello che non si conosce.

I PRESEPI DI PIETRA LIGURE IN AUMENTO

Nella chiesa parrocchiale

Da parecchi anni le « coppie giovani » si ispirano al metodo dell'annuncio legato alla catechesi. Per l'anno santo della Redenzione si è voluto presentare il *sì* e il *no* alla salvezza offertaci gratuitamente da Gesù unico Salvatore.

Si contemplava Gesù Bambino, il più grande che abbiamo, proprio al di là della siepe al centro di tutto. Per culla e trono aveva un gigantesco librone biblicocorale del 700. Le sue braccia infantili erano un invito, il suo atteggiamento una attesa di tutti noi a leggere la sua *parola*, quella di Dio, raffigurata tanto bene con i raggi caldi e a colori dell'iride che invadevano il mondo.

Le diciture erano parlanti. Il Natale era ed è « La luce vera che viene nel mondo ». Nella traiettoria accolta da questa luce divina, ovunque, ogni cosa prospera e cresce in pace. Ma, come ai tempi di Erode, le tenebre continuano: « Hanno eretto la loro barriera ». Questo muro, come tutti quelli che dividono le genti, impressiona.

Oltre quel muro che segna il *no* al disegno di Dio Amore, e ai diritti umani ed il sì all'egoismo e all'odio tra fratelli, regna una terra desolata e screpolata, per la fame e per la sete, tutta piena di triboli e spine.

Le applicazioni da fare sono evidenti per ciascuno di noi, se si vuole i frutti di un vero Natale e non di quello consumistico, anche se si presenta sotto una certa parvenza religiosa. Per molti, per troppi viene la tentazione di passar oltre, ricordando la parabola del samaritano, continuando a vivere « a capriccio », con i pregiudizi, le indifferenze, gli scoraggiamenti, le cattiverie, che sono le vere mancanze di base, perché mancano di quella umiltà e di quell'amore e quindi di quella vera fede che Gesù è venuto a portare in terra perché fruttifichi in gloria a Dio ed in pace fra gli uomini.

Il piccolo presepio del Sacrista e amici, collocato all'ingresso del corridoio della sacrestia a mare, emetteva continui lampeggi variopinti, e, a suo modo segnalava i continui battiti di luci e di grazia tra cuore a cuore, per il sì della scelta che perennemente addita la buona Stella.

Nelle altre chiese

L'oratorio dell'Annunziata quest'anno ha ancora migliorato, più che nei particolari sempre belli, nella dislocazione più armoniosa e con la posizione centralizzata nel

mistero della Natività. Una lode meritata al priore Mario Savoretti e ai suoi collaboratori, soprattutto all'artefice primo, il dott. Vadora.

Non potevamo dire di no ad un'altra rappresentazione della nascita del Redentore. E quindi anche nell'Auditorium è nato un presepio. In realtà è venuto a colmare una lacuna che durava da oltre trent'anni, ai tempi del buon sacrista Primo Corsini. Unico presepio allora, sotto le impalcature del cappellone della Chiesa Vecchia, e che diede lo spunto al primo presepio della storia, nella Parrocchiale, realizzato dai giovani del novellino Don Luigi appena arrivato, precisamente nel 1947. Il ritorno di fiamma di quest'anno all'Auditorium lo dobbiamo alla Corale e al suo primo ideatore che è stato Andrea Gazzano. Anche qui tante cose da imparare e molteplici gli svaghi presentati con ingegnosi e complicati movimenti di attrezzi e uomini in miniatura.

Non dimentichiamo nemmeno i semplici, ma ben lodevoli presepi di S. Anna e di Villa Costantina, per non dire poi del più antico e più artistico presepe di Pietra. È quello del Soccorso realizzato da secoli dai Padri Francescani, dai quali, come dicemmo sopra, ogni presepe prese l'avvio e la spiritualità, e che lanciano dall'originale più vero: da Betlemme: dove ne sono i benemeriti e sacrificati custodi.

LA FESTA POPOLARE DEL « CONFUOCO » NEL NATALE 1983 AGGIUNGE ALLA NOSTRA CITTÀ - MARINARA UN'ALTRA STELLA AL MERITO STORICO - CULTURALE:

« L'ANCUA DA PRIA » IL MONUMENTO AL MARINAIO

Tutti sanno che Pietra ha sempre vissuto sul mare e del mare. Del pietrese si potrebbe affermare come del pesce: « senza acqua muore ».

Certo i tempi sono diversi, e le vicissitudini e i cambiamenti sono colossali. La marineria di piccolo cabotaggio e di navigazione oceanica ai tempi della vela, i cantieri navali e il porticciuolo a rade propri, gli armatori e gli equipaggi, i salaturfici, i pescatori e le pescivendole, han-

no lasciato ormai il passo quasi completamente all'invasione turistica fatta di centinaia di migliaia di persone ospiti ed ospitanti, mentre chi continua a battere il mare, o a guardarlo mentre lavora la terra, cominciano a contarsi sulle dita.

Nonostante tutto, il mare rimane il nostro « abitat » anche se la stragrande maggioranza dei cittadini è dedita al terziario, specie nel servizio ospedaliero, e solo il languente Cantiere navale tende a ser-

virlo per solcarlo, almeno col desiderio, in attesa di navi da costruire.

La storiografia marinara di Pietra ha scritto abbastanza, ma non tutto, sul nostro paese vivente sul mare. Molte notizie, avvenimenti, personaggi restano ancora avvolti nel silenzio. I « Lupi di mare », gli archivi, le biblioteche, le collezioni private, i cimeli, sono ancora campi fecondi di rivelazioni interessanti ed educative.

Dobbiamo dar atto al benemerito Centro Storico Pietrese, che alla serie numerosa dei libri sulla storia e sul dialetto della « Patria nostra », ne ha aggiunto un'ultimo intitolato « L'Anca da Pria » sotto la direzione della Dott. Bruna Bianco Accame e dove ancora una volta la parola e la penna feconda e feconda del Prof. Francesco Galea ci fa gustare le cose antiche come nuove, e diffondendo la conoscenza, trasforma e perfeziona l'uomo con una vita, diremmo un motore in più, perché « Ogni documento nuovo dà una pennellata in più ».

E su questo elemento primordiale l'acqua, che Dio creò assieme alla terra all'aria e al fuoco, e Cristo lo fece a segno del nostro Battesimo, abbiamo da segnalare un'opera che non bisogna dimenticare. Un grosso volume di Enrico Lagana, che dice tutto: « *Pietra marittima* ». È una vera miniera resa pubblica dal 1975, ma la cui scoperta è costata tanti anni di faticoso lavoro di ricerca e di consultazioni. Spazia dal 1500 al 1900 ed infonde in un contesto vivo, notizie e uomini, dati statistici e racconti vissuti. Ci fornisce gli elenchi dei « bastimenti » e dei Capitani e marinai della Pietra. Queste navi e questi « naviganti » ci tramandano l'esempio grandioso e coraggioso dei nostri antichi padri.

Ed anche per questo che è nata l'idea del monumento al marinaio. Ma Pietra non ama il « ghetto » ed il vano campanilismo ed ha ben pensato di dedicarlo a tutti i marinai del mondo, come ben dice la lapide accanto alla recuperata *ancora* e il luogo « ad hoc » destinato: l'*Auditorium*. Infatti questo è stato e resta il più antico edificio sacro esistente, e quindi ci ricorda la fraternità e la cattolicità universale, e costituisce l'osmosi migliore di tutta la vita dell'uomo, quella visibile e quella interiore, la divina e l'umana. Non si dica

mai né sconosciuta né museo. Sinceramente la prima parola mi sa molto di ostracismo a Dio, che è una bestemmia, e il termine museo mi fa venire in mente le mummie di cui apprezziamo l'antichità, ma non vorremmo fossero l'immagine di chi non crede che, oltre il corpo che pur deve morire, dentro e fuori dell'uomo c'è una vita e quindi una religione immortale, e un Dio personale da Dante chiamato « Infinito Ben ».

Anche il simbolo costituito dal restaurato cimelio non poteva essere migliore. A parte lo strumento marinaresco di uno strumento che dà stabilità alla nave e che si chiama ancoraggio, l'ancora è stata presa dai primi pittori cristiani già nelle catacombe, come il simbolo della virtù divina centrale: la speranza. È quella forza soprannaturale che sta in mezzo tra la fede che illumina e la carità che ci fa amare tutti in Dio, destino universale di contemplata ed eterna felicità.

Curiosità del salvataggio

Era risaputo che nel lontano 1830 un bastimento inglese aveva perduto l'ancora durante una furiosa tempesta. Il letto marino che l'accorse, in attesa di riemergere, era proprio il profondo abisso nel litorale pietrese.

Un secolo non bastò per spegnere la clamorosa notizia, ma più di 150 anni si resero necessari perché l'ingegno, il progresso e la volontà ferrea dei liguri potesse sormontare le grosse difficoltà del recupero.

Il Centro Storico Pietrese, con a capo il dinamico presidente Cav. Uff. Giacomo Accame, con l'ausilio di sommozzatori e subacquei arrivò al fondamentale obiettivo: scoprire l'ancora e precisarne la posizione. Quanto al recupero, superava le modeste risorse pietresi.

Ma nel settembre del 1982 un peschereccio di Finale Ligure, incocciava ed imbrigliava, con le sue reti a strascico, l'ancora e la trascinava fino al porto dove veniva scaricata. Certo non è la Fortuna che ha realizzato questo sogno di molti, perché la fortuna non esiste, sono stati i pescatori quasi corsari moderni, a facilitare i compiti anche degli storici, e quindi diremmo in modo più veritiero che è stata la Prov-

videnza divina che veramente esiste e generalmente si serve anche degli uomini per il suo disegno o mistero d'Amore.

Ne usciva un problema giuridico, consistente nel noto canone romano: « Res nullis est primi possidentis ». Ed allora l'ultimo sforzo: « e palanche ». Il manifesto della sottoscrizione indetto dal C.S.P. trova entusiasta accoglienza tra i Pietresi e giustamente ricompensati i materiali e casuali operatori del salvataggio, con la cifra di un milione e mezzo, il cimelio entra trionfalmente in Pietra Ligure la vigilia di S. Luigi 1983 accompagnata dai 14 principali collaboratori tra cui, un ragazzo, tre donne e 10 uomini, guidati dal presidente Giacomo Accame e da Piero Traverso.

Ed è proprio nell'officina navale del gran-

de figlio del rinomato Ferdinando Traverso che in pochi mesi l'ormai storica ancora, sarà restaurata e completata, per una rinnovata giovinezza di testimonianza e di ammirazione per i visitatori dell'Auditorium La Pietra. Un grazie per l'interessamento e la bravura non è certo solo di prammatica, ma a colui che è già stato lo scultore delle belle colonnine del sacro recinto del nostro Duomo, e, che non per nulla, è soprannominato « U magu », il fatidico grido marinaro di « urrà... urrà » e quello cristiano di « Vita Vita ».

Pensiamo sia gradita la pubblicazione del Verbale del restauro dell'ancora che passerà alla storia di questa nostra cara Pietra. Ma per mancanza di spazio lo lasciamo per un altro mese.

FESTA DEL « CONFUOCO » 1983

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI MARINAI DEL MONDO

Il « Confuoco », giunto alla sesta edizione, non poteva avere esaltazione migliore.

È iniziato, domenica 18 dicembre, con la sfilata del corteo nel centro storico. Il labaro del Comune con Autorità e popolo, il gruppo medioevale di Giustenice e quello di Noli entrarono nell'ampio Auditorium, stipandolo completamente.

Dopo la presentazione del Presidente del Centro Storico, Cav. Giacomo Accame, teneva il discorso ufficiale il Prof. Franco Gallea. Il suo intervento per l'alta e pratica parola, inserita negli interessi locali, meriterebbe l'integrale pubblicazione. Anche il concittadino Ing. Giuseppe Iosi, assessore alla sanità nel Consiglio Regionale, portava l'appassionato saluto di pietrese operante a Genova.

Seguiva la lunga serie di persone che salivano il palco per ricevere la premiazione di « Benemeriti da Pria ». Negli intervalli le signore Riri Nan e M. Augusta Bottaro declamavano poesie dialettali e i canti polifonici della Corale Pietrese entusiasmavano l'assemblea. In piazza intanto si preparava per l'accensione il ceppo

d'alloro augurale. Presto le fiamme sarebbero salite al cielo e lambite, secondo i venti, grandi e piccini, impegnati in scroscianti applausi all'unisono con le vibranti marcie della Filarmonica « Guido Moretti ».

Il monumento « Ancora » dove il marinaio eresse l'altare

È proprio il caso di dire « Dulcis in fundo ». Prima di uscire dall'Auditorium la folla si volta e si stringe compatta verso il Monumento dell'Ancora da scoprire e da benedire. Anche la scelta del sito ha qualche cosa di sorprendente. Proprio nella stessa arcata, leggermente incavata, vicina al cappellone, dove si è posto il monumento, nel lontano 1564, un Capitano pietrese, Damiano Chicrico, vi erigeva l'altare dedicato a S. Giovanni Battista, perché, lo dice nella vicina lapide, per tutta la « vitta » aveva navigato per acquistar fama et honore.

Il prevosto Mons. Luigi Rembado, prima di benedire il monumento dedicato a tutti i marinai del mondo, come si legge nelle sei lingue ad iniziare dal genovese si-

CENTRU STORICU DA PRIA

A titti i mainé du mundu.

A tutti i marinai del mondo.

To all sailors all over the world.

Zu allen Seemännern in ganzer Welt.

A tous le matelots du monde.

Por todos los marineros del mundo.

G. A.

Cunfögu, 18 Dicembre 1983



no al portoghese spagnolo, manifestava la sua soddisfazione per questa fraternità armonizzata ed armonizzante, espressa nella comune speranza, così ben rappresentata dall'Ancora. Essa dice fiducia in un fondamento condiviso da tutti e da « gettare » nella solidarietà di una fattiva collaborazione.

Il Parroco ha ricordato che benedire è pregare, quale aiuto a respirare fuori di affoganti acque. Infatti pregare è lasciare che Dio ci strappi dalla notte e ci riconduca verso l'aurora. Come la vecchia incrostata àncora ha avuto bisogno di riscoperta e di restauro, così l'umanità ha bisogno di ritornare alle vere sorgenti, per cui gli uomini rivolti e fissi in Dio e nella

promozione umana ritrovino la principale ed autentica bellezza.

Il Cap. Domenico Rossi, ha infine letto la preghiera del marinaio. Rendiamo pubblico un altro testo gentilmente inviatomi dal giornalista Gino Guglielmi di Sanremo. È il genovese e con la traduzione italiana. Per motivi di correttezza lasciamo la parlata tipicamente sanremesca. Anche qui, la tirannia dello spazio ci obbliga a dilazionare.



Tutto cominciò come in una splendida avventura: nel marzo 1983, reduci dall'esperienza meravigliosa del « Cursillo » un gruppo di laici pietreschi richiese un corso di approfondimento teologico, che servisse anche a fare « famiglia » o « gruppo » di attività parrocchiale.

Sentendomi un po' impegnato — anch'io sotto la spinta del 15° Cursillo uomini — progettai e misi in opera le dispense di un corso sull'eucaristia dal titolo « Il Mistero dell'Eucaristia ». Di certo l'argomento, forse il titolo alla Agatha Christie interessarono molti partecipanti della parrocchia e fuori.

Ci ritrovammo in 30 circa per dieci volte a scorrere le pagine meravigliose della Bibbia e delle vicende storiche di questo Sacramento della Chiesa, in sintonia con i Vescovi, che proprio in quell'anno avevano proposto il tema dell'Eucaristia a tutta la Chiesa italiana. Le pagine, peraltro difficili, delle dispense non scoraggiarono quelle 15 coppie di volenterosi che avevano accolto l'invito ad approfondire l'argomento. Ci furono interventi e dibattiti nel corso delle lezioni che si prolungarono fino a novembre. Nel foglio di invito — rivolto a tutti gli uomini di buona volontà — c'era anche una postilla, sapete, come quelle delle polizze di assicurazione... e questa diceva che: « coloro che avessero frequentato assiduamente le lezioni potevano essere abilitati al ministero dell'accollato nell'ambito della parrocchia ». I più forse lo lessero distrattamente, alcuni lo accolsero come un impegno e una chiamata da parte della Chiesa locale. Ed ecco che al termine delle lezioni 6 candidati del corso vennero invitati a porgere domanda al nostro Vescovo, Mons. A. Piazza, per ricevere prima il lettorato e poi, solennemente nella festa del Patrono S. Nicolò, l'accollato.

Nonostante insinuazioni di anti-femminismo, la scelta dei 6 candidati fu solo dettata dalla loro frequenza alle lezioni e dalla loro disponibilità. Fu quasi una sorpresa anche per loro quando si trovarono di fronte al Vescovo a ricevere il testo

sacro che avrebbero poi dovuto proclamare ufficialmente alla comunità. Ma certo l'impatto più grande avvenne in quel pomeriggio del 6 dicembre 1983, quando il Vescovo li chiamò ad uno ad uno e conferì loro il ministero dell'accollato, che comporta l'amministrazione dell'Eucaristia nelle assemblee liturgiche e fuori. Vidi i volti commossi dei candidati e delle loro consorti che ricevevano per la prima volta l'Eucaristia dai loro mariti. Tralascio le battute dei figli/e, alcuni dei quali preoccupati del fatto che « papà si fosse fatto prete... ».

Sembra che questo ministero abbia mutato la vita e le abitudini dei nostri accollati. Li ho visti più impegnati, più consapevoli di far parte della Chiesa di Dio.

Già dimenticavo di dirvi i loro nomi: Marco, Fulvio, Tino, Piero, Stefano e Giuseppe.

Dato il successo di questo primo corso di teologia per laici a Pietra Ligure, sono stato sollecitato a riproporre l'esperienza anche quest'anno. Prima ho ascoltato la voce del Signore e poi quella dei Vescovi, che ripropongono quest'anno il tema della Riconciliazione. Ecco il perché di questa mia ricerca sul sacramento della Riconciliazione, che proporrò ai partecipanti al secondo corso di teologia per laici.

Si tratta di un corso di approfondimento teologico-morale sul sacramento della riconciliazione, svolto su dispense, aggiornate fino al recente Sinodo dei Vescovi. Il corso è aperto a tutti « gli uomini di buona volontà », che intendono vivere la loro fede in comunità.

Si svolgerà secondo il seguente calendario, per un totale di dodici lezioni di 45' ciascuna, sempre di venerdì:

| | |
|----------|---------|
| Marzo | 16 e 23 |
| Aprile | 13 e 20 |
| Maggio | 11 e 18 |
| Giugno | 8 e 22 |
| Ottobre | 12 e 20 |
| Novembre | 9 e 23 |

Il luogo di svolgimento delle lezioni sarà il salone parrocchiale, via Cavour 3,

al primo piano, gruppi rumorosi permettendo...

Le iscrizioni che comportano un modico contributo per le dispense si chiudono il 29 febbraio 1984.

Come vedete, è una proposta aperta che non riserva sorprese, se non quella di sentirsi più impegnati a vivere il sacramento della Riconciliazione, al termine delle lezioni.

Fatevi coraggio, vi aspetto numerosi ed assidui per approfondire un tema della nostra vita cristiana.

don Carlo

LA CORALE PIETRESE È BRAVA ED INSTANCABILE

Vorremmo ringraziare tramite queste righe tutti coloro che ci hanno aiutato per l'organizzazione del Concerto di Natale, per noi era un concerto di verifica sulla nostra preparazione, e da ringraziare per primi ci sono le oltre 600 persone che la sera del 23 dicembre hanno gremito l'Auditorium e coloro che purtroppo non sono riusciti ad entrare;

ringraziamo anzitutto Mons. Rembado e Mario Alessia che ci hanno concesso l'Auditorium sia per il Concerto che per il Presepe. L'amministrazione comunale per i manifesti e i programmi, la Cassa di Risparmio filiale di Pietra Ligure nella persona del Direttore per le nuove cartelline, l'Impresa fratelli Ino e Piero Orso per le impalcature del palco e del Presepe.

Al prof. Stefano Monti Bragadin il plauso

VIAGGIO IN THAILANDIA

2^a puntata

di Federica Ameglio

Un mondo di contrasti

Nel breve soggiorno fatto fra il popolo Thaiandese abbiamo avuto modo di immergerci nella loro vita di tutti i giorni, farci partecipi dei loro usi e costumi, capire la realtà di questo mondo pieno di contrasti.

Ci hanno stupito i bambini, tanti, dagli occhi melanconici, sia che fossero gli eleganti scolari delle zone ricche di Bangkok, sia che fossero i piccoli delle tribù Meo o dei Musa, nudi, magri, con le pance gonfie.

nostro e di tutti i presenti per aver condotto così brillantemente la serata.

Era da molto che ci preparavamo per questo Concerto, cambiando il repertorio per il nostro coro che ora conta 50 elementi (l'anno scorso al concerto natalizio eravamo in 32...) siamo contenti che molti pietresi si siano uniti a noi e speriamo che altri vengano ancora.

Nella serata eravamo accompagnati dall'organo e da un'orchestra di fiati da noi organizzata, ai quali componenti va il nostro ringraziamento; inoltre la sezione femminile ha per l'occasione inaugurato i nuovi abiti lunghi.

Il programma comprendeva una prima parte con repertorio natalizio terminata con una rielaborazione dell'*Adeste fideles* per coro organo e orchestra.

La seconda parte comprendeva un monumento della musica polifonica sia italiana che internazionale *Il Gloria in Re magg.* per soli coro organo tromba in re e Obuc di Antonio Vivaldi, e il bis con l'Alleluia di G. F. Handel sempre per coro e orchestra di fiati e timpani.

Ringraziamo anche il nostro concittadino il Tenore Mario Carrara che si è esibito con vari brani di musica Sacra e a richiesta generale nel bis con la celebre Ave Maria di Schubert.

Per il programma 1984 ci sono stati offerti diversi Concerti sia in Pietra che fuori, il 28 gennaio ci esibiremo ad Alasio, inoltre apriremo la stagione musicale estiva a Borgio il 23 giugno, e parteciperemo al concorso nazionale per Cori di Vittorio Veneto, in dicembre.

Proprio con la fine dell'anno abbiamo estinto il debito contratto per l'acquisto dell'organo liturgico costatoci 3.600.000 anche grazie alle offerte raccolte nei 15 giorni di esposizione del presepe nell'Auditorium, il nostro plauso a quanti vi hanno collaborato e soprattutto al socio Gazzano Andrea per i meccanismi e l'allestimento.

La povertà, così come la denutrizione, ci fanno soffrire, soprattutto quando colpiscono i più piccoli e indifesi, e la dolcezza, la gentilezza spontanea e graziosa, ed insieme l'operosità di questa gente sempre freneticamente al lavoro ci riempie di vergogna per tutto quello che vorremmo donare e che non abbiamo a portata di mano.

Ed è facile capire come mai queste stesse persone non abbiano altra possibilità per arricchirsi che coltivare, nelle zone più recondite delle montagne che abitano, l'oppio che, bollito e rivenduto per pochi soldi ai grandi trafficanti, diventa poi, nei grandi laboratori di Palermo, Marsiglia e Amsterdam, la polverina bianca che semina la morte.



« I giganti pietresi davanti al palazzo reale di Bangkok »



A Chiang Rai, nella chiesa, l'incontro indimenticabile con le Suore.

Comodi, nelle nostre poltrone, nelle nostre case di mura spesse, ci è difficile pensare che la vita possa condursi diversamente, che tante delle nostre esteriorità siano così inutili, che in una casa thailandese un pavimento di legno è tutto: letto e poltrona, tavolo e sedie, che possa esistere una necessità così pressante da spingere alla criminalità.

La condizione di paese terzomondista (cioè con un'economia basata quasi esclusivamente su un'agricoltura di sussistenza e arretrata) come una spirale frena le possibilità grandiose per energia e disponibilità di mano d'opera di questa terra.

Infatti l'agricoltura nazionale, il cui ricavato viene consumato tutto localmente, escluso che per un prodotto: il riso, è troppo dipendente dall'andamento del costo di quest'ultimo cereale sui mercati mondiali.

Basta infatti che un raccolto eccezionale, o la volontà di una delle grandi potenze di vuotare i propri stocks di riserve faccia aumentare la quantità di prodotto disponibile sui mercati perché il prezzo del riso scenda a livelli bassissimi, riducendo di molto le entrate dello Stato e dei privati, e causando ingenti deficit di bilancio.

I proventi della vendita del riso e di altri prodotti agricoli sono dunque insufficienti a finanziare lo sviluppo industriale del paese, che proprio a causa di tale mancata evoluzione, non è in grado di uscire dalla sua condizione di paese « in via di sviluppo », e vede perciò crescere sempre di più il proprio divario dai paesi industrializzati.

Soltanto una politica di investimenti condotta dagli stati industrializzati con efficienza ed equilibrio (purché questi abbiano la volontà di farla) potrebbe interrompere questa spirale, che inevitabilmente priva il mondo di tante forze umane e ricchezze.

Le comunità cristiane

La piccola comunità cristiana in Thailandia non raggiunge l'1% della popolazione locale, ma la sua attività, soprattutto nel campo culturale ed umano, è molto importante.

Abbiamo avuto modo di incontrare molti dei Cattolici presenti in Thailandia nel corso della festa organizzata per l'anniversario della nomina di Papa Giovanni Paolo II, ed è in questa occasione che abbiamo conosciuto il Nunzio Apostolico.

L'incontro è stato breve ma caloroso. Non molto possiamo dire di questa comunità (troppo poco è stato il tempo a nostra disposizione), ma ci ha colpito come la religione per questa congregazione, che vive isolata in un paese di vita e tradizioni diverse, sia un motivo di unione e di conforto, forse più che per noi.

Molte sono le scuole aperte da frati e suore un po' dovunque nel paese.

Certo la loro attività non è ben vista da tutti; ed è stata spesso contrastata in questo paese

se geloso della propria cultura nazionale, di circa un millennio più antica della nostra.

Ma come noi Cristiani sentiamo, e come un monaco buddhista ha avuto occasione di dirci, ogni religione è buona, purché insegni all'uomo a condurre una vita volta al bene.

E così l'attività della Chiesa, presente nel paese con molti religiosi e religiose, (nel paese, abbiamo conosciuto, ed è stato un momento di grande emozione, alcune suore fuggite dalla Birmania, paese dal quale erano state cacciate) è di grande aiuto agli strati più poveri della popolazione.

Ma le necessità sono molte e le disponibilità poche in rapporto alle possibilità economiche, che forse per superficialità o carenze di organizzazione, non giungono dove più sarebbe necessario.

Federica Ameglio

LASSÙ AL GRANDE NORD: GITA 1984 HELSINKI, LAPPONIA, E CAPO NORD

8 giorni: dal 15 al 22 di giugno
in aereo ed autopullman

Lo spettacolo del sole a mezzanotte

Dopo l'estremo oriente ed il caldo della Thailandia eccoci all'estremo Nord con il fresco della Lapponia. L'anno scorso in particolare ci interessava il dialogo con gli asiatici più fioriti e più liberi, l'ecumenismo con i Buddisti e le minoranze cristiano-cattoliche che quest'anno in maggio saranno visitate dal Papa.

Nella prossima gita sentiamo soprattutto l'incontro con la capitale finlandese dove nel 1975 furono sanciti i diritti umani, firmati da 85 nazioni tra cui la Russia, e, nello stesso tempo, il dialogo con le chiese protestanti norvegesi che insieme ai cattolici formano gli uomini delle nevi più vicini al polo Nord: i finnoscandinavi in un clima freddo, e sotto un carattere calmo, devono pur avere un cuore caldo, che batte come il nostro di amore per la pace. Sarà quello che andremo ad sperimentare, insieme alle innumerevoli ed interessantissime altre cose, che solo in queste zone, si possono ammirare.

Chi desidera partecipare si rivolga subito a Don Luigi Rembado T. 647.017. Rimangono ancora parecchi posti. Siamo sempre appoggiati all'IVET di Milano.



**ABBONAMENTI ALLA RIVISTA
CITTÀ DI PIETRA LIGURE**

Elenco XXIV (1ª parte)

Taggiasco Giovanni 20.000 — Trione dott. P. Angelo 10.000 — Foschini Ines 10.000 — Massa Giuseppe 10.000 — Otonello Lazzaro 5000 — Vignola Serafina 6000 — Baracco Saccone 10 mila — Mondani-Barbera 5000 — Corsini Remo 5000 — Avv. Luigi Traverso (c/c) 50.000 — Ravera-Bruzzone Maria (c/c) 10.000 — Suore Mater Dei 10.000 — Rembado Cap. Bernardo 10 mila — Lavagna Angelo 5000 — Suore Regina Mundi 30.000 — Oliva Candida 50.000 — Bencitone Bianca 5000 — Audenino Ernesto 5000 — Sestini Benedetto 5000 — Menoni Marino 10 mila — Barbieri-Orso 10.000 — Petraccone Tina 10.000 — Bongiorno Domenico 10.000 — Rubinelli Libero 10.000 — Canepa Pietro 5000 — Edvige 15.000 — Frascurati Verna 5000 — Arena Marisa 10.000 — Accame Cav. Giacomo 10.000 — Macri Prof. Francesca 5000 — Magnolia G. Maria 10.000 — Ferrarese Giovanni 5000 — Anselmo Guglielmo e Canepa Guglielmo Angela 15.000 — Astigiano Armido 10.000 — Avv. Luigi Traverso (c/c) 100.000 — Bielli Giacomo 10.000 — Pagano Diana 20.000 — Prati Giuseppe 5000 — Perlo-Grimaldi Francesca 10.000 — Meirana Ernestina 5000 — Misia Alfredo 10.000 — Bontiglio Giacinta 5000 — Cortona Antonia 50.000 — Fazio Cattaneo Giuseppina 10.000 — Ravera Franco (c/c) 10.000 — Ravera Andrea (c/c) 10.000 — Braccardo Ubaldo 10.000 — Barani Maria 10 mila — Scralina (Pirolini) 10.000 — Fam.e Ravera Concetta, tutti i figli 60.000 — Cabrara Lina 10.000 — Accame Giuseppe 10.000 — Bocca Pisello Ada 5000 — Casanova Battero Giuseppina 5000 — Palmarini Gina 10.000 — Belando Giuseppe 5000 — Don Giuseppe Folco v.fo Parroco Bardino N. 50.000 — Fasano Mario 5000 — Amadori Giuseppe 5000 — Bonorino Nicolò 5000 — Regarbagnati Carlo 5000 — Sartore Angelo 5000 — Meloni Antonio 5000 — Giacosa Olivero Giuseppina 5000 — Perrone Albino 5000 — Elena Sandro 5000 — Pagano Angelo 10 mila — Alicata Raffaele 5000.

Talamona Angelo 5000 — Morgese Pietro 5000 — Baracco Casimiro 5000 — Baracco-Tasini Antonia 5000 — Seppone Sebastiano 5000 — Orso Lorenzo 7000 — Araldi Giovanni 5000 — Pagani Gactano 5000 — Gatto Italo 5000 — Vera Croveri Lorenzina 5000 — Menozzi Merio 5000 — Pastorino Rosa Camelina 10.000 — Cavallotto Piumatti Maddaleno 10.000 — Luppis Luigi 10.000 — Decia Giovanni 10.000 — Ferraris Anna 10.000 — Beltrame Pietro 10.000 — Iorio 10.000 — Varisco Luigi 5000 — Rembado Teresa 5000 — Lucciolo-Baravelli 5000 — De Luchi Marco 5000 — Patrone 10.000 — Caputo Benedetto 5000 — Neri Regina 10.000 — Savoretta Mario 5000 — Bianco Emilio 10.000 — Maccio Arnaldo 5000 — Zerbino Orso 5000 — Piovano Domenico 5000 — Damonte Castagneris

5000 — Pecchioni-Liscio 5000 — Pisa Gian Franco 5000 — Rocher Agostino 5000 — Rocher Pietro 5000 — Ferrari Teresina 5000 — Costanza Cigersa 10.000 — Berrini Francesco 5000 — Bosio Giuseppe 5000 — Camurri Luciana 5000 — Vignola Ornella Bosio 5000 — Onorato Donato 5000 — Repetti Franco 5000 — Pagliano-Tanas Maria 5000 — Benso Ezio 5000 — Monti Adelaide 5000 — Marchiori Walter 5000 — Bignone Giuseppe 5000 — Volpe Bruno Dario 5000 — Ferrucci Ugo 5000 — Cruciani Renato 5000 — Morini Pietro 5000 — Zambardino Giuliano 5000 — Temporin Famiglia 10.000 — Gatti Silvio 30 mila — Avellino Carlo 5000 — Rostagno Margherita 5000 — Ronga Francesco 5000 — Vignola Ettore 5000 — Roncelli Gian Carlo 5000 — Testi Gino 5000 — Abruzzo Lucia 5000 — Ratto Domenico 5000 — Ottonello Stefano 5000 — Sparso Giuseppe 5000 — Fracasso Norberto 5000 — Bosio-Raggi Teresa 5000 — Richeri-Laizzi Giannina 5000 — Ferrero Matilde 5000 — Salvo Lina 5000 — Solinas Pietro 5000 — Busatta Luigino 5000 — Capitelli Osvaldo 5000 — Garelli Franco 5000 — Delle Piane Giovanni 5000 — Monleone Aldo 5000 — Baietto Giuseppina 5000 — Amelio Licia 5000 — Olivero Giuseppe 5000 — Oddo Bianca 5000.

Otonello Tommaso 10.000 — Orso Pietro 10 mila — Leone Perotto Car 10.000 — Levo Ferraris 5000 — Parodi Mario 5000 — Sciuotto Pietro 10.000 — Patrone Melide 5000 — Teobaldi Giovanni 5000 — Buscaglia Zunino 5000 — Baracco Curzio 10.000 — N.N. (Pampararo Daniele) 20.000 — Casini Onorina 5000 — Rembado Giacomo 10.000 — Accame Monti Luisa 10.000 — Montorio dott. Luigi 10.000 — Bosio Pietro 5000 — Delle Piane Giuseppe 5000 — Cogno Soglie Luigina 5000 — Frer Giuseppe 8000 — Salva Igino 5000 — Accame-Vittore Maria 5000 — Brunelli Vittorio 5000 — Garavagno Vincenzo 5000 — Romano Antonia 5000 — Giusto Angelo 10.000 — Albertin Antonio 5000 — Anselmo Angela 5000 — Anselmo-Monte Giuseppina 5000 — Anselmo-Fasce 1000 — Marra Romeo 5000 — Parodi Bertozzi 5000 — Pesce Paolo 5000 — Traverso Carlo 5000 — Briano Luigi 10.000 — Pulzetti Gino 20.000 — Siliato Giuseppe 5000 — Revetria Angelo 10.000 — Coarano Benvenuto 10.000 — Baietto Rosapia 5000 — Vassena Garibbo 5000 — Menoni Eleonora 5000 — Bianchetti Enrico 10.000 — Pesce Lorenzo 5000.

Elenco XXIV, totale 1ª parte L. 1.651.000.

(continua)



a cura di Augusto Rembado

La crisi irreversibile dei cantieri

Sembra oramai irreversibile la crisi in cui versano i Nuovi Cantieri di Pietra, da quasi un anno senza commesse e senza nessuna prospettiva di lavoro. Poco meno di 200 fra operai e impiegati sono in cassa integrazione straordinaria dal 6 giugno dell'83. I lavoratori hanno dovuto aspettare il mese di gennaio per ricevere il pagamento della cassa integrazione. La situazione è oramai in procinto di precipitare definitivamente: sarebbe la « morte » dell'unica fabbrica della città.

Lavori al molo e al torrente Maremola

Il consiglio comunale, guidato com'è noto da una maggioranza a cinque (Dc - Psi - Pli - Psdi - Pri), ha approvato due interventi molto attesi: i lavori di ristrutturazione del molo alla foce del Maremola e la pulizia del letto del torrente stesso, con relativo ripascimento dell'arenile. I due interventi, il cui costo complessivo previsto è di oltre 200 milioni, difficilmente saranno però attuati entro l'inizio dell'oramai imminente stagione estiva.

Grosse difficoltà finanziarie per la V USL

Supera gli 11 miliardi di lire il deficit previsto per l'anno in corso, nel bilancio della V USL del Finalese che fa capo al S. Corona di Pietra Ligure. Questa è infatti la differenza fra lo stanziamento previsto dalla regione e il fabbisogno reale (quasi 77 miliardi di lire) calcolato dal comitato di gestione. Se non sarà trovata una soluzione, anche con un taglio degli sprechi, la riforma sanitaria e il servizio stesso saranno veramente in pericolo. Sulle spese incidono in modo particolare gli stipendi dei quasi 1900 dipendenti, il consumo e « l'abuso » dei farmaci e i servizi.

Cocci di quasi 2500 anni scoperti nei Castellari

Cocci e frammenti di utensili, mattoni e altri oggetti, sono stati rinvenuti nei mesi scorsi in località Castellari.

I « resti », risalgono ad un periodo compreso fra il 400-500 a.c. e il 1600, e come tali assumono una notevole importanza storica. Del ritrovamento si sta interessando il cav. Giacomo Accame, presidente dell'associazione culturale centro storico Pietrese, nominato di recente ispettore della soprintendenza ai beni culturali. « Senza svelare chiaramente il luogo dei ritrovamenti — ha detto Accame — stiamo aspettando di poter intervenire nella zona con una vera e propria campagna di scavi per verificare se oltre ai cocci esiste nei Castellari qualche cosa di più consistente ».

Un « Pallone » nuovo vicino al Palazzetto di Viale Repubblica

Un Pallone « geostatico » da adibire a palestra sportiva polivalente, sarà costruito dal comune nei pressi del palazzetto dello sport in viale della Repubblica, subito dietro alla sede delle poste. Lo ha deciso, non senza polemiche, il consiglio comunale, che ha già previsto una spesa di oltre 100 milioni di lire. La struttura avrà una superficie utile di circa 400 metri quadrati e sarà opportunamente collegata con il palazzetto. Finalmente a Pietra si incomincia a pensare un po' di più allo sport, anche se a molti il pallone è sembrato un palliativo per non dire un « o tapullo » rispetto alle soluzioni vere che si dovrebbero attuare.

Questione di mesi per il ponte che congiungerà Pietra a Borgio?

Forse è la volta buona; Pietra Ligure e Borgio saranno unite dal « famigerato » Ponte sul Rio Botassano che diventerà la naturale continuazione di Viale della Repubblica. Sia il consiglio comunale di Pietra che quello di Borgio (i due comuni attueranno assieme l'opera) hanno approvato la perizia di variante definitiva per l'attuazione del ponte.

L'Ancora all'Auditorium prima « pietra » di un Museo Navale

« A tutti i mainé du mundu », è la frase scritta in sei lingue (compreso appunto il dialetto pietrese) che si può leggere sotto l'ancora sistemata all'interno dell'Auditorium « La Pietra » il 18 dicembre scorso durante la cerimonia della rievocazione storica del Confuoco. L'ancora (circa 6 quintali di peso) appartiene ad un bastione inglese che la « persé » nel tratto di mare antistante Pietra nel 1830.

Con l'ancora il presidente del Centro Storico, Giacomo Accame, intende iniziare la

costituzione di un vero museo navale, che potrebbe avere la sua sede proprio all'Auditorium, o nei suoi locali circostanti.

Augusto Rembado



Ma ecco una spiegazione forse ancora più sapiente: qualcuno accende una lampada: la lampada, per quanto concerne la fiamma che splende, ha la luce in se stessa: i tuoi occhi invece, che quando la lampada era spenta giacevano nel buio e non vedevano niente, ora che la lampada è accesa, hanno anch'essi la luce, ma non l'hanno in se stessi: se essi si allontanano dalla lampada, piombano nella oscurità: se tornano presso la lampada, hanno di nuovo la luce: quella fiamma che per tutto il tempo che dura, dà la luce: se vuoi sottrarle la luce devi spegnerla: non può la fiamma essere accesa ed essere priva di luce. E CRISTO questa luce inestinguibile, eterna, come il Padre che sempre splende, sempre dà luce, se sempre manda i suoi raggi ed emana calore: se non emanasse calore, perché si direbbe nei salmi: « nessuno può sottrarsi al suo calore? » tu restando nel tuo peccato eri gelido: volgendoti alla luce, ti scaldi: se ti allontani sei colto di nuovo dal gelo: vivendo nel peccato eri nelle tenebre, se ti volgi alla luce, sarai di nuovo illuminato, se te ne allontanerai, ricadrà nel buio: siccome in te stesso sei tenebre, anche se vieni illuminato tu non sei la luce, anche se vivi nella luce: così dice l'apostolo: « foste un tempo tenebre, ora siete luce nel Signore » disse: ora siete luce, ma aggiunge: nel Signore: cioè in te stesso sei tenebre, sei luce, perché sei luce? Sei luce in quanto partecipi alla luce di LUI: e se ti allontani dalla luce dalla quale sei illuminato, torni nelle tenebre (S. *Agostino su SAN GIOVANNI, CITTA NUOVA*).

Costruiamo la prima porta istoriata di San Nicolò in Pietra Ligure

scultore *Andrea Monfredini*

Da quando abbiamo dato il via alla memorabile opera, vedi Riv. 243 del passato agosto, il « nostro » artista, pittore e scultore, si è buttato, anima e corpo, al suo lavoro, diremmo meglio, al suo capolavoro.

Tre dei dodici pannelli sono già pronti per essere consegnati al lavoro della Fonderia Battaglia di Milano. Si vede già uno sprazzo di quella che diventerà una delle più belle porte esistenti in Riviera.

La vena artistica, accompagnata dal sentire religioso e dalla intraprendente forza fisica del sempre giovanile autore, ha spontaneamente fatto la scaletta di precedenza creativa:

- 1° S. Nicolò entra nella gloria del paradiso
- 2° S. Nicolò, benefattore, aiuta le tre giovani fidanzate
- 3° S. Nicolò, sulla barca, salva i marinai.

Ci ripromettiamo di pubblicare la serie dei pannelli, già prima della fusione, anche per entusiasmare la collaborazione finanziaria che continua abbastanza bene.

E in questo numero ecco la primizia del paradiso: è l'11° quadro della porta.



Quadro n. 11 S. Nicolò è ricevuto da Dio Padre in Paradiso. Gli Angeli gli recano: la corona dell'apostolato quale Vescovo e la palma del Martirio per la sua sofferita testimonianza a Cristo durante la persecuzione

Non trovo occasione migliore per presentare a tutti:

TANTI AUGURI DI BUONA PASQUA

Sì, perché Pasqua è porta-passaggio all'infinito Ben;
viverla è aprirsi la porta del Cielo;
donarla è costruirla nella felicità della famiglia;
impegnarci a difenderla è salvare quanti solcano il mare della vita.

di Don Luigi Rembado - Prevosto

Pensieri - Sentimenti - Atteggiamenti

RIFLETTERE DENTRO E PROIETTARE FUORI QUESTI 12 PUNTI DI ATTEGGIAMENTO

di Don Luigi Rembado - Prevosto

Da lunghi mesi mi capita tra le mani un dattiloscritto di cui non conosco né l'autore, né la provenienza. Mi conquista sempre di più ed oso proporlo come « articolo di fondo » perché mi sembra decantare e spiegare molte situazioni vittoriose o perdenti nostre e di altri, nelle istituzioni, nei gruppi ed in tante iniziative di vario genere.

Questo prontuario che morde la coscienza, in 12 punti di atteggiamenti da vivere e tenere, diventa una revisione di vita personale, familiare e comunitaria. Non pronuncia il nome di Dio, né proclama il decalogo o le beatitudini, ma dà l'avvio ad una porta e schiude una finestra, così calda ed illuminata, come fosse l'aurora del sole divino e la causa, o meglio, l'occasione preparatoria di ogni pace e bene.

Agli spiriti più meditativi non sfugge il pericolo sempre latente del manicheismo. Ci sono degli uomini che pretendono di essere onesti, bravi e buoni senza Dio; come ci sono dei cristiani che si illudono di restare fedeli senza le basi umane. Il taglio netto tra il sacro e il profano è la

causa di ogni crisi. Un uomo spaccato in due non resta vivo. Occorre arrivare al completamento, formando l'unione possibile, come nel matrimonio dell'uomo e della donna: « in una sola carne ».

Questo è l'ideale a cui tendere incessantemente, in attesa del meglio, con dialogo, con i concordati. « Date a Cesare quello che è di Cesare, ma date anche a Dio quello che è di Dio ». Non si tratta di malsudato compromesso, ma di collaborazione, di reciproca stima, cercando sempre quello che suggerisce il « buon senso » ed operando, appunto, con atteggiamenti che guardano « a quello che ci unisce e non a quello che ci divide », come diceva il buon Papa Giovanni.

Tra i 12 articoli di questo « Credo apostolico umano » si eleva, umile e forte, il messaggio e la grazia di Gesù Cristo. Non oso farne i singoli commenti, forse li sciuperei, ma, ai lettori e ai parrochiani, che tanto stimo e amo, auguro e prego un tenace ripensamento ed una perseverante esperienza.

12 PUNTI ATTEGGIAMENTO

1. All'inizio di ogni impresa è il vostro atteggiamento sopra qualsiasi altra cosa che ne determina la riuscita.
2. È il vostro atteggiamento verso la vita che determina l'atteggiamento verso di voi.
3. Noi siamo interdipendenti. È impossibile riuscire senza l'aiuto degli altri ed è il nostro atteggiamento verso gli altri che determina l'atteggiamento degli altri verso di noi.
4. Prima che una persona riesca a realizzare il tipo di vita che desidera dovrà trasformarsi nel tipo di individuo che intende diventare, in altre parole dovrà pensare, agire, camminare, parlare e comportarsi come la persona che desidera diventare.
5. Più in alto si va in qualsiasi organizzazione apprezzabile, migliore sarà l'atteggiamento che troverete.
6. La nostra mente può tenere soltanto due posizioni e visto che non c'è niente da guadagnare dall'essere negativi siate positivi.
7. L'ambizione più profonda del genere umano è di sentirsi necessari, importanti, ed apprezzati. Soddisfiamo queste loro esigenze e ne saremo contraccambiati.
8. Scegliete soltanto le vostre idee migliori. Qualcuno disse: « Non ho mai incontrato nessuna persona da cui non potessi imparare qualcosa ».
9. Non sprecate del tempo prezioso facendo sfoggio dei vostri problemi personali. È probabile che non aiuti voi e certamente non aiuterà gli altri.
10. Non parlate mai della vostra salute a meno che non sia ottima.
11. Assumete un atteggiamento confidente, di benessere, della persona che sa dove vuole arrivare. Il vostro atteggiamento ispirerà le persone che vi circondano e vi succederanno cose meravigliose.
12. Per i prossimi 30 giorni trattate le persone con le quali siete in contatto come se fossero le persone più importanti della terra. Se riuscite a fare ciò per 30 giorni lo farete per il resto della vostra vita.

BILANCIO CONSUNTIVO DELLA RIVISTA PARROCCHIALE DELL'ULTIMO TRIENNIO 1981 - 1983

Spese

| | |
|---|----------------------|
| Anno 1981: Pubblicazioni n° 2 (numeri 230-231) più 3000 depliants missione più spese postali (L. 64.810) | L. 1.352.550 |
| Anno 1982: Pubblicazioni n° 8 (dal n° 232 al 239) più spese postali abbonamento e reintegrazione per cambio testata missione (L. 645.600) | L. 5.935.780 |
| Anno 1983: Pubblicazioni n° 6 (dal n° 240 al 245) più spese postali abbonamento (L. 259.200) | L. 3.762.950 |
| Totale spese | L. 11.051.280 |

Entrate

| | |
|---|---------------------|
| Anno 1981: Elenco n° XXII (pubbl. Riv. 242) | L. 590.000 |
| Anno 1982: Elenco XXIII (pubblicato nelle riviste n° 243-244) | L. 3.332.000 |
| Anno 1983: Elenco n° XXIV (da pubblicare) | L. 3.641.000 |
| Totale | L. 7.563.000 |
| Residuo passivo | L. 3.488.280 |

Il suddetto residuo passivo è da detrarre di L. 1.807.000 già contegiate nelle spese per la S. Missione. (Vedi Riv. n° 239)

Rimangono pass. L. 1.681.280

N.B. I precedenti due ultimi resoconti sono stati pubblicati nella rivista n° 232 (biennio 79/80) e nel n° 225 (quinquennio 1974/78).

Visto l'ingente aggravio del passivo, pur considerando che ogni offerta è sempre bene accolta, eleviamo la quota di abbonamento a L. 10.000 mentre non indichiamo il limite per i sostenitori.

OFFERTE PER LA PORTA ISTORIATA DI S. NICOLÒ

Il elenco: da settembre a dicembre 1983

M. G. 500.000 — N.N. 10.000 — Vanda Valenti Broccolato 50.000 — Dott. Ugo 250.000 — In m. papà Giuseppe Traverso 2.000.000 — Radunisti Ufficiali Amici di Pietra 100.000 — R. G. 1.000.000 — Benettore Bianca 50.000 — Giufici Maria in m. marito Luigi 50.000 — Cav. Giacomo Accame 50.000 — B. S. 10.000 — Turiste 2000 — Beccaro Maggiorino 50.000 — Damiani 250.000 — Barani 30.000 — Gotti Berlenzo 50.000 — Maccabruni Picrina 50 mila — M. S. 10.000 — Valle Elena 5000 — Pucci Accame Amalia 50.000 — In m. Ravera Bernardo 250.000 — Suore Angeline Mater Dei 50.000 — Geddo Flavio 50 mila — In m. Delapè Giuseppe 200.000 — Accame Montani Lagorara in m. Laura e Luigi 150.000 — C. V. 200.000 — Di Ciolo Sergio i. m. Defunti 50.000 — Corale Pietrese in m. mamma di D. Giuseppe 140 mila — Torielli fam. in m. Ettore 100.000 — N.N. 30.000 — Alessio Mario e figli 100 mila — Tacchini - Broccardo 100.000 — In m. Montorio Carlo 50.000 — Ghirardi Giu-

seppe 100.000 — Banci Tilde 50.000 — Adelina e Gaetano Gabrielli 20.000 — Polese Teresa 100.000 — N.N. 20.000 — 3ª giornata raccolta il 9/10 (L. 361.285 + 34.900 da S. A.) 396.185 — Famiglia Fracasso Norberto 25.000 — Accame Del Balzo Maria 100.000.

Catellani A. Romano e sposina 100.000 — Mariani Carlo 100.000 — Zani Giovanni 5000 — Fam. Trozzi in memoria papà Bruno 50.000 — Fam. Teti 5000 — Dr. Moracca: ricompensa rinvenuto portafoglio 50.000 — Suore Ancelle di V. Paolina 20 mila — Cresimati 1983: (643.500): metà per impianti sportivi S. Anna 322.000 — Beudo Fausto e Rita Mariani 50.000 — Suore Angeline - Mater Dei 50.000 — Mario e M. Rosa Otente 50.000 — Delly Potente riconoscente 50.000 — Paccagnella - Crugnola 50.000 — Avventurino Fulvio 50 mila — Valle Angela 50.000 — Bielli Giacomo - Canelli 10.000 — Fazio Maria 50 mila — Cicchero Pina 5000 — Tortora Francesco 30.000 — C. F. V. G. 33 50.000 — Borderi Paola 5000 — Polese Teresa 50 mila — Deoni Ferruccio - Milano 50.000 — Uroni Luciano in mem. genitori Uroni e Valle 50.000 — Brunelli Giannina 10



*Particolare della porta
l' pannello*

« C'è sempre una mano in cielo che accoglie la nostra offerta di Fede e Sacrificio »

mila — Romilda e Libero Conio 25.000 — In mem. Cap. Gaetano Grosso 100.000 — N.N. 10.000 — N.N. (Aicardi-Pareto) 50 mila — Aulona Giovanna 10.000 — In mem. Francesca Della Torre 50.000 — P. O. (Palmarini-Occhietti) 50.000 — Astigiano Alfredo 50.000 — Maccabruni Piera 50.000 — Ferrucci Francesco e Rita 20.000 — Baracco Eugenia 30.000 — Di Silvestre Davide 100.000 — Ricotta in on. S. Nicolò 5000 — M. G. F. (coniugi Mossa) 200.000 — Fam. Trione 10.000 — In mem. Pirovano Angelo 40.000 — V giornata I domenica dicembre 403.000 di cui 35.000 da S. Anna.

Totale offerte da settembre
a dicembre L. 9.363.185
Offerte precedenti I elenco
(V. agosto) L. 9.777.000

Per porta S. Nicolò totale generale offerte fine 1983 L. 19.140.185

**OFFERTE
PER GLI IMPIANTI SPORTIVI
S. ANNA**

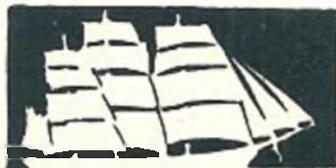
Il elenco: ultimo quadrimestre 1983

Buste sotto i 5000 in cassa fac. 26.000 — Don Carlo Lamberto 100.000 — In onore S. Anna 40.000 — Fortunato Elvina 40.000 — Isetta Carmela 5000 — N.N. 5000 — Valle Elena 5000 — N.N. 10.000 — Ferrarese Giovanni 5000 — N.N. 10.000 — Damiani 80.000 — N.N. 5000 — Frione Chiappe 15.000 — Zanetta Battista e Rina 10.000 — Suore Angeline 50.000 — N.N. 50 mila — 2' giornata (4.9.83) 522.100 + da S. A. 63.000 = 585.100 — Famiglia Melchiori 50.000 — Alessio Mario e figli 100 mila — Piumatti 50.000 — N.N. 10.000 — A. T. 10.000 — N.N. da L. 5000 + 2400 17.400 — Fracasso Norberto 25.000 — Lena e Carlo Monti 50.000 — Zani Giovanni 10.000 — Fam. Teti 5000 — Morasso Rosetta 10.000 — Cresimali 1984 (tot. 643 mila) metà vedi portone di bronzo 321.500 — Cav. Damiano Valle 200.000 — Tortora Francesco 20.000 — C. E. V. G. 33 20.000 — 10.000 — Pia persona 1000 + 1000 2000 — Ferrarese Giovanni 5000 — T. L. 10.000 — Brunelli Giannina 20.000 — Romilda e Libero Conio 25.000 — In mem. Cap. Gaetano Grosso 100.000 — N.N. in cassa Fac. 5000 — N.N. in cassa Fac. 10 mila — N.N. in cassa Fac. 10.000 — N.N. in cassa Fac. 30.000 — IV giornata - novembre L. 179.400 + 32.500 da S. A. = 212.000.

Totale offerte da settembre
a dicembre 1983 L. 2.379.000

Offerte I elenco agosto '83 L. 1.245.000

Totale generale delle offerte
per impianti L. 3.624.000



Sembra proprio che le promesse dello scorso anno, formulate alla presenza di ben due Vescovi (Mons. G. Sanguineti e Mons. A. Piazza), siano state rispettate.

Come ricordano i lettori assidui della nostra rivista, il gruppo del Pietra I ha mantenuto le promesse: si è espanso con l'apertura sospirata del Branco (ragazzi/e dagli 8 agli 11). Le iscrizioni sono state tali e tante da dover limitarne il numero. Già operanti e floridi sono stati il Reparto (ragazzi/e dai 12 ai 15), di gloriose tradizioni, il Noviziato (ragazzi/e di 16) e il Clan (giovani dai 17 ai 20). Inoltre a Tovo S. Giacomo prende autonomia un Branco e un Reparto, che per la prima volta saranno censiti separatamente. A Borghetto vive e prospera un esperimento scout, consistente in squadriglie libere, sempre dipendenti dal gruppo Scout di Pietra.

Come vedete le attività sono molteplici e devono perciò essere guidate da un gruppo dirigente unito: la Comunità Capi, che ha sede in Pietra Ligure, in via N. C. Regina. Anche per le iscrizioni dunque alle varie unità dovete, cari amici, rivolgervi ai rispettivi responsabili e nei tempi aperti per le iscrizioni: per il Branco di Pietra a Mauro Costa (0182-669503), per il Reparto di Pietra a Fabrizio Rembado (645824), per il Noviziato a Davide Gerboni (669906) a Pierluigi Bertoluzzo (670960) e per il Clan a Paola Nan (647074), Mauro Pozzi (682597) o Giorgio Rubatti (670961). Naturalmente nelle branche superiori (Reparto, Noviziato e Clan) le iscrizioni sono limitate ai posti lasciati liberi da eventuali defezioni.

Nell'anno passato il gruppo è stato protagonista di alcune attività veramente belle, piene di avventura ed entusiasmanti.

A febbraio, nonostante la stagione inclemente, i ragazzi/e del Reparto « Orsa Maggiore » hanno lavorato per alcune settimane per realizzare in località « Cian di Belle » sopra Ranzi, una serie di costruzioni di legno utilizzabili dal Reparto e da altri gruppi Scout, frequenti ospiti del nostro Reparto. Il luogo, dal quale si gode una bellissima vista di tutto il litorale, fu ribattezzato: « Terra di pionieri ».

Approfitando delle vacanze pasquali la branca R/S « Noviziato e Clan » hanno pensato di emulare le imprese dei grandi ciclisti dei nostri giorni, Moser e Gimondi. Mentre il Noviziato pedalava intorno al Lago Maggiore, il Clan attraversava la pianura Padana e portava le biciclette sulla piazza di S. Marco, dopo avere attraversato i ponticelli delle « calle » veneziane.

Si sa che l'estate è per noi scouts il periodo migliore per l'attuazione dei progetti, maturati durante il periodo invernale. Infatti puntuali all'appuntamento con le mete educative che

in estate parlano di « partenza », il Clan « La Roccia delle Aquile » volle fare un'impresa degna del suo nome. Dopo un'allenamento durato due mesi, i nostri giovani guidati dai loro capi (Paola, Mauro e G. B.) diedero l'assalto al Gran Paradiso, in valle d'Aosta. Fu un'esperienza indimenticabile, una sensazione bellissima: quella di arrivare insieme a quota 4000 m.

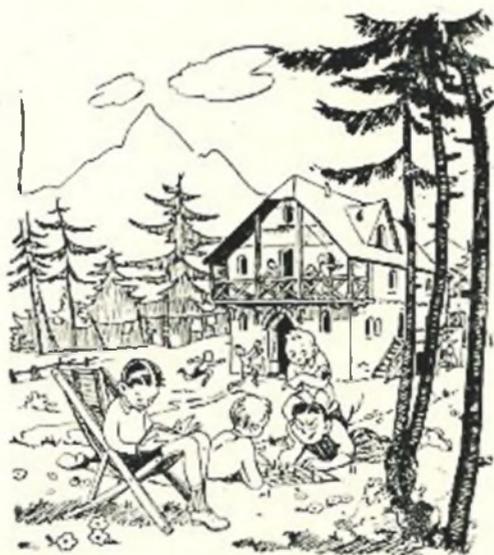
Il reparto non volle essere da meno: si portò in località Ghigo di Praly a 1500 m., per il campo estivo. In 12 giorni di permanenza le varie squadriglie si calarono nel clima dell'Impero Romano (scelta del fantastico): Costruzione ardita, un banchetto « luculliano » e i momenti favolosi della conquista delle « provincie dell'impero ».

Il Noviziato « Uragano I », forse un po' invadioso delle gesta pasquali del Clan, si avventura nella pianura padana fino a Venezia, ma come vi giunge? In gommone a motore, dopo aver sceso il grande fiume da Pavia. Insidie del fiume, meravigliosi tramonti e pulmino d'appoggio fanno da contorno alla storica impresa.

Forse leggendo queste note di un anno di attività, qualche genitore sarà sorpreso, penserà che siamo « imbranati » e si guarderà bene dall'affidarci il proprio ragazzo/a. La formazione che cerchiamo di dare a questi ragazzi è tutta contenuta nel metodo che si serve dell'avventura per insegnare le grandi scelte della vita.

Forse la validità di questo metodo è quel sorriso e quella gioia di stare insieme che si leggono negli occhi di tutti noi e dei ragazzi/e al ritorno dalle nostre imprese.

Donatella e Paola



IN VIA DELLA RICOSTRUZIONE ARRIVA UNA VECCHIA BANDIERA

È il caso di dirlo: « Vecchia Bandiera onor di Capitano ».

Vecchia per il santo che rappresenta: S. Antonio Abate, coetaneo del nostro S. Nicolò, che nacque nel 251 e visse per 106 anni; vecchia come la Compagnia ideatrice, già operante il 6-7-1453 quindi anteriore al quadro della cappella, dipinto dal Piola nel 1661; vecchio lo stesso labaro, ripetutamente restaurato sia nel drappo rosso, sia nell'effigie pluricolore del Santo egiziano ma ormai mondiale.

Il passaggio di questo simbolico e sacro segno del Santo e dei padri nostri, è anch'esso significativo. Dall'Oratorio dell'Annunziata alla zona Aietta, dalla Confraternita di S. Caterina, portata dal Priore, Mario Savoretti, al benemerito delegato dell'Auditorium, Mario Alessio, per accoglierla in casa sua.

La via della Ricostruzione è nel cuore della vecchia « Aietta ». L'intera zona è stata completamente trasformata e aperta al mare. Un piano, dovuto all'architetto De Negri, che resta lì a dimostrare come anche dalla guerra, e così da ogni male, si può risorgere. Abbiamo a Pietra, senza tanti lussi e sprechi, l'esempio migliore di soluzione urbanistica e di riedificazione edilizia. Per questo siamo invidiati. È il risultato migliore che può venire solo da una fattiva collaborazione pubblica col privato. Dovrebbe restare anche a sprone per i futuri piani regolatori ed urbanistici in genere.

Sia il benvenuto S. Antonio Abate, vicino al monumento del padre (S. Giuseppe) e non lontano da quello della Mamma. La sua permanenza di un solo anno, non vuol sonare incostanza di protezione, ma solamente vuol ridire a tutti i Pietresi, l'aspirazione antoniana di portare anche agli altri fratelli ed amici il messaggio di un Santo eremita e monaco. Nella vita sua ripetutamente uscì per portare al popolo il coraggio per affrontare le persecuzioni in nome di Cristo e l'indomita fedeltà alla

Madre Chiesa per fermare l'invasione dell'eresia.

Ed è sempre così, anche oggi, il bisogno identico di una fede che non si lascia piegare e di un apostolato che non si lascia disarmare dai doni di Dio e dalla solidarietà fraterna.

L'unica festa religiosa che facciamo attorno alla vetusta bandiera ebbe, ancora una volta, un'unica centralità diffusa in due splendide mense. In chiesa con una celebrazione memorabile, e in casa Alessio dove vi era ogni ben di Dio. Ne è nata un'atmosfera calda e calorosa fatta di sacerdoti e di amici e soprattutto di papà Mario e mamma Rina con gli intraprendenti figli, nuore e canterini nipotini.

Correva la domenica 22 gennaio e già stava scritto in Dio un'altra porta che si aprirà l'anno prossimo ad accogliere il Santo. Chi si sente ispirato si faccia avanti, prima nella propria famiglia, poi in chiesa. Abbiamo bisogno di nuovi Capitani che aiutino a guidare bene la nave Famiglia e Comunità nel burrascoso mare della vita privata e pubblica.

Così non solo continuerà il « vecchio », ma in Gesù, e con l'aiuto dei « santi » si rinnoveranno tutte le cose.

LA FESTA DELLA BEATA MARIA VERGINE DI LOURDES

**Nell'Anno Santo straordinario 1950°
della Redenzione e nel rinnovato
Concordato tra la Chiesa e l'Italia**

Si direbbe la solita festa, ma in realtà non è mai uguale. Nella nostra fortunata chiesa troviamo sempre ad accoglierci e portarci a Gesù, una Lourdes in miniatura, diremmo meglio, in piccolo. Sta però a noi farla diventare accoglienza e permanenza in grande, accogliendo il messaggio che la Madonna sempre affida ripetutamente-

te a tutti i veggenti perché passi a noi e al mondo, mentre noi ci affidiamo a Lei.

Il triduo e le celebrazioni dell'undici febbraio sono state molto frequentate e tanto sentite. La parola calma ed appassionata del Rev. Don Guido Riva, mentre ha infervorato nella devozione e nella imitazione di Maria, ci ha benevolmente fatto ricordare il suo e già nostro vescovo Sua Ecc. Mons. Gilberto Baroni.

La funzione per i malati, tipo Lourdes, tra la folla, ha trovate le rappresentanze di tutti i quartieri pietresi e di moltissime provincie d'Italia. Anche una signora svizzera ha portato la fiaccola in rappresentanza dei turisti stranieri.

Una preghiera speciale di ringraziamento e di implorazione si è fatta per il nuovo Concordato tra lo Stato italiano e la santa sede, la cui firma si sapeva imminente. Dall'11 febbraio 1929, dopo 55 anni e 7 giorni è arrivato il giorno 18 che sarà la data storica in cui la nostra Repubblica e la nostra Santa Sede, in reciproca stima e fiducia, hanno dato agli Italiani un rinnovato patto di reciproca collaborazione, all'insegna dei tempi.

**L'AZIONE CATTOLICA,
VOCAZIONE PERSONALE PER
VIVERE IN MODO ORGANICO
INSIEME AGLI ALTRI,
IL PROPRIO IMPEGNO DI LAICI
PER L'EVANGELIZZAZIONE**

Nella Parrocchia di S. Nicolò l'A.C. cammina. Infatti la sua più viva espressione è rappresentata nel settore adulti, giovani, ragazzi giovanissimi. Sono queste le articolazioni in cui i progetti formativi e di gioco sono svolti in relazione alle esigenze delle diverse età e con la collaborazione dei responsabili di ciascun settore che condividono, con il proprio gruppo, lo stesso progetto di vita.

Gruppo A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi)

che comprende ragazzi di I, II, III media i cui responsabili sono: Anna Bonfiglio Bergamaschi, Massimo Boragno, Patrizia Patrone, Luisanna Serrato, Luca Benedusi, Delly Potente Perotto che da quest'anno è insegnante di religione nelle scuole medie.

Gruppo giovanissimi (dai 15-17 anni)

Responsabili: Marisa Benedusi, Gian Guglielmo Bergamaschi.

Valido appoggio per l'A.C.R. di Roberto Nucifora che prepara i canti per la Messa domenicale delle 11.

Collaborazione nelle attività formative e gioco da parte di un gruppo di Scouts.

Presidente dell'Azione Cattolica, nell'ambito Parrocchiale è stata nominata: Chiara Sfacteria.

Consigliera diocesana, zona: Borgio, Pietra Ligure, Loano, Borghetto ed entroterra: Caterina Nan.

Vice Presidente diocesano settore giovani: Gian Guglielmo Bergamaschi.

Assistente diocesano A.C.R.: Don Aldo Rosso - Loano.

Meglio insieme, insieme meglio!

**RITIRI SPIRITUALI MENSILI UNITARI
NELL'ULTIMO VENERDÌ**

Cari amici e fratelli e sorelle della nostra Comunità di S. Nicolò ed ad essa simpatizzanti,

Venerdì p.v. 24 febbraio, alle ore 20,30 sino alle 22,15, nel salone delle opere parrocchiali si svolgerà il mini *ritiro spirituale* per gli adulti, siano essi appartenenti a gruppi o associazioni, siano semplici credenti nel Vangelo di Cristo.

Questo genere di incontri che ci fanno il dono del « silenzio » per diventare « accoglienza » e « preghiera », era iniziato in dicembre con la partecipazione di una cinquantina di uomini e donne di buona volontà e continuerà sempre nell'*ultimo venerdì del mese* esclusi i quattro estivi, ma solo nei *Mesi pari*. I giovani invece avranno questi incontri dei mesi dispari.

Sia ai Giovani che ai meno giovani parlerà, lo fa molto bene, il nostro ben conosciuto e stimato Don Rinaldo Bertolasco.

Ecco le date per il 1984 segnate per gli adulti: 24 febbraio — 27 aprile — 26 ottobre — 28 dicembre.

Preghiamo e diffondiamo questo invito cordiale che ha anche lo scopo di tener desto il calore di fede e di amore operante che il Signore ci ha donato con la S. Missione.

Il tema di dicembre è stato « la Chiesa » quello di febbraio « la Preghiera ». Dopo la conversazione di Don Rinaldo e di eventuali interventi dei partecipanti si scenderà in chiesa per la preghiera comunitaria e spontanea.

Attendiamo molti, la nostra fiducia è grande, perché è grande la stima e l'affetto che vi portiamo salutandovi fraternamente nel Signore.

Don Luigi con i fratelli Sacerdoti

P.S. I Giovani hanno queste date, ma ad orario diverso (dalle 19 alle 21) 30 marzo — 25 maggio — 30 novembre.

ADORAZIONE EUCARISTICA MENSILE E APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Continuano gli incontri mensili di preghiera davanti al Santissimo Sacramento. Anche questa iniziativa è aperta a tutte le associazioni e gruppi, come a tutti i parrocchiani, e pietresi e villeggianti.

Si attua due volte nella stessa giornata del primo venerdì del mese. È dura un'ora: dalle 17 alle ore 18. Dalle 21 alle 22 per chi ha impegni pomeridiani. Lo spirito è quello dell'apostolato della preghiera.

...issimo 1984

UNA GIOVENTÙ CHE VIVE E FA VIVERE

Riuscitissimo, fortissimo ...issimo '84 presentato il giorno di S. Giuseppe 19 marzo festa del papà al Cinema Teatro Comunale di Pietra Ligure.

I gruppi parrocchiali e le associazioni in un flash di musiche, canti, scenette validissime hanno offerto uno spettacolo che ha caricato di entusiasmo e allegria la grande affluenza di pubblico.

Tutti bravissimi gli attori, dai più piccini ai più grandi.

Protagonista una gioventù che ha saputo dimostrare e riflettere freschezza dell'animo e unità nello stesso spirito di servizio a tutta la comunità.

Grazie infinite ai nostri cari giovani e soprattutto al magnifico Don Pino che ha

dedicato con passione il suo tempo prezioso alla preparazione dello spettacolo.

Ci auguriamo un ...issimo '85.

ISSIMO '84

Visto dal corrispondente « Ghugi »

Questo il titolo dello spettacolo organizzato il 19 marzo scorso dai giovani della parrocchia di S. Nicolò in collaborazione con quelli di Trovo S. Giacomo e degli scout. Lo spettacolo ha fatto registrare, al Cinema Teatro Comunale, il tutto esaurito, come non accadeva da anni. « I giovani della parrocchia si autofinanziano così » era questo il sottotitolo della manifestazione. « I giovani cattolici si divertono e si propongono agli altri anche così », potremmo aggiungere noi. Lo spettacolo di evasione è stato riuscitissimo e applauditissimo, veramente ...issimo.

TURISMO CHE FARE?

Si ritorna a parlare di problemi turistici, in vista dell'estate. Fra le tante iniziative c'è quella del partito comunista che dopo una lunga serie di incontri con gli operatori della città ha messo a punto un progetto per incentivare il turismo nei quattro mesi (da gennaio ad aprile) di bassa stagione. In attesa che il progetto venga discusso in consiglio comunale la stragrande maggioranza degli operatori turistici guarda con estrema preoccupazione all'imminente stagione.

Augusto Rembado

PREMIAZIONE DEI MILITI DELLA CROCE ROSSA

Sottocomitato di Pietra Ligure

Inaugurazione di una nuova autoambulanza

Domenica 19 febbraio è stata una festa ben organizzata e ben riuscita. Ci complimentiamo con la Presidente Anna Bonfiglio, col Consiglio Direttivo e col Comitato organizzatore. Già faceva colpo l'opuscolo di presentazione. La copertina con il macigno e il castello da cui Pietra prende

il nome. La Croce Rossa deve continuare e migliorare essendo ben fondata e con finalità altruistiche. Come dalla lettiga a mano del 1919 al parco autoambulanze e alla neobenedetta Fiat Ducato, fiore all'occhiello, grazie soprattutto al generoso lascio della ns. concittadina Maria Astengo.

Il Programma eseguito a puntino dalla Messa con benedizione e scoprimento della lapide nella sede a ricordo dell'infaticabile Bosi Cav. Domenico, all'orazione ufficiale tenuta in modo encomiabile dall'On. Prof. Bruno Orsini all'Auditorium seguita dalla premiazione dei volontari con tre

medaglie d'oro alla memoria e un centinaio di targa premio. Ai Collaboratori, tra cui la Guido Moretti, e alle numerose consorelle andarono le oltre 70 coppe poste a premio e dono di altrettanti benefattori che tanto stimano il prezioso servizio della Croce Rossa verso tutti i nostri cari ammalati.

L'attività sociale parla con le cifre del quinquennio 1979 - 1983. Ricordiamo solo: viaggi N. 10.560 — km. percorsi 858.000 — Volontari notturni N. 41. Chiude l'invito proclama: « *Giovani: la C.R.I. ha bisogno di Voi... Aderite generosamente!* »

TRIBUTO DI RICONOSCENZA IN OCCASIONE DEL TRIGESIMO DELLA SCOMPARSA DELL'INDIMENTICABILE AMICO DOMENICO BOSI 29/7 - 29/8/1983

Di fronte ad una bara, in mezzo al freddo, silente, misteriosamente lugubre, fascino di questi funebri marmi, ogni uomo dovrebbe tacere, ed in silenzio riflettere e meditare.

Ma il sacro dovere, di porgere l'estremo saluto di riconoscenza alla cara persona che ci ha lasciati, ci fa rompere il silenzio per parlare di lui, del carissimo amico Domenico Bosi, detto l'uomo orologio per le molte ore che dedicava con impareggiabile continuità al suo lavoro di Segretario e Vice Presidente del Sottocomitato della nostra Croce Rossa Italiana, lavoro che iniziava alle otto di mattina e che terminava alle ventidue dopo una sola breve parentesi del fugace pranzo, domeniche e giorni festivi compresi.

Io che ebbi la fortuna di collaborare con lui per oltre dieci anni posso solennemente affermare di aver conosciuto un uomo di eccezionale talento, di grandi virtù, di immense capacità manageriali e operative, di cristallina onestà.

Quando gli chiedevo se non fosse troppo poco quel gettone di presenza che la Croce Rossa gli passava, rispondeva: « Va bene così perché il mio non è un lavoro, bensì una missione ».

Infatti egli consapevolmente aveva saputo rinunciare alle legittime soddisfazioni del pensionato, come leggere un romanzo, frequentare il bar, giocare a bocce, fare la partita a trette, trovarsi con i coetanei a fare quattro chiacchiere sul lungomare, e, tutto questo, per trentun anni ininterrottamente.

Fortunato lui che come Maria, a differenza di Marta, ha saputo scegliere la parte migliore della vita. La vita infatti, oltre che un dono

di Dio, è una missione. Sta a noi saper scegliere. Certo, perché missionari non sono solo coloro che lasciano la Patria per andare ad aiutare i fratelli meno fortunati in terre lontane. Ma missionario è colui che lavora e si sacrifica per il prossimo, proprio come ha fatto il caro Domenico per tutti i fratelli.

Egli mi diceva, quando ha ricevuto la croce di Cavaliere al merito della Repubblica: « la mia vera, unica croce, è la Croce Rossa, per la quale darei anche la vita ». Amici miei pensiamoci bene, trentun anni di stare dietro a una scrivania, rispondere al telefono, organizzare e far partire sei autoambulanze per trasportare ogni sorta di infermi ai più vicini e lontani ospedali, di far trasportare ammalati in Italia ed all'estero, non è impresa facile né fortuna di tutti. Domenico ha saputo far ben fruttificare i talenti che il Signore gli aveva affidati. Credetemi, non è di tutti questa santa lungimiranza.

Il Vangelo di oggi sembra poi scelto su misura per lui. Il testo sacro narra infatti che un ricco possidente, avendo fatto un abbondante raccolto, ragionava così: « Che farò poiché non ho dove riporre i miei raccolti? » E disse: « Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi; e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangi, bevi e datti alla gioia ». Ma Dio gli disse: « Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? »

Certamente l'amico Bosi non aveva di questi egoistici problemi perché aveva magistralmente capito che era meglio e assai più saggio accumulare beni e tesori per l'altra vita, anzi-

ché per questa che per quanto lunga, e ricca di caduchi piaceri, un giorno sicuramente finirà.

Per questo impagabile scopo che dovrebbe formare l'oggetto di ogni credente una granitica fede ha illuminato la sua vita, una grande speranza lo ha fatto vivere nella fiduciosa attesa, e soprattutto una invidiabile carità gli ha fatto amare Dio nostro Padre e tutti gli uomini come figli suoi e suoi fratelli, fino a rinunciare alle ferie annuali.

In lui tutto era veramente comune e condiviso. Ecco perché guardando questa bara, vera cattedra di insegnamento, noi non ci fermiamo a pensare a una salma fredda e senza vita, ma ci sentiamo ancora e sempre in comunione di vita, in una corrente di carità, in un dialogo fraterno che la morte non può spezzare.

In questa comunione e consonanza di pensieri, di speranza, di carità, possiamo comprendere in tutta la sua bellezza la preghiera che la liturgia ci ha fatto cantare, nel momento in cui la cara salma del nostro fratello scomparso entrava in Chiesa: « Accorrete, o Santi di Dio, venitegli incontro Angeli del Signore, accogliendo la sua anima per presentarla all'Altissimo ».

Domenico, io a nome di tutte le moltitudini di persone che hai concorso a salvare in questa tua esemplare fatica, a nome anche degli amici del Sottocomitato della Croce Rossa di Pietra Ligure, che nonostante la torrida calura, ti hanno voluto portare in spalla dalla camera ardente alla Chiesa, e dalla Chiesa a questo Cimitero, segno tangibile di fraterna amicizia e convinta riconoscenza per l'alto esempio di rara bontà che loro dimostrasti, ti dico grazie, e ti assicuro che cercheremo di raccogliere il tuo retaggio permeato di bontà, di rinunzie, di slancio, di consapevole sacrificio, di altruismo.

Arrivederci Domenico, il Signore ti ammetta nella Sua gloria, gloria sofferta ma meritata. Così sia.

Salvatore Caltavuturo

Ex Presidente Sottocomitato C.R.I.
di Pietra Ligure

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE

Dicembre 1983 - Gennaio - Febbraio -
Marzo 1984

Battesimi

Verus Danilo, di Gian Piero e di Vanden Brand Anna, l'11/12/1983

Barrotta Cosimo, di Corrado e di Guzzetta Teodora, l'1/1/1984

Scagliola Mattia, di Giovanni e di Sotano Silvia, il 5/1

Montano Ilaria, di Luigi e di Tintori Franca, il 5/2

Ciardullo Cristina, di Antonio e di Lai Maria Rita, il 5/2

Ferro Giorgia, di Giorgio e di Pacella Pasqualina, il 4/3

Gherzi Alessandra, di Andrea e di Passadore Franca, l'11/2

Gobbo Monia, di Marco e di Cavalca Fiorella, il 4/3

Orso Elvira, di Alberto e di Potente Caterina, il 4/3

Pirotto Francesca, di Gianni e di Merlo Maria Angela, il 4/3

Borrelli Matteo, di Natalino e di Artemisio Anna Rosa, l'11/3

Mietta Sabrina, di Adriano e di Argenta Graziella, l'11/3.

Matrimoni

Gioiello Giuseppe e D'Anna Agata, il 4/12/1983

Orsi Enrico e Ciardullo Mariangela, il 26/1/1984

Fortunato Ludovico e Agrizzi Irma, il 4/3.

Defunti

Castaldi Francesco (Foglio D'Ischia - Napoli) 2/12/1983

Talamona Luigi (Pietra Ligure 1/5/1912) 2/12

Trazzi Bruno (Sustinente - Mantova - 17/1/1923) 7/12

Bozzani Lelia (Ottobianco - Pavia - 30/1/1908) 10/12

Ferraro Francesco (Mattafollone 12/2/1906) 17/12

Valerga Elena ved. Dallapè (Pietra Ligure 8/10/1903) 13/12

Frione Giorgio (Pietra Ligure 20/5/1909) 20/12

Parodi Angela (Stella S. Martino 3/1/1903) 24/12

Pasquali Giuseppe (Sabioneta - Cremona 11/7/1915) 26/12

Monti Ezio (Cesano Maderno - Milano 10/11/1942) 20/12

Gravano Clelia ved. Milani (Borgio Verezzi 3/9/1894) 9/1/1984

Carrano Michele (S. Rufo Salerno 1901) 10/1

Orlandini Sergio (Reggio Emilia 20/2/1935) 22/1

Bava Concetta ved. De Luca (Caulonia - Reggio Calabria - 19/12/1894) 24/1

Paltrinieri Catullo (Quistello - Mantova - 16/7/1911) 3/2

Franzone Emilia ved. Leale (Boenos Aires 21/5/1914) 15/2

Canepa Maria Teresa (Magliolo 31/5/1905) 24/2

Accame Marianna ved. Bottarelli (Pietra Ligure 24/8/1897) 1/3

Fulgenzio Giuseppina ved. Spinola (Pietra Ligure 10/6/1896) 5/3.

Parrocchia di Ranzi:

| Anno | 1983 | 1982 |
|------------|------|------|
| Battezzati | 6 | 4 |
| Matrimoni | 2 | 3 |
| Defunti | 10 | 3 |

La parrocchia di S. Pietro di Boggio, a ponente del rio Bottazzano ha un territorio in cui abitano circa 250 persone. In media si registrano ogni anno circa 4 defunti, 3 battezzati e un matrimonio.

Riepilogo delle quattro parrocchie del Comune di Pietra:

Battesimi 75 (1982: 83) — Matrimoni 29 (1982: 42) — Defunti 98 (1982: 88).

STATISTICA ANAGRAFICA SACRAMENTALE

Delle Parrocchie di Pietra Ligure in tutto il Comune

Parrocchia San Nicolò:

| Anno | 1983 | 1982 | 1981 | 1980 |
|--------------------------|--------|--------|-------|--------|
| Battezzati | 30 | 30 | 30 | 34 |
| Matrimoni | 12 | 20 | 14 | 17 |
| Defunti | 51 | 47 | 44 | 52 |
| Cresimati | 62 | 60 | 54 | — |
| 1 ^a Comunioni | 75 | 63 | 65 | 64 |
| Ostie | 2250 | 3100 | 1950 | 3000 |
| Particole | 108000 | 132000 | 94000 | 132000 |

Parrocchia Soccorso:

| Anno | 1983 | 1982 |
|------------|------|------|
| Battezzati | 36 | 36 |
| Matrimoni | 14 | 18 |
| Defunti | 34 | 36 |
| Cresimati | 46 | 66 |

MOVIMENTO E CALCOLO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE

Anno 1983

- 1 - Popolazione al 1° gennaio 1983: 10.100
- 2 - Nati M. 44 — F. 29 — M. F. 73 / Morti M. 77 — F. 37 — M. F. 114: differenza — 41
- 3 - Iscritti M. 176 — F. 183 — M. F. 359 / Cancellati M. 125 — F. 146 — M. F. 272: differenza + 85
- 4 - Incremento M. 18 — F. 26 — M. F. 44 totale incremento anno 81
- 5 - Popolazione residente al 31 dicembre 1983: 10.144
- 6 - Famiglie nel Comune: 3610 + 15 + 153.

VISITA ALLE FAMIGLIE PER LA BENEDIZIONE DELLE CASE

Famiglia speranza del mondo

Pur essendo essa la grande ammalata, molti restano sempre convinti che la famiglia resta l'unica speranza fondamentale.

Il collettivo non ha funzionato, né per i singoli, né per la società. Anche in « riflusso » nel privato resta un'insidia, data la tendenza egoistica dell'uomo.

La famiglia invece, come prima cellula, concentra in sé il piccolo e il grande mondo, ecclesiale e civile, come il disegno tipo di fede e di amore da cui e su cui si può costruire.

Da tanti anni la nostra pastorale parrocchiale valorizza questa evangelizzazione, che ha toccato il suo vertice con la Missione. La Chiesa, porta a porta, bussava per portare il dono di Dio e lo scambio fraterno di amicizia e di pace. Il nuovo diritto canonico (can. 529) ribadisce: « Per poter

diligentemente adempiere l'ufficio di pastore, il parroco cerchi di conoscere i fedeli affidati alle sue cure, perciò visiti le famiglie, partecipando alle sollecitudini dei fedeli... »

Quasi per dimostrare il piacere di voler allungare ed approfondire il dialogo, anche quest'anno, lasciamo l'immagine con l'ulivo e un opuscolo. È il tema di cui tutti parlano: « *confessare i peccati* ». Perché? Come? Quando? Il contenuto del libretto e il suo stile sono pregevoli; le foto bellissime. Essendo trattato con criterio giornalistico, dovrebbe essere vicino alla sensibilità e al livello culturale della gente giovane o meno.

Auguriamo a tutti le tre logiche tappe di cammino: vedere e conoscere; valutare e capire; decidere e scegliere. Preghiamo insieme perché si evidenzino sempre più in noi i tre momenti della vita cristiana: *l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza*.

Allora il benedire sarà fiorire; diventerà: luce, acqua, vita nella risurrezione pasquale.

BENEDIZIONE DELLE CASE

Ore 14 - 18: nel mese di maggio 1984: itinerario e calendario

1° quartiere « Centro »

da lunedì 14/5 a venerdì 18/5: Don Pino Zunino

| | Fam. | Ncg. |
|---|---------------|------|
| 14/5 L.: R. Crovara (fam. 31) — U. Foscolo (21) — La Pictra (7) | N. 60 | (20) |
| 15/5 M.: Libertà (14 — Veneto (12) — Chiappe (5) — Mazzini (32 + 1) | 63 | (10) |
| 16/6 M.: Castellino (3) — Cavour (6) — Montaldo (14) — Matteotti (4) | 26 | (30) |
| 17/5 G.: E. Accame (26) — Moretti (2) — Verdi e Royal | 39 | (18) |
| 18/5 V.: Ricostruzione (26) — IV Novembre (13) — Castello | 41 | (10) |
| Totale | N. 230 | |

2° quartiere « Annunziata »

da lunedì 21 a venerdì 25: Don Pino

| | | |
|---|---------------|------|
| 21/5 L.: Piazza Municipio (4) — Bosio. Regina (22) — Basadonne. Vinzone (25) | N. 43 | (16) |
| 22/5 M.: Garibaldi (40) — Don Bado (16) — Cantiere navale | 56 | (35) |
| 23/5 M.: N. Chiazzari (23) — N. Accame (7) — Del Fortino (7) | 39 | (10) |
| 24/5 G.: P. Grotta: pari: 10-34 (27) — dispari: 25-1 (30) | 57 | (12) |
| 25/5 V.: XXV aprile: 3-51 (poi a monte): 88-4 (62) — oltre: Crovare. Sadai (5) | 67 | (20) |
| Totale | N. 262 | |

3° quartiere « Campo Sportivo »

da lunedì 21 a giovedì 24: Don Luigi

| | |
|--|---------------|
| 21/5 L.: P. Morelli (2) — Aurelia (19) — I. Borro (33) S. Rita. | N. 54 (0) |
| 23/5 M.: Cornice da Scuole: 177-99-120 (23) — s. Trabochetto (10) | 33 (10) |
| 24/5 G.: Via Piave (25) — Via Pcagne (9) | 34 (0) |
| 25/5 V.: F. Crispi (28) — Reg. Corte (4) | 32 (10) |
| Totale | N. 155 |

4° quartiere « Maremola »

da lunedì 7 a venerdì 11: Don Giuseppe

| | |
|---|---------------|
| 7/5 L.: c. Italia: 2-72 (30) — poi a monte: dal 12 al 61 (22) | N. 52 (29) |
| 8/5 M.: c. Italia: 1-55 (42) — v. Aicardi (8) — G. Sordo (12) | 62 (19) |
| 9/5 M.: p. Bottaro (7) — v. N. Sauro sino al ponte: n. 36 (33) | 40 (14) |
| 10/5 G.: C. Battisti sino 19 (18) — via Altini (34) | 53 (7) |
| 11/5 V.: via Genova: solo dispari: 1-31 (41) (pari Soccorso) | 41 (2) |
| Totale | N. 250 |

5° quartiere « Sant'Anna »

da lunedì 7/5 a venerdì 18/5: Don Luigi

| | |
|--|---------------|
| 7/5 L.: piazza S. Rocco (di fronte alla stazione) 2-43 | N. 45 (10) |
| 8/5 M.: via e largo Vignette 9-21 | 45 (2) |
| 9/5 M.: v. Della Cornice dal 4 al 42 | 50 (10) |
| 10/5 G.: Cornice dal 17 e 44 a 118 (incrocio via Ranzi) | 50 (3) |
| 11/5 V.: v. Ranzi sino al 108 (vil. olandese) (36) — N. Paganini (8) | 44 (0) |
| 14/5 L.: vil. Spotorno (27) — Rembado (3) — Le Mimose (24) | 54 (1) |
| 15/5 M.: v. Oberdan sino al n. 69 (ex Colonia) | 50 (5) |
| 16/5 M.: v. Riviera sino al n. 56 (domus II) | |
| 17/5 G.: v. Riviera sino 104 (ponte) (27) — Moliastri (27) — Castellari (9) | 50 (3) |
| 18/5 V.: XXV Aprile da stazione a S. Corona: n. 63-243 (pari 106-124) | 54 (40) |
| Totale | N. 495 |

6' quartiere « Olire S. Corona »

da lunedì 14 a mercoledì 23: Don Giuseppe

| | | |
|--|--------|-------|
| 14/5 L.: XXV Aprile: da S. Corona a conf. Loano: 130-188 | N. 50 | (3) |
| 15/5 M.: v. Pinee da 1 a 29 (36) — da 31 a 45 (24) | 60 | (3) |
| 16/5 M.: v. Milano, pari: 2-48 (18) e 50-62 (29) — reg. Chiappe (4) | 51 | (10) |
| 17/5 G.: v. Milano, dispari: 3-69 (30) | 30 | (5) |
| 18/5 V.: v. Milano, continuazione: da 61 a 113 (27) | 27 | (4) |
| 21/5 L.: v. Canneva: pari: 4-14 (36) — dispari: 1-17 (21) S. Rita. | 57 | (1) |
| 23/5 M.: via G. Mameli: dal 2 al 9 (38) — dal 10 al 17 (31) | 69 | (3) |
| Totale | N. 344 | |

Riepilogo per la benedizione delle case: nel mese di maggio (m. Maria)

Don Luigi: S. Anna dal 7 al 18/5; C. Sportivo dal 21 al 25

Don Giuseppe: O. Maremola: 7-11/5; O. S. Corona: 14-23/5

Don Pino: Centro: 14-18/5; Annunziata: 21-25/5.



Premessa redazionale

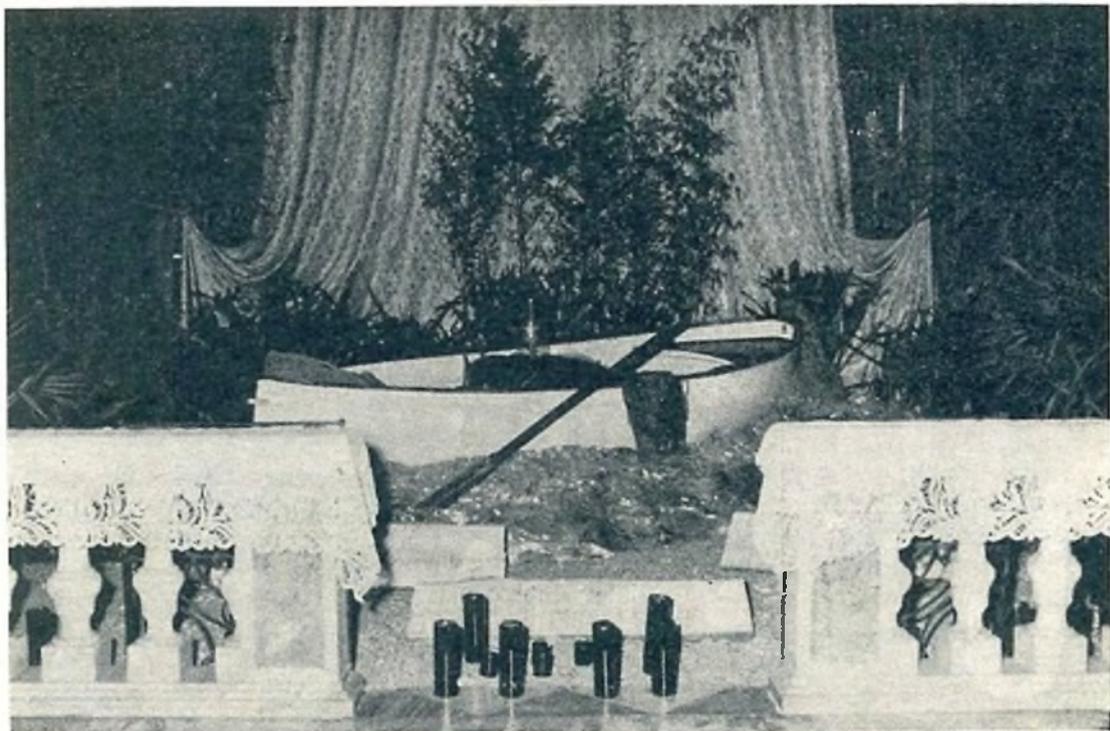
UN NUOVO DIRETTORE RESPONSABILE DELLA RIVISTA A COMINCIARE DAL N. 248

Ci scusiamo con i lettori pazienti ed anche con quelli, giustamente, impazienti per il mancato arrivo nei mesi estivi dei numeri almeno bimestrali. Questa volta al consueto e micidiale motivo della mancanza di tempo si è aggiunto l'intervento tassativo della burocrazia statale nel regno delle Poste.

Infatti le disposizioni ministeriali impongono che ogni rivista edita sia scritta nel registro dei giornali e periodici presso il Tribunale provinciale ed abbia un direttore responsabile iscritto all'albo dei giornalisti.

Non è più accettata la sola autorizzazione della Curia Vescovile e la presentazione di un semplice prestanome quale direttore responsabile. Non avendo a nostra disposizione nessuna persona che sia iscritta all'albo dei giornalisti, abbiamo dovuto, d'altronde molto volentieri, chiamare a questo compito il nipote Augusto Rembado, il quale, proprio da quest'anno, è entrato nella categoria dei pubblicisti diplomati. Del resto già collaborava da parecchi anni a scrivere per il nostro periodico «CITTÀ DI PIETRA LIGURE» soprattutto per le notizie civiche. Per questo e per la nuova più impegnativa responsabilità lo ringraziamo di cuore.

Augusto Rembado, con sede in via Nicolò Accame, 10 - tel. 644.256 diventa quindi direttore responsabile della rivista parrocchiale di S. Nicolò. Abbiamo piacere che altri si aggiungano a lui nel volontariato della penna, saltuariamente od in maniera sistematica e redazionale per migliorare l'interesse e l'entusiasmo della rivista che ha lo scopo di informare, formare ed incoraggiare i vicini ed i lontani.



« U seputu »: « Cose sempre nuove e verità ancora antiche. Noi e Gesù, la tempesta e la calma »

Cronache parrocchiali

PASQUA SULLA BARCA DI CRISTO E DI PIETRO
VITTORIA SULLA MORTE E FUSIONE DI CUORI
ESPRESSA CON CANTI CORALI E POPOLARI

✱✱ Nuovamente in questo GIOVEDÌ SANTO il gruppo delle giovani coppie ha suscitato l'unanime stupore per la sua creatività carismatica e la sua laboriosità accurata e tempestiva.

Chiudendosi il Giubileo della Redenzione, prepararono l'altare della Reposizione eucaristica in una maniera così bella e significativa da rendere, per tutti, attraente e facile la comprensione del mistero di Gesù Cristo, Pane disceso dal Cielo, attraverso la Chiesa.

La scena era quella del lago di Galilea. Una barca vera sul raffigurato mare azzurro, vicina alle sponde in uno sfondo di piante e di fiori. Al centro dell'imbarcazione spiccava il vaso più sacro della terra: la pisside d'argento ed oro, sotto la campana di vetro, contenente Gesù vivo e vero, in visione di pane, per essere nostro amico e Salvatore, nostro cibo soprannaturale.

Le folle di pietresi e turisti, sempre più numerosi, puntavano gli occhi su questi segni molto rappresentativi. Non era difficile scoprirvi la mistica nave che da duemila anni solca il mondo. E la Chiesa di Cristo e di Pietro che nasce, cresce e si nutre dal Battesimo all'Eucaristia, mentre evangelizza pescando le anime per liberarle dai naufragi nei continui marosi della vita.

Quattro tavolozze vaganti sul mare completavano lo stupendo quadro. « Si sollevò una grande tempesta » — « Signore, salvaci, siamo perduti » — « Perché temete, uomini di poca fede? » — « E si fece subito grande calma ».

Abbiamo pensato e pregato per sedare le burrasche di oggi, dentro e fuori dell'uomo. La grande e l'unica vera calma viene tutt'ora dalla medesima sorgente, da Colui che disse: « Non temete, io sono sem-

pre con voi! Io ho vinto il mondo posto nel maligno! »

✱✱ Nell'Oratorio dell'Annunziata la Confraternita di S. Caterina ha ben avviato e completato il medesimo tema descrivendolo in maniera più globale. La sassosa strada romana, i cespugli splendenti, le acque gorgheggianti in un cagneto con rane ed uccelli, come in un cantico di tutte le creature, dicevano che Gesù, lì presente nell'Eucarestia, è: « VIA VERITÀ VITA ». Non serve fermarsi a gradire come le rane solo su terra, forse è meglio volare come uccelli, mossi dallo Spirito Santo: anime assetate di vera e perenne felicità.

✱✱ Per le FESTE PASQUALI abbiamo notata una leggera flessione di partecipanti nei confronti degli altri anni.

Al VENERDÌ SANTO il P. Vincenzo, superiore degli Agostiniani di Loano, ha tenuto la predica della Passione. La sempre devota processione con la bara di Cristo morto, le grandi croci con la « sindone » al posto del crocifisso, e la statua dell'Addolorata, ha visto operanti la Confraternita di S. Caterina e la Corale Polifonica. I nostri cantori, al ritorno in chiesa hanno eseguito l'« Ecce lignum crucis » in gregoriano e « Tenebrae factae sunt » di M. Haydn (1700) a quattro voci.

La VEGLIA PASQUALE è risultata un esemplare gemellaggio canoro tra la Corale ed il canto di tutto il popolo. Una generale partecipazione, anche esterna di tutta l'assemblea. Si risultava tutti attori e nessuno spettatore. Andiamo verso l'ideale delle riunioni liturgiche. Si viveva, per riviverla nella vita, una vera osmosi o fusione concordata tra le voci abilmente selezionate e quelle spontanee e di cuore popolare.

Quasi a furor di popolo il « Deo Gratias » per la luce di Cristo: Egli ha diradato le tenebre. Così l'Alleluia nello scioglimento delle campane: con la risurrezione Cristo ha vinto la morte anche per noi. Così il giulivo gregoriano del Gloria, a cori alternati, si è congiunto alle possenti note e voci dell'offertorio corale n. 140 di J. S. Bach ed il popolare « Santo » del Bonifilo armonizzava con il pacato e melodioso « Ave Verum » di W. A. Mozart, l'autore della famosa « Ave Maria ». Finale: « Noi

canteremo gloria a Te » per strumenti, coro e popolo.

Il tutto, si notava, faceva splendida corona al nucleo centrale ed essenziale: la Parola di Dio che coheggiava incontrastata su tutto e su tutti per concretizzarsi, direi « incarnarsi », nella Comunione eucaristica e nella fratellanza di tutti i presenti diventati portatori di pace e di vita.

QUESTA ERA E RIMANE LA VERA PASQUA!

1° MAGGIO FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE

**I Comunicandi presentati all'altare quali sposini di Gesù
I genitori protagonisti gioiosi della festa
Le suore Sacramentine artefici di comunione ecclesiale**

Le innovazioni strutturali non finiranno mai. Non sono altro che la attualizzazione del detto evangelico: « Guardate al segno dei tempi » e nello stesso tempo costituiscono un necessario e fruttuoso approfondimento della teologia e della pastorale. Come sempre nella storia ecclesiastica, l'antesignana più notata dal popolo amante di novità, resta la liturgia, cioè il complesso dei riti religiosi.

Nello specifico settore delle Prime Comunicazioni, pensiamo di aver raggiunto un apice difficilmente sormontabile nella sostanza. Per la prima volta i genitori dei Comunicandi hanno goduto un mondo, di poter accompagnare fino al centro della chiesa i loro figli, offrendoli a Dio, come un giorno faranno, e allora non più ambedue, nel matrimonio. Il Parroco, pure commosso (molti di questi genitori fu lui a unirli sposi) li accolse e dai loro « tesori » riceveva la piccola ostia da consacrare, collocata sul giglio, e, la letterina indirizzata a Gesù.

Ne è risultato il più facile dislocamento degli stessi genitori nei posti riservati in direzione dei loro figli, che si trovavano sistemati nelle due file centrali in formazione compatta di gruppo catechistico e guidati dalla propria insegnante.

Un'altra bella novità. Le Suore Sacramentine di Villa Zaveria di Borgio, sem-

pre così sagge e complete nell'istruzione ed educazione scolastica, si sono spontaneamente offerte di fare un'unica Messa di prime Comunicazioni nella parrocchia di ciascun alunno delle loro scuole. Se ne è visto il frutto comunitario ed i primi a goderne sono state le famiglie domestiche con la grande famiglia di Dio, la cui prima cellula è la Parrocchia.

Così Suor Amelia, il primo maggio, è venuta da Borgio, per guidare i suoi dodici pupilli, i quali con quelli di Patrizia, di Anna, di Antonella e di Suor Vittorina hanno fatto salire le quotazioni comunitarie della festa di Gesù con i bimbi più fortunati dell'anno, suoi sposini, candidi nelle loro vesti, sbocciati come un fiore ed un sole unico pur in numero di sessantasette.

Mons. Prevosto, con tutti i Sacerdoti, ha manifestato a tutti, soddisfazione e grande speranza per l'avvenire. Con il tema Pane, Amore ed Eucarestia, invitava a fare entrare la Messa nella vita e la vita nella Messa. La Comunione è dare, ricevere, ringraziare insieme. È Amore che si dona e dono che si espande in fedele e universale amore.

Le letterine dei Comunicandi, anche quest'anno sono state meravigliose. Meriterebbero una pubblicazione a vasto raggio. Farebbero bene ai più grandi di loro per non schierarsi mai nel « genio guasta-

tori » contro questi piccoli capolavori di Dio, ma autentici collaboratori del loro bello e buono domani.

Bimbi 1^a Comunione:

Maschi n. 37 - Bambine n. 31 - Totale 68

Catechista Patrizia Semic: Buona Luigi — Benzo Fabio — Foglio Emanuela — Fortunato Paola — Frione Ivano — Genua Rosa — Olivero Andrea — Ravera Elena — Rinaldi Claudio — Taramasco Giorgia — Ravera Paolo.

Catechista Anna Barusso: Aicardi Fabio — Bianco Matteo — Costantino Marco — Di Martino Valeria — Firpo Simona — De Santis Marco — Indimberge Daniele — Leone Enzo — Porchetto MariaGiovanna — Rumbolo GianPaolo — Salomone Rosaria.

Catechista Sr. Amelia: Andrighetto Rudi — Codias Giorgio — Cristina Maurizio — Fresu Marco — Pauli Carlo — Squarise

Andrea — Ferro Barbara — Orsero Silvia — Palmarini Paola — Protti Daniela.

Dilazionato: Viani Stefano — Lucchese Liborio — Torre Luigi.

Catechista Antonella Zerbini: Barberis Andrea — Barberis Simona — Bianco Simona — Cavallero Elsa — Chiapparo Simona — Dagnino Simona — D'Apollò Diana — Dutto Davide — Lardo Cinzia — Palmarini Luca — Pandolfo MariaRosaria — Perotto Paolo — Piromalli Roberto — Ponzone Stefania — Ziliani Alessandro.

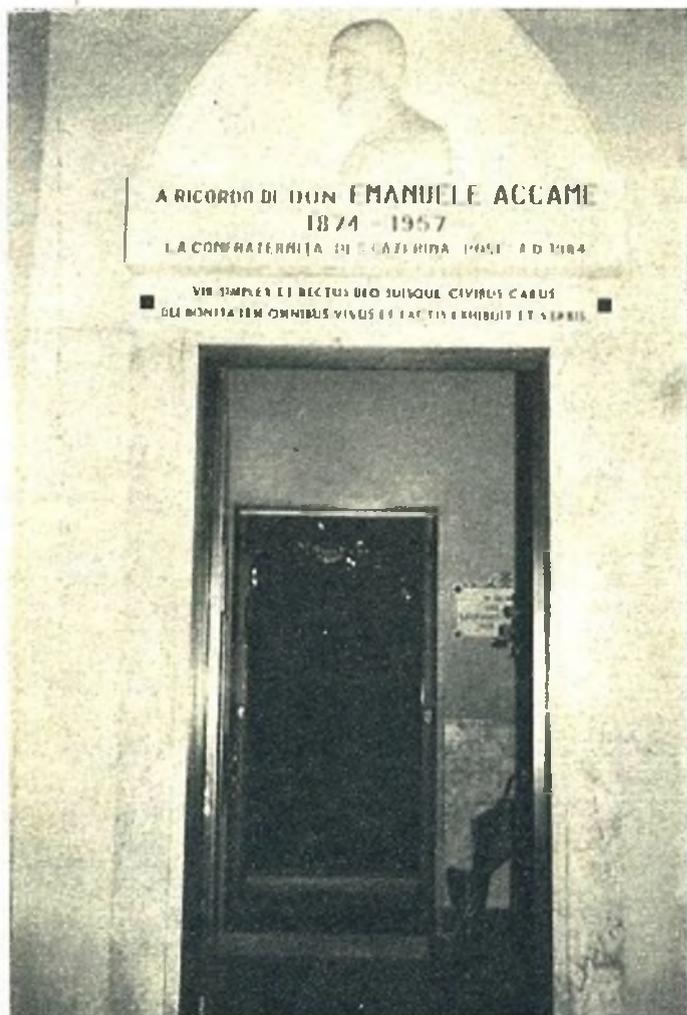
Catechista Sr. Vittorina: Anello Massimo — Alloro Stefania — Borghese Paola — Carosa Davide — D'Alessio Francesca — Buona Luigi — Damonte Daniele — Giordano Giovanni — Matis Simona — Onida Davide — Onida Laura — Reginato Emanuela — Robutti Luca — Robutti Paolo — Sammauro Simona — Scusel Andrea — Fraschini Claudio — Limone Francesca.



« La Chiesa viva costruisce e costituisce la chiesa edificio »

Don Emanuele Accame e Suora Cecilia

Due figure rimangono indelebili nel ricordo e nel cuore dei Pietresi
Figlio di un « navigante » naufragato nell'oceano nel 1876



« UOMO SEMPLICE E RETTO, CARO A DIO E AI CONCITTADINI, DA VIVO RIVELÒ A TUTTI CON LE PAROLE E LE OPERE LA BONTÀ DIVINA ».

Altorelievo marmoreo inaugurato il Lunedì dell'Angelo pasquale appena chiuso l'Anno Giubilare 1950 della Redenzione.

Il 23 aprile 1984, lunedì di Pasqua, festa dell'Angelo, appena chiuso il Giubileo del 1950.mo della Redenzione, nell'atrio della porta laterale dell'Oratorio dell'Annunziata si è notata una insolita animazione di gente, composta di Autorità e di pubblico. L'interesse dei presenti era rivolto in alto, sopra il portale, dove si doveva scoprire l'altorelievo marmoreo raffigurante il volto sereno e beatificante di Don Emanuele Accame.

Un raggio di sole, simbolo di cielo, penetrava, esattamente alle ore 11,30, l'angusto corridoio, mentre il Rev.mo Mons. Nicola Palmarini, Vicario Generale e nostro concittadino, benediceva la venerata effigie e la madrina Sig.ra Pedrita Fasce-Orso faceva cadere il velo che la copriva.

È un'opera eseguita dallo scultore Luciano Monfroni di Carrara ed è ricavata da un bel blocco di marmo di tre tonnellate proveniente dalla cava « del Michelangelo », ma gli esecutori spirituali e gli « sponsor » sono i Pietresi, specialmente i parenti, i sacerdoti, i confratelli della S. Caterina ed i laici amici e discepoli di un così umile e grande « maestro » di semplice bontà.

Sono passati 27 anni quasi esatti dalla sua morte avvenuta il 30.4.1957 e questo devoto ricordo è un tributo di riconoscenza per quanti lo conobbero e lo amarono, mentre rimane e rimarrà per tutti, giovani ed anziani, un segno levato sopra le nostre teste a farci agognare e realizzare i beni di « lassù » senza trascurare quelli di « quaggiù », salute compresa. Lo ricordiamo salire a Ranzi, dove fu economo spirituale nel 1924, nella vacanza della Parrocchia tra Don Tambusso e Don Roba, e a Calizzano per respirare aria montana, come, per la balsamica aria marina, transitava preferibilmente il nostro lungomare per arrivare dalla sua casa, in via N. Chiazzari, alla nostra e sua chiesa « nuova ».

Viveva con un solo polmone ed era sempre stato di cagionevole salute fin dalla vita seminaristica. Sembrava il malato « serafico » in persona, eppure rimase superstite a tanti robustoni di salute. Penso al suo confessore, suo inseparabile amico, e mio zio Don Agostino, partito per il cielo nel 1950, a Don Noli deceduto nel 1956. Il suo coetaneo Don G. B. Maglio, prevosto, diceva sempre: « Tu Accame ci sotterri tutti ». Di fatto il mio, sempre ricordato predecessore, morì, dopo lunghi anni di malattia, oltre un anno prima di lui.

Io devo ricordarlo in particolarissimo modo per gli esempi ricevuti ed anche per la fiducia accordatami fino a nominarmi suo esecutore testamentario. Mi perdoni dal cielo se ho mancato in qualche sua disposizione e continui ad aiutarmi per il bene dei suoi e miei Pietresi.

Vediamolo ancora spuntare dai vecchi « carrugi » con la sua figura scarna da asceta. Si piegava riverente e sorridente ad ogni persona che incontrava, fossero pure sconosciuti o bambini. Lo sappiamo i santi continuano a passare tra noi, e, sempre ci donano un sorriso, quello migliore, la trasparenza di Dio.

Di quest'anima di fanciullo, rimasto orfano di padre a soli due anni, mi sembra interessante trascrivere l'epigrafe da lui dettata nel suo testamento:

« Qui riposano le salme del Sacerdote Emanuele Accame (4.11.1874 † 30.4.1957)

Della sorella Maddalena (24.12.1876 † 19.4.1934)

Della Madre Maddalena Borro (26.7.1850 † a Ranzi 3.11.1924)

Attendono la risurrezione finale per riunirsi al rispettivo padre e † 30.4.1957)

marito; Pietro Accame fu Emanuele, capitano marittimi, naufragato nella sonda di Montevideo (21.2.1836 † 20.10.1876)

« Beati mortui qui in Domino moriuntur »

Leggere in altra parte della rivista l'articolo di Mons. N. Palmariini

Suor Cecilia più pietrese dei pietresi ed anche trentina
Dalle Dolomiti al mar Ligure - Un perenne fiorire da 19 a 73 anni

Le nuove scuole elementari e l'attiguo Asilo infantile nacquero, quasi contemporaneamente, alle falde del meraviglioso e balsamico monte Trabocchetto, grazie soprattutto al podestà Marchese Frascaroli. La quarta sede della Scuola materna fu inaugurata nel 1933, due anni dopo quella delle elementari. Ricorreva l'Anno Santo della Redenzione. Sono trascorsi 50 anni da allora.

Era il 29 settembre del 1935 e nel nuovissimo palazzetto della prima educazione dell'infanzia pietrese, faceva ingresso una religiosa dell'Istituto della Misericordia, Suor CECILIA CLEMENTI. Aveva 23 anni e di questo Asilo ne sarebbe ben presto diventata, donna e maestra, dura e dolce, madre e regina per ben 48 anni.

È stata una sua caratteristica: apparire sempre come suddita ed agire, in pratica, continuamente da superiora. Discreta ed invadente assieme, è diventata l'istituzione personificata: l'Asilo era Suor Cecilia presso tutti, autorità e popolo, mamme e bambini. La ricordo nel 1947, già veterana per il servizio di 12 anni, con quale cuore e sacrificio accolse i primi movimenti giovanili, quando la Parrocchia non possedeva locali di sorta. Vedo un bimbo entusiasta di lei, correrle incontro con tanta velocità quasi da travolgerla. Era un simbolo di una generazione di pietresi che accorsero a Suor Cecilia come ad una seconda madre.

Solo Dio sa quanto ha amato, lavorato e pregato per tutti noi, sacerdoti e laici, piccoli e grandi, sani ed ammalati. Forse nessun forestiero è rimasto così subito e per sempre attaccato, con verace e generale affetto, a Pietra, come lei. Non sapeva distaccarsene né in vita né in morte, e solo per obbedienza chinò la testa per lasciare il « suo » Asilo come uno sposo e la sua Pietra quale sorella e figlia. Sono certo che questi suoi atteggiamenti saranno potenziati e perfezionati in paradiso.

A questo punto mi sembra bello lanciare un'idea e fare una proposta. Il nostro Asilo che da oltre un decennio, a motivo dei fratelli benefattori, ha preso il nome di « Zenobia Martini », accolga nelle sue pareti un segno indelebile di Suor Cecilia. I muri e gli uomini parlino ancora e sempre di questa ardente e benemerita educatrice, nell'umano e nel divino, dei vispi e candidi bambini ai loro primi passi verso la scuola e la vita.

Come per Don Accame, da vero pietrese, nella sua Chiesa, così Suor Cecilia nel suo Asilo a meravigliosa testimonianza di ogni immigrato nella nostra città che sa amalgamarsi e fondersi nella comunità religiosa e civica, così da edificarla un cuore solo ed un'anima sola con quanti in questa terra pietrese hanno avuto i natali. Fu detto: « Lo stile è l'uomo ». Suor Cecilia rimase la donna dolce e forte come le rosee e pallide rocce dolomitiche del suo Trentino da cui proveniva, ma sulla pietra di Pietra seppe costruirsi e costruire, in dialogante armonia, con tutti noi.

« E Dio — come dicevano gli antichi — l'abbia in gloria ».

Don Luigi Rembado

NOTA. Non essendo stato possibile portare Suor Cecilia nel Cimitero di Pietra, fu sepolta in quello di Savona-Zinola, dove i suoi resti mortali dormiranno, in attesa della risurrezione, accanto allo stuolo innumerevole delle sue consorelle, Figlie della Misericordia.

Le offerte già ricevute da molti sono state momentaneamente dirottate per il portone della chiesa a cui essa tanto teneva, e pubblicate specificatamente negli elenchi come tutte le altre.

Suor Cecilia volle rimanere in terra ligure, pur amando tanto i suoi parenti ed essendo da essi sinceramente riamata. A proposito pubblichiamo il ricordino che i fratelli, le sorelle e nipoti hanno divulgato.

Ancora su Suor Cecilia pubblichiamo un articolo richiesto all'Istituto Figlie della Misericordia di Savona e giuntoci tramite la nostra pietrese Suor Francesca Caviglia che ringraziamo.

LA VOCE DEI PARENTI

Chi si consacra totalmente a Dio, lascia il padre e la madre, la famiglia del sangue, ma non li abbandona. Essi rimangono e crescono nel cuore e nella preghiera, mentre i buoni parenti ricordano, ammirano ed aiutano.

Noi Pietresi siamo grati a quanti, dopo Dio, ci hanno donato suor Cecilia, compreso l'Istituto Figile della Misericordia di Savona e pur nel rammarico, ne comprendiamo il ritiro delle Suore dall'Asilo che non vorrà essere un eterno rifiuto.



Sr. MARIA CECILIA CLEMENTI

*Figlia di nostra Signora
di Misericordia*

54 anni di vita religiosa

9 settembre 1911

Verla

23 maggio 1984

Savona

Ha accolto con gioia
la chiamata di Dio.

Consacrata a Cristo
e trasformata in Lui.

Lo ha offerto con la vita
alle consorelle, ai piccoli, agli umili
che oggi La accompagnano
al trono di Dio

con l'affetto e la preghiera
invocando per Lei il giusto premio.

*La ricordano con
ammirazione, e rimpianto
i fratelli, le sorelle e i nipoti*

D. EMMANUELE ACCAME

(1874-1957)

di Mons. Nicola Palmarini

Chi ha conosciuto da vicino D. ACCAME e non ignora quanto bene egli ha seminato intorno a sé durante la sua lunga vita, auspicava che ne venisse tramandata la memoria tra i Pietresi con qualche segno tangibile; ora, a distanza di 27 anni dalla sua morte, l'auspicio è diventato realtà per lo devole iniziativa della Confraternita di S. Caterina e incoraggiamento di Mons. Prevosto: un medaglione in marmo ne riproduce fedelmente i lineamenti e una iscrizione ne traccia la fisionomia spirituale. Il duplice ricordo è stato, non senza motivo, collocato all'esterno della chiesa dell'Annunziata — che fu la *sua* chiesa in modo tutto particolare — e si trova sull'architrave dell'ingresso laterale che dà verso il mare, là dove, ogni giorno, Don Accame passava più volte o per andare a celebrare la Messa, o per riconciliare con Dio nel sacramento del perdono anime in cerca di pace, o semplicemente per le sue visite al S.mo Sacramento dell'Altare.

L'iscrizione lo presenta così: « *Uomo semplice e retto, caro a Dio e ai concittadini, da vivo rivelò a tutti con le opere e le parole la bontà divina* ». (*Vir simplex et rectus, Deo suisque concivibus carus, Dei bonitatem omnibus vivus et factis exhibuit et verbis*).

La figura di D. Accame è tuttora viva in quanti lo conobbero e amarono, e il ricordo marmoreo servirà a farlo stimare anche in avvenire. Pare di rivederlo con quella sua andatura da marinajo, col volto emaciato, sempre sorridente e con l'anima costantemente rivolta a Dio, pronto a dire a tutti una buona parola.

Gli anni della sua giovinezza furono segnati dall'influsso di santi sacerdoti, con i quali fu a contatto, e dalle malattie.

A Pietra allora c'era per parroco Don Giovanni BADO, famoso soprattutto, presso nostri vecchi, per la sua eroica carità verso i poveri, e per vice-parroco, ci fu, per qualche tempo, Don Giuseppe ABBO, che ad Imperia tutti chiamarono poi « *Abbo il Santo* »; costui fu per 54 anni cap-

pellano delle carceri ad Oneglia e morì vittima del suo amore per i carcerati — « i suoi cari figlioli », come era solito chiamarli — che non volle abbandonare neppure durante la guerra; morì infatti nel bombardamento del 21 febbraio 1944, condividendo la sorte di quegli infelici.

Sentendosi chiamato da Dio al sacerdozio, D. Accame entrò nel Seminario di Albenga, dove ebbe come Rettore l'impareggiabile D. Luigi MORTEO, di Alassio, il quale, sulla quarantina, si fece gesuita e morì ultranovantenne, circondato dalla fama di « santo », fornito di carismi straordinari, come la « *scrutatio cordium* » (leggeva nei cuori...). A lui D. Accame fece ricorso anche da vecchio per chiedere consiglio.

Da tutti costoro D. Accame apprese quel spirito di profonda pietà che si rilevava specialmente nella celebrazione della Messa e nella recita del Divino Ufficio, e quella pazienza, che gli doveva essere tanto necessaria nelle malattie. Egli, infatti, ammalatosi all'età di 18 anni, fu afflitto da varie infermità per tutta la vita e, naturalmente, non poté fare studi molto regolari; poté tuttavia supplire a queste lacune grazie alla sua vivace intelligenza e soprattutto grazie alla luce divina, che gli assicurò quella saggezza che si sperimentava nel confessionale: le sue parole, semplici e disadorne, scavavano nell'anima...

Ciò spiega, senza dubbio, perché perfino uomini di eccezionale valore lo avessero scelto come consigliere spirituale. Ne ricordiamo qui due: Gaetano De Sanctis, il « principe » degli storici di storia greco-romana, professore all'Università di Roma e autore di opere fondamentali; e il nostro concittadino, Prof. Silvio Accame, allievo del De Sanctis e poi successore dell'insigne Maestro nell'Ateneo romano.

Don ACCAME morì il 30 aprile del 1957 a 83 anni. Durante la Seconda Guerra mondiale, malgrado l'evidente pericolo, non si allontanò mai da Pietra e in quei tristissimi momenti fu un vero angelo consolatore, che infondeva fiducia e coraggio con la sola sua presenza. Che il suo nome sia sempre in benedizione nella nostra e sua amata Città.

Mons. Nicola Palmarini

Deceduta a Savona Casa Madre (infermeria) il 23/5/1984

Nata a Verla Giovo (Trento) il 9/9/1911

Entrata in relig. il 7/1/1930

Entrata in Noviz. il 16/8/1930

Professione il 17/8/1931

Voti Perpetui il 16/3/1937.

Suor Cecilia Clementi nacque il 9/9/1911 ed entrò nel nostro Istituto all'età di 19 anni.

Fin da bambina si mostrò sensibile ad ogni richiamo di bene. Seppe far tesoro dei buoni insegnamenti che riceveva in famiglia e ben presto si diede alla pratica di quelle virtù cristiane che la resero meritevole della chiamata religiosa.

All'invito divino lasciò il mondo e si consacrò al Signore nel nostro Istituto di Figlie di N. S. della Misericordia, per seguire il cammino dei Consigli Evangelici secondo lo Spirito della santa Madre Rossello.

Trascorse il tempo del Postulato e del Noviziato nella preghiera, nello studio della santa Regola e nell'esercizio delle virtù proprie della buona religiosa. Terminato il Noviziato fece con gioia la Professione religiosa legandosi a Dio per sempre. Negli anni seguenti dello Juniorato completò i suoi studi per l'abilitazione all'Insegnamento di Grado Preparatorio — frequentò per tre anni Corsi di Catechesi — studiò musica, canto... preparandosi così alla sua futura missione.

Il 29/9/1935 i Superiori la destinarono Maestra alla Scuola Materna di Pietra Ligure, dove rimase per quasi cinquant'anni. Amava tanto i bambini, faceva loro conoscere il buon Dio, li educava con saggezza all'amore fraterno, alla sincerità, al perdono. Sotto il suo sguardo sono passati bimbi a centinaia e tutti le hanno serbato tanta riconoscenza! Suor Cecilia li seguiva anche da più grandicelli: insegnava loro il catechismo, le recite, i bei canti... e per tutti aveva la parolina particolare che toccava il cuore. Dai suoi ex alunni sono sboc-

ciate alcune vocazioni — fra cui due Sacerdoti.

Aveva particolare amore per la « sua » Chiesa di Pietra Ligure. Spesso era là e vi conduceva anche i bambini — a pregare e per onorare il suo caro San Nicolò. Vi si recava pure con le ragazze, cui insegnava i bei canti per le varie celebrazioni liturgiche — oppure glieli insegnava nell'Asilo. Il suo Asilo aveva sempre le porte aperte per tutti.

Sr. Cecilia era sapiente: sapeva parlare e sapeva tacere a suo tempo. A Pietra Ligure tutti la conoscevano, la stimavano e l'amavano.

Aveva tanta carità, specialmente verso gli anziani e gli ammalati. Quando sapeva che qualcuno di questi soffriva in casa propria o all'Ospedale « Santa Corona », ella accorreva portando aiuti soprattutto morali. Per tutti aveva parole di fede, di conforto e, occorrendo, li preparava a ben morire. Se poi c'era qualche Consorella ricoverata, vi accorreva anche più volte al giorno. Imitava proprio la carità della S. Madre!

Sr. Cecilia era pure una donna forte — lo dimostrò anche una volta in periodo di Elezioni politiche, quando alcuni individui, entrati nell'aula del Seggio posto nell'Asilo, volevano togliere il Crocifisso dalla parete dell'aula. Ella vi si oppose fortemente... ed il Crocifisso fu lasciato al suo posto. Ella era amata da tutti e tutti ne avevano molto rispetto.

Sr. Cecilia sapeva molto bene anche suscitare entusiasmo per le belle feste parrocchiali e per quelle che si celebravano nell'Asilo. Vi dedicava tutta se stessa — specialmente se erano feste della Madonna. Ogni anno in occasione della festa di « Mater Misericordiae », speciale protettrice dell'Istituto, trasformava addirittura il salone dell'Asilo in un piccolo santuario. Collocava la statua della Madonna su un altare portatile, lo adornava di ricchi ornamenti, di luci, candele e fiori in quantità. Poi ella con i suoi bambini, con le ragazze e la gente del popolo, dava sfogo al fervore del suo cuore per onorare la Vergine Santa. Quando questa festa si celebrava in Parrocchia, ella era instancabile

nel sacrificio perché tutto riuscisse bene a profitto spirituale di ognuno.

Sr. Cecilia soffrì molto quando nell'estate del 1983, per vie imperscrutabili della Provvidenza, si dovettero ritirare le Suore dall'Asilo di Pietra Ligure — non se lo sarebbe mai aspettato! Lì, aveva speso tutta la sua vita! « Pensavo di morirvi » disse un giorno parlando con alcune Consorelle. Il suo sacrificio fu davvero grande! Tuttavia lo accettò con fede, offrendolo al Signore per il bene di tutti!

Già avanti negli anni e di salute ormai precaria, suor Cecilia fu collocata a Savona in Casa Madre, dove non avrebbe avuto preoccupazioni ed avrebbe potuto riposarsi e pregare a piacimento. Ma il Signore pensava di condurla a ben altro riposo!... Ella tuttavia si mostrava serena: ricordava spesso i suoi bambini, la gente di Pietra Ligure, la bella chiesa di S. Nicolò, il Rev. Parroco ed i due Sacerdoti — gioia e premio delle sue preghiere e delle sue ansie vocazionali. Pregava per tutti, ma in particolare per le Vocazioni.

A Casa Madre Sr. Cecilia rimase soltanto circa 9 mesi perché il suo male gradatamente si accentuò. Durante questo tempo ricevette con fede i sacramenti e si rese conto — nonostante tutte le cure apprestate — che la sua fine era ormai vicina! Infatti verso la metà di maggio entrò in coma e vi rimase finché spirò. Mentre era ancora cosciente aveva detto: — Mi verrà a prendere o la Madonna o S. Giuseppe! E la Madonna e S. Giuseppe non delusero la sua speranza. Morì, infatti, di mercoledì — giorno di S. Giuseppe e nel mese di maggio — mese della Madonna.

Fra il pianto e le preghiere i suoi funerali si svolsero nella Chiesa di Casa Madre gremita di Suore, parenti e tanta gente di Pietra Ligure, fra cui il Rev. Parroco, due altri sacerdoti ed anche due bimbi del suo caro Asilo.

L'incarico della Liturgia funebre fu affidato al suo Parroco di Pietra L. Egli si sentì onorato, benché commosso — e ritenne questa una buona occasione per testimoniare tutta la sua riconoscenza e quella dei suoi parrocchiani verso la cara defunta.

Nell'Omelia della S. Messa egli tenne — in onore di Sr. Cecilia — un discorso veramente sincero e sentito che volle significare tutto il suo apprezzamento per la Suora, il suo grazie e quello di tutta la popolazione che ella amava.

Suor Cecilia è scomparsa — ma ella sarà sempre nel nostro più caro ricordo.

ELENCO BATTESIMI

Anno 1984 - maggio-giugno

Canciani Matteo, di Gianfranco e di Stagnaro Carla, il 6.5

Scarlata Serena, di Calcedonio e di Naia Anna, il 3.6

ELENCO MATRIMONI

Vignone Natalino e Zuncheddu Monica, il 20.5

Gerboni Davide e Nan Paola, il 2.6

DEFUNTI

De Cocco Francesco (Pietra Ligure 11.8.1910) 1.5

Perrone Albino (Crissolo-Cuneo 26.1.1918) 13.5

Ricotta Giovanni (Mussomeli-Caltanissetta 12.10.1918) 14.5

Bianco Luigia ved. Venturino (Pietra Ligure 17.7.1907) 18.5

Grasso Modesto (Acireale-Catania 18.2.1907) 26.5

Suor Cecilia Maria Clementi (Verla di Giovo-Trento 9.9.1911) 23.5 a Savona

Negretto Lionello (Opcano-Verona 29.11.1904) 31.5

De Carli Ettore Aurelio (Milano 15.6.1907) 3.6

Ferrarese Umberto (Lendinara-Rv 24.4.1909) 22.6

Pignotti Paride (Incisa Val D'Arno 13.5.1905) 22.6

Fortunato Egidio (Pietra Ligure 5.7.1906) 22.6

SONO IN PROGRAMMAZIONE

**CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO: DAL 5 AL 14 NOVEMBRE 1984
NELLE OPERE PARROCCHIALI VIA CAVOUR, 2 - PIETRA LIGURE**

Le nozze durano poche ore, ma il matrimonio può e deve durare una vita. Il giorno delle nozze costituisce l'inizio di una nuova vita a due, un impegno a due.

Si usa l'espressione « sposarsi in chiesa », che però per due giovani credenti significa « sposarsi nel Signore », perché la celebrazione del matrimonio è una scelta di fede.

Occorre perciò una preparazione al matrimonio. Malgrado ciò, molte coppie vi giungono, sposandosi anche in chiesa, con una affrettata preparazione. Spesso manca anche la preparazione psicologica a livello di rapporti interpersonali e di comunicazione all'interno della coppia.

La Parrocchia di S. Nicolò in Pietra Ligure desidera organizzare attraverso l'appoggio dell'Equipes del Consultorio diocesano con sede a Loano, UN CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO, per il mese di NOVEMBRE. È questo il quarto corso promosso dal nostro Consultorio.

Gli incontri avverranno dal 5 al 14 Novembre 1984, alle ore 21 della sera nei saloni parrocchiali.

Il corso è aperto alle coppie che sono nell'imminenza del matrimonio, ma si chiede la particolare presenza di coloro che vorranno sposarsi il prossimo anno

Vi è infatti il desiderio comune di incontrarsi tempo prima con le coppie di fidanzati.

Il corso comunque è aperto a tutti e non soltanto ai giovani di Pietra Ligure ma di tutto il Vicariato di Pietra e di Loano, quindi da Borgio a Borghetto e l'entroterra.

Don Giuseppe a nome di tutti i Parroci

**RITIRI SPIRITUALI MENSILI COMUNITARI
ULTIMO VENERDI DEL MESE: 1984-1985**

Riprendiamo gli incontri di spiritualità ben iniziati lo scorso anno. Gli adulti sono invitati nei mesi pari ed i giovani in quelli dispari.

Verrà ancora a parlarci Don Rinaldo Bertonasco, che si è rivelato, ed è un giudizio unanime, sempre più e sempre meglio, un parlatore ed operatore interessante e profondo. La media di partecipazione fu di oltre i cinquanta.

Ecco il calendario:

Adulti: dalle ore 20,30 alle 22.15:

Venerdì: 26 ottobre - 28 dicembre - 22 febbraio - 26 aprile

Giovani: Venerdì: 30 novembre - 25 gennaio - 29 marzo - 31 maggio.

Si attende ancora un miglioramento numerico ed un rinnovato apporto qualitativo e qualificante, dei movimenti ecclesiali, delle associazioni, confraternite ed anche dei « battitori liberi » specialmente i genitori che presenteranno i figli per la prima Comunione.

Don Luigi e i fratelli sacerdoti

**OFFERTE PER GLI IMPIANTI
SPORTIVI DI S. ANNA**

III elenco gennaio-marzo 1984

Bosio Accame 10.000 — Sambarino Paola 20.000 — *VI Giornata raccolta - Capodanno 1984* in Duomo 837.815, a S. Anna 67.900 = 905.715.

Offerte mese febbraio 1984: Tortora Antonio e Lena 20.000 — Sara Menoni e Giuseppe 10.000 — Circolo A.C.L.I. (4.3.1984) 50.000 — *VIII Giornata raccolta* in Duomo 522.375, a S. Anna 76.500 = 598.875 — Non fiori i.m. M. Gaetano Caltavuturo 200 mila — Gavioli Cassanello 100.000 — Cortona Antonia 50.000 — O.P. « Buona Pasqua a tutti » M.A. 10.000 — Coppie Giovani da Presepio Chiesa Parr. 250.000 — N.N. 25.000 — 50° Matrim. G. B. Ernesta Pizzio 50.000 — Nicolino Spotorno 65.000

— In cassa F.A.C. non specificati: Banconote $4 \times 50.000 = 200.000$, Banconote $1 \times 10.000 = 10.000$, Banconote $2 \times 5000 = 10.000$ — Geuna Eugenio e Fiorentina 20 mila — Bergallo Nicolò 50.000 — In m. Giorgio Frione 25.000 — Sigismondo Sergio 5000 — Fan. Comm. Battista Rossetti 100.000 — Taverana Gallo Maria 10.000 — Galeazza Domenico - Savona 10.000 — *X Giornata raccolta 6.5.1984* in Duomo 491.685, a S. Anna 71.800 = 563.485.

Riepilogo

| | |
|--|--------------|
| Totale offerte da Gennaio a marzo 1984 | L. 3.368.075 |
| Offerte precedenti (1° e 2° elenco) | L. 3.624.000 |

Totale generale delle offerte per impianti L. 6.992.075

**OFFERTE PER IL PORTONE
DI BRONZO DI SAN NICOLÒ**

III elenco gennaio-marzo 1984

Damasseno Maria i.m. Defunti 100.000 — Furletti Ines i.m. Mamma 50.000 — In m. defunti Picasso - Bevilacqua 100.000 — Ciribi Matilde 50.000 — Cangiano Egildo 5000 — Demaestri Imerio e Pia 100.000 — In m. Giuseppe Occhetti 200.000 — Fam. Iacoponi Silvano 50.000 — Fam. De Pedrini (Fac. 29-1-84) 50.000 — In m. Rembado Silvio - cons. Ginetta 50.000 — Anna M. Pastorino per Marisa Gimelli 100.000 Stefanazzi Gio. 10.000 — Luisa Varrini - Via Saglio, 28 Teglio (So) 50.000 — B. L. 10.000 — Polese Teresa 50.000 — N.N. in buste da L. 1000 3000 — In m. Paltrinieri Catullo 100.000 — In F.A.C. Buste diverse 6000 — In F.A.C. da 10.000 sparse 40.000 — In F.A.C. da banconote 20.000 — Puppo Santina 10.000 — Zunino Maria 10.000 — Abruzzo Lucia 5000 — Naccari Salvatore 20.000 — Antonio e Lena Tortora 20.000 — Pagano Agostino 300.000 — Oppizzo Graziella 50.000 — Orlandini Dovo Angela 5000 — Fam. Valega Pietro 50.000 — In m. Cap. Giovanni Spotorno 300.000 — Polese Teresa 50.000 — N.N. N3 da 10 mila 30.000 — Malfatto Sergio e Fortunato Anna 20.000 — Maraschi (Milano) 50 mila — Fam. Barbieri - Cavallero 50.000 — VII Giornata mensile in Duomo 598.125, a S. Anna 93.600 = 691.725.

C.M.G.F. 500.000 — Gavioli - Cassanello 100.000 — Brignone Fiorentina 50.000 — Cortona Antonia 50.000 — Polese Teresa 50.000 — Delorenzi Teresa 10.000 — Mossa Giovanni e Felicita 50.000 — N.N. 30.000 — Calcagno P. 30.000 — Lucciolo Antonietta i.m. M. Gactano 50.000 — Torcello Delfino Angela 50.000 — Zunino Maria 10 mila — Rembado cap. Bernardo 50.000 — Rubinelli Maria 20.000 — 50° Matr. G. B. Oppizzo ed Ernesta 100.000 — In m. Bonora Angelo e Natalina 50.000 — Accame Giuseppe fu Pietro 50.000 — G. S. 50.000 — Geuna Eugenio e Fiorentina 20.000 — O.V.G. i.m. marito Luigi 45.000 — Fam. 65 comunicandi 1984 1.395.000 — Coniugi De Martino Antonio 10.000 — Maria Aicardi Rembado 50.000 — In m. Giorgio Frio-

ne 50.000 — Abruzzo Bruna 5000 — Carobelli 20.000 — A ½ Don Pino - Benedizione case 50.000 — Suore Francescane Angeline 100° Istituto 200.000 — Ameglio Lucia 10.000 — Fam. Cav. Battista Rosetti 100.000 — Orso Alberto Caterina Daria 50.000 — B. F. 10.000 — In m. Fazio Paolo 25.000 — In m. Vassallo Armando 50.000 — Fr.lli Velizzone 100.000 — In m. Fortunato Giovanni 100.000 — Maritano Antonio 10.000 — Palmarini Maria 100.000 — Zerbini - Bottaro 50.000 — Chiara in m. Perrone Albino 70.000 — Valcada Delfino Maria 50.000 — In m. Puppo Luigi 10.000 — Fam. Gambetta Nicolò 50.000 — Galcazza Domenico 20.000.

Riepilogo

| | |
|-----------------------------|---------------|
| Totale offerte da gennaio a | |
| marzo 1984 | L. 6.989.725 |
| Offerte precedenti (1° e 2° | |
| elenco) | L. 19.140.185 |

Per portone di bronzo S.
Nicolò

| | |
|------------------------|---------------|
| <i>Totale generale</i> | L. 26.129.910 |
|------------------------|---------------|

**ABBONAMENTI ALLA RIVISTA
«CITTA' DI PIETRA LIGURE»**

XXIV elenco 2° parte

Vallarino Giovanna 5000 — Giuso Ventura Maria 10.000 — Della Torre Luigi 5000 — Della Torre Francesco 5000 — Della Torre Angelo 5000 — Camponi Maria Adelaide 10.000 — c/c Guaraglia Antonietta 15.000 — Novelli Fustino 20.000 — c/c Ventura Giovanni 5000 — Cav. Giacomo Accame 10.000 — Pelle Giuseppina 7000 — c/c Gavioli Bruno 5000 — in m. Anchise - Geddo 10.000 — La Penta Cap. Dott. Antonio (Torino) 10.000 — Abruzzo Lucia 5000 — Chiozzini Luigi 20.000 — Massone Cecilia 5000 — Attonello 10.000 — Vitellone Luigi 2000 — Rabuzzi Dott. Franco (Pavia) 10.000 — Cordero Giuseppe 10.000 — Alfeo Avv. Lorenzo 10.000 — Seppone Salani 5000 — Zanella Sergio 20.000 — c/c Burastero Giacomo 10.000 — Suore Ancelle 20.000 — Gilardi Teresina 5000 — De Ambrosis Allais 10.000 — Pirovano Famiglia 10.000 — Fam. Montorio 5000

— Astigiano Alfreda 100.000 — c/c Arena Marisa 15.000 — Scovazzi - Canneva 10.000 — Da C. R. Milano 5000 — Capellini Gabriele 5000 — S.lle Castellino 10.000 — Morini Pietro 5000 — Bottaro Gianni 5000 — S.lle Rossi Maria e Giuseppina 10.000 — Magnolia Giacomo 10.000 — Togni Fiorito 10.000 — Ventura Giacomo 10.000 — Teli Vittorio 10.000 — S.lle Morello Baldissone 3000 — Prof. Marsilio 10.000 — Elisa Zecchini 20.000 — Mantegari Francesco 10.000 — Porro Gerolamo 5000 — Vella Pietro 5000 — Giusto Giuseppe 10 mila — Pelle Giuseppe 10.000 — Accame i. m. Don Carlo 10.000 — Tartufo Sebastiano 10.000 — Suore « Ancelle » 2000 — Zamara Bo 10.000 — Terzolo Ugo (To) 10 mila — c/c Arena Silvano 10.000 — c/c Dubert Giustino 10.000 — Maffei Domenico 10.000.

Torielli Onorina 10.000 — Valenti Ada 5000 — Broccolato Giuseppe 10.000 — Beltrami Luisa 5000 — Barbieri Virginio 10.000 — Parisen Giuseppina 10.000 — Beccaro Magiolino 10.000 — Bertonasco Elena 10.000 — Tartufo Maria 5000 — Castagna Agostina 5000 — Germani Mario 5000 — Pelosi Attilio 5000 — Suor « Cecilia » 5000 — Leale Emilia 5000 — Dovo Barbaglia 5000 — Accame Stefano 5000 — Dallape Elena 5000 — Raselli Anna 5000 — Frione Maria 5000 — Parisen Giordano 20.000 — Zunino Maria 5000 — Deste-fani Alba 5000 — Avallone Domenico 5000 — Dott. Allegri Giuseppe 10.000 — Borro Cristoforo 5000 — Tarabbia Bruno 5000 — Dal Monte Guido 5000 — S.lle Bozzano 5000 — Caviglia Angelo 5000 — Caviglia Carlo 5000 — Roveta Emilia Gambetta 5000 — Casarino Antonio 5000 — Spotor-no Eugenia 10.000 — Martarotti Mallegari Vicenzina 5000 — Riolfo Giuseppe 10.000 — Masella Colletta 5000 — Faletta Giuseppe 5000 — Accame Amalia 5000 — Valle Angela 1000 — Vico Ginetta 5000 — Negro Giovanni 1000 — Ziliani Ina (Andora) 1000 — De Benedetti Giovanna 5000 — Pecchioni Claudia 5000 — Marangoni Dina 5000 — Antonini Maria 5000 — Bonfiglio Teresa 5000 — Piazza Cesare 5000 — Spotorno Luigi 10.000.

Martin B... 10.000 — Maritano Giovanni 10.000 — Dondo Andrea 5000 —

Prigione Fam. 10.000 — Fam. Trione 10 mila — Boragno Pietro 20.000 — Accame Giacomo 10.000 — Guarisco Maria 5000 — Callagno Vallada Pia 10.000 — Aicardi Via Cornice 5000 — Siliato Marta 10.000 — Seppone Angelina 5000 — c/c Traverso Avv. Luigi 100.000 — Bergallo Nicolò 15 mila — Franese Claudio 10.000 — Pranzetti 5000 — Tassara Maria 10.000 — Ottone-llo Augusto 50.000 — Tortarolo Amedeo 5000 — Rossi Antonio 10.000 — Rossi Te-resita 5000 — Savoretti Adelaide 5000 — Porro Giovanni 10.000 — Pastorino Giorgio 10.000 — S.lle M. G. Rossi 10.000 — Aulono Giovanna 10.000 — Zambelli Tas-sara Elisa 5000 — Aicardi C. 10.000 — Per Maria 5000 — Alfreda Astigiano 10 mila — Massone Cecilia 10.000 — Avventurino Fulvio 10.000 — Montorio Serafina 5000 — Maccabruni Piera 50.000 — c/c Astigiano Armido 10.000 — Valle An-gela 10.000 — Carobbio Bruno 5000 — Sil-vestrini Ione 5000 — Banci Franchi Tilde 5000 — Gambetta-Benedusi 5000 — Pal-marini - Vio 7000 — Roveta Gambetta Emilia 5000 — Casarino Antonio 5000 — Oxilia Mario 5000 — Suore Asilo infantile 5000 — Briano Gianfranco 5000 — Conte Orazio 5000 — Meirana Pietro 5000 — Dott. Josi Enrico 10.000 — Polese Teresa 10.000 — Scasso Benvenuto 10.000 — Vi-ziano Emanuele 5000 — Alessio Mario 5000 — Lanza Ermelinda 5000 — Bianchi Felice 5000 — Frione Maria 5000 — Pegollo Rosa 10.000 — F.glia Busso 5000 — Ferrarese Giovanni 5000 — Caterino Luigi 5000 — Dondo Andrea 5000.

De Benedetti Pricca 5000 — Bernardelli Parisen Giuseppina 10.000 — Dott. Allegri Giuseppe 10.000 — Zanetti Giuseppe 5000 — Montorio Secondo 5000 — Manfredini Luciano 5000 — S.lle Bozzano 5000 — Musso Bado Maria Ranzi 5000 — Disabel-la Anna 5000 — Farina Giuseppe 5000 — Spagnolesi Virginia 5000 — Broccolato Giuseppe 5000 — Barili Ada Valenti 5000 — Gabrielli Gactano 5000 — Capelli Fran-ca 5000 — Traverso Luigi Dapretorio 10 mila — Donato Leo 5000 — Barbieri Gio-vanni 5000 — Accame Amalia 5000 — Spotor-no Luigi 10.000 — Neri Regina 5000 — Raselli Teresa 5000 — Raselli Franco 5000 — Dott. Josi Enrico 10.000 — Zunino Ma-

ria 5000 — Damiani Maria 5000 — Druetta Pengo Elena 5000 — Damonte Isetta 10.000 — Broccolato Giuseppe 10.000 — Valenti Ada 5000 — Beltrami Luisa 5000 — De Stefani Alba 5000 — Gavioli Bruno 10 mila — Barbieri Virginio 10.000 — Delfino cap. Domenico 5000 — Frione Marina Chiappe 10.000 — Benedusi Giulio 10.000 — Serrato Gerolamo 5000 — Gambetta Roveta Emilia 5000 — Germani Mario 5000 — Riolfo Angelo 5000 — Fontana Ultinio 10.000 — Cavallero Donato Maria 20.000 — Ravera Maria Bruzzone 10.000.

Mezzo c/c postale: Avv. Traverso Luigi 50.000 — Delfino Stella Villa 5000 — Ven-

tura G. Carlo 5000 — Calcagno Gianni 10 mila — Ferrando Pietro 20.000 — Della Torre Francesco 5000 — Rolando Cap. Nicolò 10.000 — Spolctini Giorgio 5000 — Maria Ravera Bruzzone 20.000 — Vassallo Pier Luigi 10.000 — Zambelli Tassano Elisa 5000 — Rina Vallerga 5000 — Avv. Traverso Luigi 100.000 — Maria Ravera Bruzzone 10.000 — Aicardi Comm.bili 10.000.

* * *

Elenco XXIV
seconda parte L. 1.990.000.

Totale XXIV elenco L. 3.641.000

Ascoltiamo allora la voce che parla *al Figlio*: « prima della stella del mattino ti ho GENERATO ». Chi è generato prima della stella del mattino è Colui che illumina tutti gli astri: si è dato il nome di stella del mattino, di Lucifero, diventato diavolo; e la scrittura di lui: « come sei caduto dal cielo, o Lucifero, astro del mattino? » Era chiamato Lucifero perché illuminato brillava. Poi si è fatto tenebroso perché non riuscì a mantenersi nella verità: dunque la vera luce esisteva prima ancora di Lucifero, quando nessuna creatura era illuminata, se è vero che la sorgente, da cui la luce irraggia su quelli che possono essere illuminati, deve esistere prima di tutte le creature illuminate (S. Agostino).

Come il chiudersi in una «Trappa» diventa un aprirsi al Paradiso «già» in terra

LA VITA VISSUTA DA UN NOSTRO GIOVANE PIETRESE: WALTER VAILLATI

Crisi, catarsi e gioiosa conversione in una sua lettera autobiografica scritta a Don Luigi è valida per tutti, in particolare è per i giovani

Pubblico volentieri la prima lettera ricevuta dall'Abbazia delle 3 fontane in Roma EUR, già dal 16 gennaio. Al novello Trappista Walter Vaillati esprimo il rammarico di averlo fatto sospirare per nove mesi. Nessuna risposta alla sua tanto spontanea ed esilarante lettera. Ho superato il silenzio dei Padri Trappisti, primi suoi interlocutori. Forse anche questa gestazione, certo non intenzionale, « è grazia » perché umilia ed esalta, prima il mittente e poi il ricevente.

Ma è giunta l'ora della LUCE. Lo dice Gesù: « Vedano le opere vostre buone e diano gloria al Padre vostro che è nei cieli ». Siamo in molti a



*« Guardano verso il cielo mentre i palloncini
portano il messaggio augurale alle mamme del mondo »*

conoscere Walter. Appena arrivato a Pietra si è presentato a me. Possedeva già uno sfondo di mistico, ma doveva ancora passare attraverso il bagno della prova e della delusione mondana. Albergatore al « Rosengarden » non trovò il suo vero giardino di Dio ma forse più quello dell'Eden che spesso contiene più spine che rose. Il Signore lo aspettava dietro l'angolo, era il nuovo Adamo e la nuova Eva, Gesù, la Chiesa e la Madonna, una serie di innamorati delle anime che aspettavano il suo « sì » decisivo e totale come fedele, tenera e gioiosa sposa.

Ed ora, con un ricordo alla cara mamma sua: Radaelli Vaillati Emilia viale Repubblica, 21, che da addolorata e gioiosa madre, lo segue, con noi, tanto vicini a lui col cuore e la preghiera, pubblichiamo integralmente la sua lettera, lasciando a ciascuno la possibilità di rispondere sia alla nostra redazione, sia, ed è meglio, direttamente al neotrappista in ROMA - EUR Abbazia Tre Fontane - Via Acque Salve, 1.

A voi giovani prendere la penna in mano e scrivere. Chiedere o protestare, lodare ed imitare; quello che importa è: **PARTECIPARE.**

Roma 16-1-84

Caro D. Luigi,

tengo fede alla parola data; spero che queste poche righe riescano a far capire, più che a dire, quello che si sente nel cuore e che sulla carta ovviamente non si può.

La ringrazio innanzi tutto di tutte quelle premure e gentilezze che ha usato nei miei confronti: mi ritengo sempre molto al di sotto di quello che il Signore mi ha dato. Comunque di certo non le lesinerò le mie preghiere costanti, per Lei e per i suoi Parrocchiani. Un breve grazie anche per l'inserzione che ha inserito nel Bollettino Pietrese nei miei confronti e per la gentile visita fattami!

Di nuovo un grazie di cuore.

Mi ha pregato gentilmente di inviarle due righe su di me, e sulla situazione che si va creando quando un'anima dice di « SÌ » a Dio, e io l'accontento con piacere.

Come lei saprà alla base di tutto c'è Lui, ma non bisogna trascurare l'educazione della prima infanzia. E grazie a questa che il cristiano s'avvicina a Dio non con timore o per imposizione; guai andare a Messa

per forza: grazie alla fede infusa in noi nel Battesimo, ci avviciniamo a Lui con AMORE; sappiamo che ci ha creati, ci ha amati Lui per primi fin dall'inizio del mondo; ancora non esistevamo e Lui ci amava!

E che dire poi della Redenzione?

Egli ci ha tanto amati da morire in Croce e in quali tormenti.

È importante per me dirLe queste cose perché è da qui che io sono partito! Come! Lui mi ama fino a questo punto e io continuo tranquillamente a infischiarvene, o peggio ancora a insultarlo col peccato, e a offenderLo in tutti i modi?

Prova, ricadi e riprova, poi un bel giorno Gli ho spalancato la porta del mio cuore: adesso entra Tu Gesù: voglio buttare fuori dal mio cuore tutto quello che Ti impedisce di entrare: l'attaccamento smodato ai piaceri, ai soldi, ai divertimenti, alla televisione, alla radio, al chiasso, e a tutto ciò che mi porta lontano da Te e che fa in modo che io non ti senta.

Piano piano ho messo in cantina la TV e la radio, sono spariti i libri e riviste insulse; sono comparsi dei libri buoni, la Corona del Rosario è sempre a portata di mano, qualche opera buona, e soprattutto l'idea che Gesù è là che mi aspetta!

Ma mi aspetta con gioia, con amore, perché è vivo, in carne e ossa: la S. Comunione frequente, tutti i giorni se potevo: « Gesù anch'io Ti voglio bene! » Cosa vuoi da me affinché anch'io Te lo dimostri? Ti basta che io ami Te sopra ogni cosa e degli altri miei fratelli non me ne curi?

Tu sei morto per salvare tutti; io penserò solo a me stesso?

Tu hai dato la Tua vita per salvarci, per aprirci le Porte del Tuo Regno; io invece non conosco neppure quello che mi sta davanti nel pianerottolo di casa! Voglio buttare via la mia vita nell'indifferenza, nei bagordi, nella lussuria, o forse è meglio che dia un ideale, uno scopo umanitario ad essa, per amore di Cristo? Tra i libri che serpeggiavano sulla scrivania, oltre che al Vangelo, che è la base della formazione cristiana, ve n'era un altro intitolato: « Cristo ideale del monaco »; me lo lessi e rilessi, appassionatamente: Voglio essere buono, bravo, d'accordo, ma non mi bastò più: scoprii che se volevo essere come Lui mi voleva, dovevo seguirlo: il suo invito era chiaro: « Chi vuole essere perfetto, e vuol venire dietro a ME, vada, venda tutto quello che ha, lo dia ai poveri, e ne avrà un tesoro nei cieli, rinneghi se stesso e mi segua con la sua croce. A questi darò il Regno del Cielo e di qua il centuplo!

Ti pare poco?

A me personalmente parve molto, e infatti presi i miei buoni propositi per seguirLo! Sì, dirlo è facile, ma dove? E con chi? La preghiera e la fiducia in Lui qui mi diedero una mano: un bel giorno si fece parecchia luce in me: vidi molto bene e chiaro: *Lui mi voleva Trappista!*

Inutile dire che questi Monaci io li conoscevo ben poco; da ragazzo ne avevo sentito parlare come qualcuno che si flagellava e che conduceva vita molto austera, nel silenzio assoluto, lavoro nei campi e molta preghiera.

Perché poi il Signore mi voleva qui non me lo sono neanche chiesto due volte: presi le mie belle informazioni (dal Vescovo) e via subito a scrivervi una bella lettera!

Pochi giorni pensavo, e questi bravi e santi Monaci si faranno in quattro per ri-

spondermi alquanto *prima*. Chissà come saranno contenti, dicevo tra me; come mi diranno « Vieni subito », e io prendo il primo treno e ti saluto, e chi s'è visto, s'è visto!

Macché!

Dopo due lunghissimi mesi, terribili e interminabili, (le ho pensate tutte; saranno ammalati, non avran tempo, ecc. ecc.) mi sono detto: vado a provare anche dai Francescani, Benedettini, qualcuno mi prenderà. Ma appena mettevo piede là dentro, mi sembrava che una forza mi respingesse fuori, mi sentivo male. Verso la fine del terzo mese, quando ormai le mie speranze erano al lumicino... una lettera da Roma; ABBAZIA, tre Fontane; Trappisti!

Quasi quasi, svengo!

Mi metto a ridere e il mio cuore comincia ad agitarsi, sempre più, fino al martellamento: e se mi dicessero di no?

Strappo in malo modo quella malcapitata busta, con l'animo disposto al no; pazienza mi dicevo; Gesù ho provato almeno! Ma, diceva la lettera, chi sei, cosa vuoi, perché noi, come mai, e così via. Che freddezza. Ma almeno mi dissi, non mi dicono di no! Beh, se proprio insiste fra qualche mese ne riparlamo eh! Lá speranza è l'ultima a morire, io fra qualche mese ci riprovo, non si sa mai!

Trovo il telefono stavolta: « bah, venga per qualche giorno mi dicono; poi ne parliamo. Chi la dura la vince; e contro Cristo penso che nessuno ce la può fare.

Morale: dopo tre volte — Roma — Pietra di prova (dicono loro) andata e ritorno, finalmente questo biglietto l'ho fatto per sola andata...

Ma, ho già finito anche l'ottavo foglio? Ma io ho appena iniziato...!

Che faccio?

Volete il seguito? scrivetemi!

VAILATI WALTER

ABBAZIA 3 FONTANE

V. Acque Salve — Roma — EUR

Salutoni Walter

"Festival,, della religione nell'estate pietrese ieri ed oggi

LE FUNZIONI SACRE, OGGI NON PIÙ DOMINATRICI, CRESCONO DI INTERIORITÀ E SI ESTERNANO IN TESTIMONIANZA - IN TUTTA PIETRA 5.000 PARTECIPANTI, IN MEDIA ANNUALE, ALLE MESSE FESTIVE - CARRELLATA SULLE FESTE ESTIVE DA S. ANTONIO AL SOCCORSO A MARIA BAMBINA A VILLA COSTANTINA. CHIUDE IL CENTRO COL ROSARIO

Un tempo le feste religiose erano quasi uniche occasioni di evasione dalla famiglia e dal lavoro. Le singole persone e tutto il popolo si sentivano liberi in chiesa ed attorno ad essa. Mentre rendevano culto a Dio ed ai Santi, si divertivano con estremo interesse senza trascurare il dovere di formarsi buoni cristiani ed onesti cittadini. Don Bosco diceva: « I nostri divertimenti sono le feste religiose ».

Oggi non è più così, ma la gamma delle feste profane è così lunga e così intensa che, ovunque ed ogni giorno, pullulano le manifestazioni più varie e spettacolari. Ogni settore ed ogni ambiente ne organizza: il ricreativo e il commerciale, lo sportivo ed il culturale, il politico e il sindacale. È un fatto pubblico sorprendente di cui quasi nessuno si può più liberare; dall'assordimento degli orecchi nelle piazze, all'invasione nel santuario più sacro che è la famiglia.

Un giorno esisteva, praticamente, solo la scelta ecclesiale, oggi c'è solo l'imbarazzo: o la scelta o il chiudere ogni apparecchio al diluvio. Da Gutenberg a Marconi, dalla stampa agli audiovisivi, dal difficile leggere al più facile ed efficace sentire e vedere in diretta ed in continuazione.

È stata la vera scelta di civiltà, forse un salto di qualità con le sue conquiste e i suoi pericoli. Certo l'uomo può oggi fare le sue scelte e farle quindi più spontaneamente. Ma non tutte le vie sono buone e non tutte le mete sono conquiste di pace e di felicità. « L'albero si conosce dai frutti », dice il Vangelo.

Decadenza o riflusso del sacro?

Senza alcuna intenzione di entrare in concorrenza, e tanto meno in polemiche contro altre organizzazioni, possiamo se-

renamente asserire che a Pietra Ligure le feste della Chiesa non sono in decadenza e nemmeno in diminuzione. Lo dicono gli evidenti risultati della pastorale ordinaria e di gruppo, come le feste straordinarie durante l'anno.

Sono circa 5000 persone, come media annuale, che, ogni domenica, gravitano attorno alle sei chiese cittadine per partecipare alle 17 messe festive. Molti villeggianti esprimono la loro soddisfazione per il servizio religioso. A Loano, per esempio, un'inchiesta dell'Azienda di soggiorno, ha rivelato le preferenze delle manifestazioni religiose, vedi processioni, da parte dei turisti, per l'80% su ogni altra manifestazione.

Segnaliamo questo non per misero vanto, ma per debito di riconoscenza verso chi partecipa e collabora alla buona riuscita delle feste religiose. Certo non è lungi da noi lo spirito di evangelizzazione, specialmente verso i Pietresi, per spronare gli indecisi, i pigri e gli « occupatissimi » a partecipare e tutti a riconoscere la portata, anche umana e sociale e turistica, di questo duraturo e crescente fenomeno di grande massa. È un popolo, libero ed entusiasta, che crede e lavora per la pace interiore e fraterna: il bene primo e fondamentale del mondo intero.

Carrellata sulle feste religiose estive

*. Inizia la Parrocchia-Santuario del SOCCORSO con S. Antonio, il 13 giugno e ne finisce la serie all'8 settembre con la patronale: la MADONNA che sempre soccorre. Da centro della più bella zona agricola è ormai diventata la Pietra Nuova del Levante. Dobbiamo lodare i Padri Francescani per il loro proficuo lavoro pastorale e materiale. Con opere poderose ed intel-

ligenti hanno raddoppiata la chiesa, rendendola quasi un aereostrada straordinario del paradiso, che nelle due nuove ali, trasporta altrettanti passeggeri di Dio come nella ristrutturata vecchia « nave-carlinga ». Le processioni sfociano nell'ampio e lungo viale della Repubblica, ma si trovano quasi paralizzate alla partenza e all'arrivo, perché manca ancora l'auspicata piazza davanti alla chiesa.

✱ Incalza la Parrocchia di S. NICOLÒ con la festa del MIRACOLO, l'8 luglio, la liberazione di Pietra dalla peste, e con la solennità dell'ASSUNTA, la sagra primordiale del 15 agosto. Risale al 1858, quando arrivò la statua scolpita dal Brilla. Da allora cominciarono i festeggiamenti straordinari con l'afflusso in massa dei Pietresi e degli abitanti rivieraschi e delle vallate. Fu il prevosto, Don Giovanni Bado, a patrocinare la costruzione di una strada al mare, perché nella festa, tutto il traffico Genova-Ventimiglia rimaneva bloccato per l'intera giornata, essendo, quella del centro cittadino, l'unica via di transito, prima ancora della costruzione della ferro-

via. Solo agli inizi del secolo apparvero i primi « Bagnanti ».

Quanti ricordi che non si cancellano più! Gli addobbi (festoni) in chiesa, le luminarie, prima a bicchiere con olio o cera poi a lampadine, le lunghe file di preti e frati e bambini, i « palloni » o mongolfiere alti come i palazzi, i concerti bandistici e i « fuochi artificiali » ruotanti e tuonanti nella stessa piazza della chiesa. L'unica attesa cena divorata lontani dal pacello, seduti sulla spiaggia, con l'unico e sempre uguale menù: mortadella e pane di bottega a sazietà, melanzane ripiene e nostralino.

Molte cose oggi sono cambiate, ma la sostanza resta. Certo sono migliorate le liturgie, la partecipazione eucaristica, le processioni, l'efficienza tecnico-organizzativa e la partecipazione di folle immense grazie alle quasi centomila persone presenti a Pietra soprattutto nel giorno di ferragosto. Notiamo che i turisti sono venuti a soppiantare, quasi totalmente, i festaioli circonvicini.

Per quest'anno segnaliamo la presenza di Sua Ecc. Mons. Giuseppe Fenocchio, già



« In queste mamme scelte per gli anni o la nazionalità sono festeggiate tutte le mamme e le nonne senza dimenticare anche le nubili » Ecco: Pedrina — Denise — Généviève — Carla (19 a.) — Teresa (84 a.) — Chiudono il negro Nicolas e il « bianco » Don Giuseppe

vescovo di Pontremoli, per la festa votiva di S. Nicolò. Ha parlato con ardore giovanile alla Messa e poi in piazza alla chiusura della processione condecorata dalla partecipazione di venticinque Confraternite liguri. La nostra, di S. Caterina, ha offerto un fraterno ricevimento nel salone della mensa del Cantiere (g.c.).

All'Assunta abbiamo avuto tra noi il Rev.mo P. Felice Ricci, superiore della chiesa di S. Ignazio in Roma, gesuita nativo di Giustenice S. Lorenzo.

* * Tra il duplice festeggiare tramandatici dai nostri antichi padri, includiamo anche S. Bernardo nella suggestiva frazione di Ranzi, mentre dobbiamo aggiungere le neonate feste dell'epoca moderna. Sono il felice frutto dell'espansione edilizia verso il Ponente Pietrese. Sono nate le case di Dio in mezzo alle case degli uomini.

Prima è S. ANNA nella zona della Stazione. Si festeggia dal 1968, il 26 luglio. Si caratterizza dal lancio dei palloncini recanti il messaggio a tutte le mamme del fondo e col trattenimento canoro-musicale durante il quale si presentano omaggi floreali alla madre più giovane, a quella più anziana e ad una straniera. Le premiate di quest'anno sono: Carla Bernardo in Operti di anni 19 da Verzuolo (Cuneo); Teresa Viscardi a. 84 da Tradate (Varese); Pedrina Meroni a. 69, svizzera, di Arzo Canton Ticino; Genevieve Falco a. 46, francese, di Parigi; Denise Jotaes a. 50 belga, di Liegi. A rappresentare il sesso forte è stato invitato un fratello negro: Nicolas Bili a. 19 africano di Bu Zuin (Centro Africa) è un nostro giovane ragazzo pieno di sorriso, pur trovandosi sul calvario quotidiano della sua carrozzella. In precedenza, durante la processione, giunta alla quarta edizione solenne, sono stati benedetti i lavori, già iniziati il 21 giugno, per il complesso parrocchiale di impianti sportivi.

* * Ma la Chiesa è sempre vitale e dinamica, per cui non finisce mai di costruire, di aggiornarsi e di restaurarsi. Cammina veramente col suo popolo. Mancava un luogo sacro aperto al pubblico nella zona all'estremo ponente cittadino, oltre S. Corona. Come al Levante di Pietra, anche qui la terra coltivata ha lasciato il posto alle

fitte costruzioni. Per fortuna, diremo meglio per grazia di Dio, come a S. Anna, anche in questa zona periferica è sorta una cappella per merito dell'Istituto delle Suore di Carità operanti in S. Corona e, in sito, a Villa Costantina. Era il 16 agosto 1973, e la nuova chiesa prendeva la consacrazione col titolo di MARIA BAMBINA.

Dal 1982, su proposta di Mons. Prevosto, si è attuata una riuscitissima e sorprendente processione, con il simulacro di Maria Bambina. Quest'anno, è transitata da via Canneva, Mameli e Chiappe. Un grazie a chi ha preparato luminarie e cappelline simboliche anche con bimbi vestiti da angeli.

In vista del palo di arrivo

Il traguardo estivo si prolunga e si chiude nel CENTRO STORICO CON LA FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO nell'Oratorio dell'Annunziata, ritornato agli antichi splendori, dopo la stasi dolorosa del dopo-terremoto.

Questa festa chiude tutte le feste estive e riapre a tutte le innumerevoli attività socio-culturali e catechistico-educative parrocchiali. Sostituisce ormai la festa dei « Corpi Santi » purtroppo decaduta dai tradizionali festeggiamenti della seconda domenica di ottobre.

Nella prima domenica dell'Annunziata si sente il precoce autunno e si nota la sola presenza dei Pietresi, salvo qualche sparuta presenza di turisti, specialmente tedeschi.

Quest'anno con un improvvisato sole, pregno ancora di pioggia, si è svolta la processione, presieduta dal P. Lorenzo, guardiano del Soccorso, con la partecipazione dell'onnipotente Confraternita di S. Caterina, della Banda « Guido Moretti » e di molti fedeli.

Alle ore 9 ha celebrato Mons. Palmarini e alle 12, dopo la Supplica, il sottoscritto, ha benedetto il restaurato organo, dell'inglese Trice, costruito a Genova nel 1891 (primo centenario del Duomo), la corona del rosario in oro e le chiavi della casa attigua all'oratorio. L'organo, restaurato dalla ditta Marin di Bolganeto (6 milioni), e la corona sono munificamente offerti dalla famiglia Buonfino-Ruffinengo di Torino,

collaborante l'amico Piero Balbi. Le chiavi della casa, presentate dalla sig.ra Maria Bollorino, erano il simbolo della donazione alla Chiesa dell'abitazione ereditata dal marito, il nostro compagno di scuola, Capitano Nicolò Rolando.

Nel tardo pomeriggio non è mancata la sagra popolare del mangiare e del bere per stare allegri in mezzo alle luminarie della piazza S. Pio X e delle strade adiacenti.

* * *

A chiusura di questo « Festival » — « Revival » mi viene in mente quanto dice il detto popolare, auspicando che mai si verifichi: « Fatta la festa gabbato lo Santo », ed anche quello più vicino a noi: « Sono promesse da marinai », cioè valide solo per il giorno della tempesta.

Invece no. Se c'è qualcosa di duraturo e fruttificante in questo strano mondo, è proprio, o dovrebbe essere, l'ascolto e l'agire religioso. Dice il Vangelo: « Felici quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica » (Lc. 11, 28).

La felicità nasce dall'ascolto, e da quando l'uomo corrisponde, accetta, si lascia trascinare dalla forza dinamica della parola di Dio. Quindi, praticamente la felicità inizia quando l'uomo, fatto cristianamente maturo e veramente libero, si impe-

gna a partecipare attivamente alla costruzione del regno di Dio. Non è la felicità di uno che appartiene a una casta superiore, che sta nel giro dei ricchi, che ha una parentela illustre. È la felicità di chi ha creduto nella parola di Dio, e agisce e si impegna per la costruzione di un mondo nuovo.

Tutto questo sta al fondamento e al vertice delle feste organizzate dai credenti nel Vangelo. Parola di Dio ed opere a favore degli uomini, tutti fratelli, ne sono la spina dorsale, il « filo rosso » che mette in comunione (è molto di più che comunicazione), cielo e terra ed uomini tra loro. Quindi è un procedere pregando e lavorando e divertendosi: non semplice folklore, non manifestazioni di protesta e trionfalismo, non complotti di vario e vago interesse, ma un camminare insieme con fede e letizia affidati a Dio e ai suoi Santi, i veri modelli e i duraturi intercessori. Si tratta di realizzare « La riconciliazione cristiana con la comunità degli uomini » per farli liberi dal peccato e ricchi di grazia e carità, di giustizia e di pace per la vera salvezza di oggi, di domani e di sempre. Allora far festa è veramente « FE-STA » nel cuore di tutti, è pregustazione caparra, di quelle del Cielo.

Don Luigi Rembado

1884-1984 Centenario delle Suore Francescane Angeline

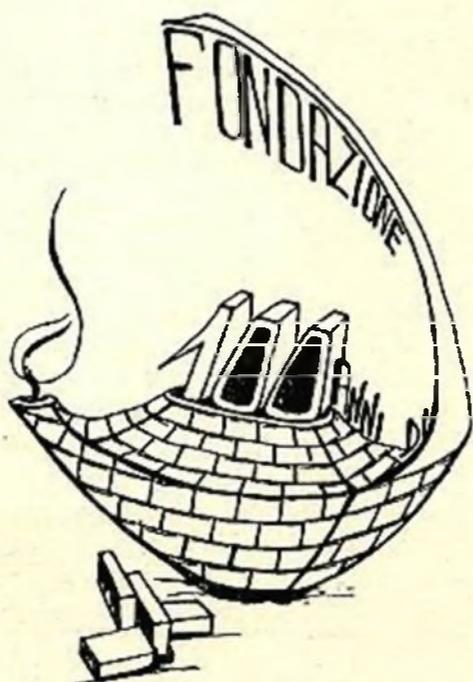
Celebrazioni a Pietra Ligure il 6 Maggio 1984

Motivazioni pastorali e sociali

Come già si accennava nell'ultimo numero dello scorso anno, anche la nostra Parrocchia ha voluto accogliere e rilanciare un Centenario che ci tocca tutti quanti, nel profondo, più che nell'esteriore, del nostro « essere cristiani ». La fede, insieme alla saggezza umana, ci annuncia, che il bene compiuto da questo pacifico esercito di Suore, consacrate, a tempo pieno, a Dio e a servizio dei Fratelli, ci rende quotidianamente più ricchi davanti al Signore, e, più qualificati per lavorare a beneficio degli uomini.

La Comunione dei Santi, cioè di tutti i credenti, compresi quanti viaggiano ancora in questa terra, funziona in continuazione e con provvidenziale abbondanza. Chi è unito al vero ed unico capo, Cristo, nel corpo

1884 - 1984



*« Per Dio 100 anni sono come un giorno »
per l'uomo, risultano da un mattone di
ogni giorno che ingigantisce la lampada ac-
cesa dal cielo con la fede, e testimoniata
con le opere della solidarietà fraterna.*

disprezzati agli sfruttati. Gesù Cristo ne è stato, nello stesso tempo, l'annunciatore, il modello e rimane, per tutti i suoi seguaci, sprone e consolazione. Senza salire alle persecuzioni e alle soppressioni dei secoli passati, possiamo ricordare quanto, nei decenni scorsi, furono ostacolate le Suore nelle scuole, negli ospedali e nei ricoveri degli anziani. Oggi, non pochi, vorrebbero richiamare le religiose spaventati dalle crisi fallimentari di onestà morale e di collasso finanziario che corrodono la stessa nazione.

Anche se non è mai troppo tardi un buon ravvedimento, attualmente è tardi veramente perché le suore scarseggiano di vocazioni, e molte, giustamente, scelgono o sono inviate in attività più pastorali. Così la nostra stimata Suor Carla Longoni, dell'Istituto di Maria Bambina, vera sorella aggiunta al servizio della Comunità di San Nicolò.

anche visibile della Chiesa, partecipa dei beni infiniti di questa Comunione celeste e terrestre. Attinge, accresce e dona a tutti e a ciascuno di noi realizzando, a fatti e non a parole, la fraterna eguaglianza nello spirito, che la carità spinge coerentemente alla « fame e alla sete della giustizia anche terrena ».

Purtroppo, causa la falsificazione della scala dei valori, siamo tutti tentati a non considerare e valutare questa primaria e fondamentale condivisione dei beni invisibili. Accade come per l'affitto di una casa. L'aria, nostro respiro e nostro vivere, non si pone mai nel contratto. Pensiamo un poco. Chi accetterebbe un'abitazione senza ossigeno o con aria avvelenata?

Una casa religiosa che fa vera comunità, come una chiesa, dove vi vive Cristo, si installa un'antenna che collega il mondo ed in esso si allarga un'oasi fresca e fiorita che tende a dilatarsi, per virtù divina, nel deserto di questo meraviglioso e nello stesso tempo misero mondo, grande e piccolo, sia nuovo, sia antico.

Solo con questo metro di fede genuina, nasce la possibilità di ben vedere le dimensioni, in nascita ed in crescita, di donne e di uomini, integrati in comunità, e consacrati a tempo pieno a Dio e ai fratelli. Se manca questa visione di valutazione, la lettura cade su presunti scopi di interessi privatistici, quando non si arriva a collocare queste convivenze di servizio, tra i fannulloni o addirittura tra i parassiti e distruttori della società.

È una storia lunga, lontana e vicina, che va dai Profeti ai Martiri, dai

Chiudendo questo discorso preliminare ci sentiamo di affermare che tra le prime cause di mancanza delle vocazioni, possiamo inserire proprio la decadenza degli ideali spirituali ed altruistici, causati da una cultura profanata, da circa un secolo, da insegnamenti di ateismo teorico e pratico, dall'indifferenza religiosa, specie in famiglia, dalla separazione, sino al disprezzo, tra la fede, la scienza, la vita. Ma la speranza non muore mai! Occorre soprattutto: **PREGARE ED AGIRE INSIEME**. E ricordare: Essere suora è sempre bello! La religiosa '84 non è un angelo, ma una donna concreta, volitiva, consapevole della propria scelta: Essere e donare i veri valori!

Sulle orme di S. Francesco a servizio di tutti

Il 26 agosto del 1957 sulla riva sinistra del nostro torrente Maremola, quasi prospiciente al Pontevecchio, si insediava una nuova Comunità. Era uno dei gruppuscoli prodigiosi che si chiamano fraternità delle Suore Francescane Angeline provenienti da Torino, come casa madre, ma la cui culla era e rimane a Castelspina, a quindici chilometri da Alessandria, dove si ammira una nuova « piccola Porziuncola assisiana » e dove, già alla fondazione del 1884, esisteva la cappella dedicata alla Madonna degli Angeli.

Nella ristrutturazione del bellissimo albergo «Ariston» acquistato dal Sig. Attilio Ferrando, vi nacque la cappella che di ogni casa religiosa, ne è il cuore di vera vita divina, anche per far meglio ogni attività umana. La Comunità era venuta tra noi per accogliere le consorelle suore, bisognose di mare e di riposo e nello stesso tempo ospitare le giovani e le famiglie villeggianti. Allora, più di oggi, molti genitori sceglievano e spesso



« Tutto parte ed arriva all'Altare di Cristo ed il cereo ne è il segno della risurrezione e della vita Sua e nostra »

esigevano, per le figlie, codesti ambienti, sereni e seri ed arricchiti della parola di Dio e della Messa.

La prima superiora fu Suor Valeria Tornatore a cui seguirono, nei ventisette anni, Suor Carolina Danesi e Suor Claudia Bonacini. Venne allora l'ampliamento del Pensionato e la costruzione « ex novo » della artistica e più ampia cappella, che dal 1982 è ufficialmente diventata il « Centro Eucaristico » e della Madonna Pellegrina di tutto il quartiere « Oltremaremola ». La casa, che dall'inizio è stata intitolata « Mater Dei », prende un indirizzo più sociale accogliendo di preferenza pensionate e persone più anziane e bisognose.

Eravamo in vista alle già decise feste Centenarie dell'Istituto e la superiora Suor Claudia viene trasferita alla casa Madre di Torino. A rimpiazzarla è inviata Suor Venanzia Revelli. Mentre ringraziamo della fattiva collaborazione e delle gentili premure dimostrate verso la Parrocchia da parte della partente, diamo il benvenuto e la continuata buona permanenza a Suor Venanzia con la sua rinnovata Comunità, tra cui la fedelissima Suor Melania che resta l'unica tra il drappello delle sette inviate di Dio nella terra e al mare di Pietra Ligure, per fondarvi un nuovo faro di fede e di civiltà.

A Tovo S. Giacomo invece c'è stato l'ammaina bandiera di due Suore Angeline, nella casa dipendente, all'Asilo infantile. Anche se si comprende il ritiro per mancanza di vocazioni, di cui noi liguri abbiamo particolare colpa, resta il rammarico e la nostalgia dei Tovesi, piccini e grandi, specialmente del parroco Don Pino Zunino.

Un presente festoso che ricorda, rivive e rilancia il 1° secolo

La schiera, umile e generosa, delle Suore della casa « Mater Dei » ha affrontato, con entusiasmo le feste centenarie del proprio Istituto, scegliendo la nostra chiesa parrocchiale come centro di tutte le manifestazioni celebrative. Nell'organizzazione ed attuazione del programma sono venute due consorelle da Roma. Anche la madre Vicaria, Suor Luigia Pasquali era presente.

La prima domenica di maggio, con chiesa in fiore, gremita di pietresi e di qualche villeggiante primaverile, la Messa delle ore 10 ha visto il punto massimo delle celebrazioni centenarie. All'omelia, discorso ufficiale della festa, il prevosto, Mons. Luigi Rembado, si è sforzato di esprimere i fausti eventi e le lotte di questa benemerita Congregazione attraverso i cento anni di vita, passando dal ricordare al rivivere, in collegamento ai sentimenti gioiosi ed oranti dei festeggianti in atto, nella impegnativa prospettiva di un avvenire sempre migliore. Ma impari al mandato ricevuto si era affidato al suo cuore, che vide nascere e agire la casa delle Angeline, confidando nella amabilità di quanti erano presenti.

Alle radici di questo grande albero, diceva, c'è una triade da far rilevare. Madre Chiara Ricci, savonese, la fondatrice; il francescano P. Innocenzo Gamalero da Castespina, fondatore e il parroco Don Giuseppe Malvicini, l'uomo dell'accoglienza cordiale e dal braccio robusto. Era una « trinità » terrena, impastata di fede, di speranza e di carità costante per opera della Trinità del Cielo. Sarà segno e stimolo a quanti rami e polloni novelli vennero e, verranno ancora, nei secoli a far sviluppare e fruttificare questo albero familiare nel giardino della chiesa e sulla piazza di questo mondo, amato e salvato da Dio, ma sempre ancora da salvare con la collaborazione degli uomini.

Nel triduo di preparazione al Centenario, prima il Prevosto, poi Suor Lamberta e Suor Iolanda, venute da Roma hanno preparato gli animi agli

autentici festeggiamenti che edificano il cuore e le Comunità. Con audiovisivi, nel salone parrocchiale, abbiamo ammirato le case e le opere dell'Istituto in Italia e all'estero. Interessanti le missioni in Bolivia, nel Brasile e nelle terre africane del Ciad.

Notiamo la gioiale e compita agape fraterna offerta nella grande sala della « Mater Dei », con la monumentale torta rallegrata dai brindisi vari, tra cui quelli del sindaco Geom. Paolo Palmarini e del P. Lorenzo, guardiano del Convento francescano. Divertenti i numeri seri e bulli presentati in parole e canti dalle suore di Roma: Suor Lamberta e Suor Iolanda. La Madre Vicaria ha ringraziato tutti a nome dell'Istituto, e la Superiora per le Suore locali, mettendo a disposizione per il costruendo portone di bronzo del Duomo il contributo di L. 200.000.

I festeggiamenti si sono conclusi con l'adorazione eucaristica in San Nicolò e con la Messa solenne nella parrocchia francescana del Soccorso. Alla casa « Mater Dei » le celebrazioni sono state presiedute dal cappellano Don Nicola Tomati.

Anche da queste incomplete e incostanti colonne, giunga il ringraziamento, le felicitazioni ed i voti augurali alla Comunità delle sette religiose della « Mater Dei » e di tutti i suoi ospiti e, per riflesso alla casa Madre di Torino e Malaspina e alla madre generale di Roma, Suor Giacomina Negri, con tutte le Comunità sparse nel mondo.

A memore ricordo di questo fausto Centenario la Parrocchia offre L. 400.000 per le Missioni delle Suore Angeline, unite alle comunitarie e perenni preghiere in dono ed in richiesta. Alla Congregazione tutta, giunta alla maturazione centennale, e, rinascete al suo secondo secolo, applichiamo le parole augurali e profetiche di Pio XI alla nascente Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: « VIVAT, CRESCAT, FLOREAT ».

Il Cielo e la terra, il Sì divino ed umano, risponda « FIAT... FIAT » realizzando sempre più, nella vita e nell'impegno quotidiano, le « GRANDI OPERE DI DIO ».



« Superiore e Consorelle Angeline seguono entusiaste la celebrazione »

Sebbene non ci siano ancora pervenute risposte di adesione, di partecipazione e di ricevimento ai messaggi inviati tramite il lancio dei numerosi e colorati palloncini, ci sembra doveroso rendere noto il ricevimento di alcune cartoline e di alcuni scritti come segno di gratitudine per la celebrazione della bella festa nella quale, in unità di spirito, abbiamo ricordato liturgicamente e con devozione SANT'ANNA, patrona particolare delle mamme.

Un grazie sincero sale dal nostro cuore al Padre celeste per le belle parole inviateci da una anziana signora emigrata, ormai da parecchi anni, in Svizzera. Queste parole ci incoraggiano nel nostro cammino di fede, cammino a volte faticoso, ma che inevitabilmente ci conduce nel mistero di un Dio buono, eternamente amore, quindi tenero padre e madre.

Siamo quindi noi, che, nella nostra miseria, osiamo contraccambiare con spirito fraterno gli stessi sentimenti emergenti dalla bella lettera, desiderosi anche noi di testimoniare, al mondo intero, la meravigliosa gioia di essere cristiani, figli dello stesso Padre e fratelli di Cristo Gesù nostro Redentore.

Suor Carla Longoni, nuova sorella

La Famiglia Pandolfi da Seriate (Bergamo) ci invia, in cartolina, il fiume Serio con queste gentili espressioni: « Un bel ricordo delle vacanze trascorse a Pietra Ligure e della festa di S. Anna. Vivamente ringraziamo ».



« Giovani e luci vicino a S. Anna — anche chi è calmo e sereno sulla carrozzella della prova »

Ma ecco qualche stralcio della lunga lettera della sig.ra Pedrina Meroni 6864 Arzo — C. Ticino: « ... ho avuto il piacere di venire a Pietra L. per la cura marina; ringrazio Dio che ci ha fatto tanti doni, compreso il mare, il sole, la vita. Immensamente grande il dono di essere cristiani, FRATELLI OVUNQUE SI VADA e figli dello stesso Padre.

... La festa di S. Anna, è stata un'idea meravigliosa la vostra e abbiamo passata una serata indimenticabile che ha dato tanta gioia ai nostri spiriti, tanto provati da preoccupazioni materiali e spirituali, per noi e i nostri figli. Ho 4 figli e 9 nipoti. Raccomando tutti al Signore. Conto 69 anni e da 22 sono vedova: chi mi fa tanta compagnia è il Signore: ovunque si trova e ci affratella ».

Dice che da 34 anni è in Svizzera, dove, dopo 12 anni di malattia contratta in guerra in Africa e nel campo di concentramento di Dachau, è morto suo marito e conclude: « Qui in Svizzera si gode tanta pace ma la mia "Patria" sarà sempre l'Italia ... Mi avete offerto una rosa e aspetto il giornale con le fotografie. Grazie ».

Grazie a Lei, Sig.ra Pedrina: ha scolpito una pagina di Vangelo nel suo e nei nostri cuori.

TEMPO D'ESTATE

Campeggio a Case di Nava con i ragazzi della Parrocchia

L'esperienza del campeggio è nata da una scelta di catechesi che parte e si radica nella vita reale e concreta dei ragazzi, è maturata negli anni scorsi ed è stata realizzata, in una dimensione più completa, quest'anno.

I ragazzi attendevano questo momento: alcuni desiderosi di rinnovare l'esperienza degli anni precedenti, altri ansiosi di provarla. Siamo partiti: un centinaio di ragazzi, dalla terza elementare alla seconda media, giovani, adulti, piccola parte della Comunità Parrocchiale, animati dallo stesso spirito, perché consapevoli di avere un unico fine: sperimentare la gioia di costruire la nostra amicizia e celebrarla; un'amicizia fondata sui principi evangelici scoperti durante il cammino di fede.

In un'atmosfera di gioco, di dialogo, di collaborazione, di perdono e di preghiera, l'esperienza di fede si è fatta « Vangelo » e cioè avvenimento gioioso e gustoso per quanti la vivevano e per quanti la vedevano vivere.

Dio era in mezzo a noi, lo abbiamo incontrato.

Era con i Brusini e con Francesco, che,

con la sua bontà e la sua simpatia, ha conquistato anche l'amicizia di Pugnochiuso.

Era con gli abitanti del castello e con gli gnomi del bosco, che ci hanno aiutato a costruire un nuovo modo di stare insieme nella gioia, nel servizio, nella disponibilità, nell'ascolto.

Era in mezzo a noi nell'Eucarestia, quando abbiamo celebrato la nostra amicizia, che, giorno dopo giorno avevamo visto germogliare, fiorire e dare frutti, come il grande albero da noi costruito e divenuto il simbolo del nostro campeggio.

L'ultimo giorno, intorno a noi, tutto esprimeva la festa: i fiori di campo e le luci delle candeline accese sulla tavola, apparecchiata per la cena, i preparativi per il cerchio, i costumi originali e divertenti indossati per l'occasione.

E la sera, stretti l'un l'altro intorno al fuoco, con l'ultima fiammata e l'ultimo canto, abbiamo ringraziato il Signore, perché è Lui che ci ha fatto vivere e gioire, che ha sprigionato entusiasmo e coraggio, che ha trasfigurato il nostro essere insieme.

Con Lui, questo seme gettato nella nostra vita darà i suoi frutti, dove noi continueremo a vivere e a crescere.

Don Pino e i gruppi ACR e Catechismo

UN INSIGNE STORICO: SILVIO ACCAME

di Mons. Nicola Palmarini

Parlando di Don Em. Accame ci è capitato di accennare all'omonimo prof. *Silvio ACCAME*, legato al venerato Sacerdote da profondo affetto, anche se di un ramo diverso nell'albero genealogico degli «Accame».

Ma un semplice accenno ad un uomo, che onora la scienza e la Fede ed è una gloria di Pietra, ci pare francamente troppo poco; tanto più che — come suole accadere — spesso figure di grande rilievo nel «milieu» dell'alta cultura, restano pressoché sconosciute nei loro paesi di origine. Ed è questo un po' il caso del Prof. *Silvio Accame*: pochi da noi conoscono il posto che occupa nel mondo universitario italiano; pochi sanno che egli, dopo l'insegnamento all'Ateneo di Catania, avendo vinto il concorso nazionale (primo nella terna dei candidati...), occupò dal '48 al '68 la cattedra di storia greca e romana nella facoltà di Lettere e Filosofia della prestigiosa Università di Napoli e che poi fu chiamato ad occupare la stessa cattedra presso l'Università della «Sapienza» a Roma fino al 1980.

La carriera scientifica del Professore Accame è quanto mai significativa: laureatosi brillantemente in Lettere all'Università di Roma con Gaetano De Sanctis, seguì un corso di perfezionamento all'Università di Vienna e prese parte, quale alunno della Scuola Archeologica Italiana di Atene, a campagne di scavo in Grecia e nel Dodecaneso con il Prof. Della Seta. Nel 1939 conseguì la libera docenza in storia greca.

La pubblicazione di opere di grande valore attirò su di lui l'attenzione dell'alta scienza; sicché lo troviamo *membro* del Comitato per le Scienze storiche, filosofiche e filologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche; *presidente* dell'Istituto Italiano Nazionale per la Storia Antica e *membro* della Giunta centrale per gli studi storici.

Con decreto presidenziale del 2 giugno 1972 fu insignito del diploma «*di prima classe ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, con facoltà di fregiarsi della relativa medaglia d'oro*». Anche la Liguria volle dargli un solenne segno di

onore, conferendogli «*l'ulivo d'oro*» che viene assegnato a chi «ha onorato e onora la terra ligure e la sua gente».

Socio di Accademie italiane e straniere, recentemente è stato nominato, per i suoi insigni meriti scientifici, «*Presidente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*», che risale al Pontano e insieme con la «Accademia delle Scienze» rappresenta in campo umanistico una delle più importanti Accademie internazionali.

L'indirizzo storiografico dell'Accame, che continua quello del Maestro Gaetano De Sanctis, forma una propria «Scuola» storica, che ha già dato docenti di grande prestigio nel campo universitario.

La sua attività scientifica comprende una decina di pubblicazioni, quali: *La Lega Ateiese del sec. IV av. C.* (1941), che rettificò profondamente ciò che si sapeva sul diritto attico del IV secolo; *Demostene e l'insegnamento di Platone* (1947); *Ricerche intorno alla guerra corinzia* (1951) ecc., e molti contributi e studi apparsi in riviste e riguardanti problemi di storia o di storiografia.

Il suo interesse storico toccò anche i problemi del Cristianesimo primitivo; ricordiamo in proposito il volume «*L'Istituzione dell'Eucarestia*» — Ricerca storica (1968) e un prezioso studio sul *Censimento di Quirinio*.

Attualmente sta curando la pubblicazione di molti scritti e opere del De Sanctis.

Mons. Nicola Palmarini

CRONACA DELLA VITA PIETRESE

di Augusto Rembado

Turismo: estate 84 la «quasi» crisi

Qualcuno l'ha definita la stagione della «quasi crisi», quella estiva appena trascorsa. In effetti, esaminando i dati ufficiali sul flusso turistico (arrivi e presenze) comunicati dall'azienda di soggiorno, il calo a luglio ed agosto è stato complessivamente molto contenuto. Ad agosto in particolare, dai dati di chi ha regolarmente pagato l'anacronistica tassa di soggiorno, gli arrivi e le presenze si sono mantenute sul-

lo stesso livello dell'agosto 1983. Solo a luglio la flessione per i turisti stranieri è stata netta: meno 20 per cento, con un calo di circa mille arrivi, registrati quasi tutti nelle strutture alberghiere. Il giudizio dei commercianti e degli operatori turistici in genere è però più negativo: il calo degli incassi, al netto dell'inflazione, è stato fra il 10 e il 30 per cento. La « quasi » crisi di quest'anno c'è dunque stata, ed è molto di più che un campanello d'allarme per una città che ha sempre fatto troppo poco per l'accoglienza dei villeggianti.

Concerti: Molto rumore e 20 mila presenze

Ventimila persone, in prevalenza giovani, hanno assistito ai 5 concerti estate organizzati dall'Internazionale spettacoli, dall'assessorato al turismo con la collaborazione di Radio Onda Ligure 101. Coccianze, Bennato, Pino Daniele, De Andre e la Nannini, hanno garantito il successo della rassegna Pietrese, l'unica in tutta la Liguria finita in attivo. Pietra Ligure si è ormai specializzata nei concerti, e questa « tradizione » non deve morire, ma va sempre tenuta d'occhio la qualità degli artisti proposti e l'importanza promozionale che questo tipo di rassegne possono dare. Un altro dato positivo c'è: il comune ha speso pochi piccioli, senza nessun rischio.

Passeggiata a mare tutta nuova

Con una spesa prevista in circa 750 milioni di lire il comune di Pietra Ligure ha recentemente approvato un progetto di massima per il rifacimento completo della decrepita passeggiata a mare. L'intervento, votato all'unanimità, anche se con alcune riserve del Pci, prevede fra l'altro: ampliamento verso mare della passeggiata di 3 metri circa, con una sopraelevazione nella zona compresa fra il Molo del Maremola (finalmente in fase di « riparazione ») e l'ex Dancing Flora di circa 70 centimetri; nuova illuminazione e pavimentazione; mantenimento delle sole due vasche già sopraelevate.

Con lo stesso piano l'amministrazione della città ha progettato il rifacimento di tutti i marciapiedi a levante e a ponente lungo la via Aurelia, costo previsto 500-600 milioni circa.

Mezzo miliardo d'asfalti

Con un altro atteso provvedimento la amministrazione di Pietra Ligure ha stanziato 500 milioni per il rifacimento di alcune strade. L'intervento è previsto per tutta la strada comunale che porta a Ranzi, in via Soccorso, in Via Pollupice e in Via Morelli, oltre che a tutta la parte stradale del lungomare G. Bado.

ANNO 1984

Mesi: Luglio-Agosto

Battesimi

Scardilli Jadranka-Maria, di Branco e di Grubisic Jagoda Mania, l'1/7

Tortarolo Gian Lorenzo, di Nicolò e di Cavallo Lucia, l'1/7

Costantino Claudio, di Mario e di Casamento Nazarena, il 5/8

Zanon Mattia, di Marzio Lanfranco e di Di Silvestre Luisella, il 19/8

Costantino Erika, di Nunzio e di Nigro Palma, il 26/8

Milito Valentina, di Giuseppe e di De Lucia Angela, il 26/8

Matrimoni

Biovi Massimo e Marino Maria Giovanna, il 7/7

Defunti

Perego Angela ved. Mattavelli (Carnate - Como 24/1/1892) 16/7

Patrone Pietro Nanni (Pietra Ligure 27/5/1939) 24/7

Ferrari Adele (Colaziocorte - Bergamo 26/1/1905) 26/7

Sanesi Ulpiano (Prato - Firenze 11/11/1904) 3/8

Liuzzi Teresa ved. Seppone (Taranto 10/2/1910) 6/8

Dalmonte Atho - Egizio (Cairo - Egitto 21/1/1908) 12/8

De Maestri Imerio (Giustenice S. Lorenzo 8/5/1922) 18/8

Fiorani Egidio (Grontardo - Cremona 23/9/1909) 20/8

Saccone Carla ved. De Maestri (Noli - Savona 24/1/1926) 30/8

Le vostre offerte per il portone di bronzo di S. Nicolò e per gli impianti sportivi di S. Anna saranno pubblicati sul prossimo numero.

Vescovo in pensione fa il parroco agli ordini dell'Eparca bizantino a Palazzo Adriano (Palermo)

È IL « NOSTRO » AMATO MONS. ILARIO ROATTA NATIVO DI ORMEA GIUNGE A LUI GRADITO IL « GIORNALE DI PIETRA LIGURE »

Prima con cartolina del 10.1.1983, poi con lettera del 23.2.1983, Mons. Roatta, con molta sua gentilezza e bontà, mi annunciava molte cose, che, anche se a tempo ritardato, trovo opportuno rendere pubbliche per l'apertura pastorale a Lui e a noi congeniale.

« Caro Don Luigi, ricevo di rimbalzo, da S. Agata dei Goti il "Giornale di Pietra Ligure" e leggo "i viaggi" del Parroco in preparazione alla Missione. Ora sono Parroco anch'io e mi preparo alla Missione per i miei parrocchiani che hanno molto bisogno di luce. Lo Spirito che mi ha condotto qui, ci sorregga tutti! Pax! »

✠ *Ilario Vescovo*

« Caro Mons. Luigi, Il Giornale della Comunità cristiana di Pietra Ligure, mi giunge coi numeri 5-6 del 1983 a parlarmi di cose e di persone, da ricordare e da amare. Vedo e ammiro la vostra vita: Il giornale della vostra città di Pietra, è bello perché fotografa tutto — perché tutto è vita!



« Palazzo Adriano - Chiesa di rito latino Maria SS. del Lume - Qui il vescovo Mons. I. Roatta fa il parroco per la riconciliazione tra i cristiani e la comunità degli uomini. In concreto, è sempre "sulla breccia" ».

Grazie, Mons. Luigi. Il giovanissimo parroco della Madonna del Lume è curioso di leggere e di imparare. Anche qui siamo sotto la protezione di S. Nicolò, che viene celebrato nella chiesa di rito greco, qui di fronte. Tu hai una fortuna grande: la comunità è *una!* qui dobbiamo fare uno sforzo per volerci un po' più bene, tra due comunità. Ma Lui ci aiuta, nutrendoci con un solo pane per formare un solo corpo.

Ricordarci a vicenda davanti a Lui, non è tanto difficile: facciamolo! Ti abbraccio con tutti i tuoi. Pace a voi!

Aff.mo ✠ Ilario Roatta - Vescovo

* * *

Sento un peso di coscienza per non aver risposto nulla a tali segni di squisita bontà. Senza tirar fuori inutili scuse, posso dire che desideravo fare un'improvvisa comparsa in quella quinta terra apostolica del nostro carissimo Mons. Roatta. Questo di persona, ma più sicuramente tramite la nostra abituale corrispondenza che è la nostra Rivista o più semplicemente il nostro Bollettino.

Come si vede: « Ogni cosa ha il suo tempo » e forse anche: « Non è mai troppo tardi ». E giunto il momento! Grazie a Dio che ci concede questo tempo e riconoscenza anche a chi sa umilmente pazientare.

NOTIZIE SUI GIORNALI

Venuto a conoscenza per via diretta, ben presto apprendo anche dai giornali le novelle notizie del Vescovo Mons. Roatta. Leggo in « Jesus » di maggio '83 un articolo intervista che meriterebbe l'intera pubblicazione.

Anzitutto vediamo un uomo, oltre che un vescovo, che non sa vivere da semplice pensionato, ma vuole ancora lavorare per le anime. Ha 80 anni e scoppia di salute montanara e dopo i campi di Calizzano, Mondovì, di Norcia (2 anni) e S. Agata dei Goti, (22 anni), dove presenta le proprie dimissioni al Papa in conformità al decreto « *Cristus Dominus* » che fissa il tetto dei 75 anni per i vescovi, non sapeva arrendersi alla quasi inerzia presso la diocesi d'origine, Mondovì.

« Portato dallo Spirito che soffia dove vuole » attraversa la nostra Penisola e va ad installarsi a Palazzo Adriano, un piccolo centro agricolo a 90 km da Palermo, nella diocesi greco-cattolica di Piana degli Albanesi. Ma in paese ci sono anche fedeli di rito latino; e questo è fonte di polemiche. Mons. Roatta, che ha scelto di mettersi alle dipendenze di mons. Lupinacci, cparca dei greco-cattolici, vuole essere elemento di mediazione fra i due gruppi. Il presule diventato parroco è riuscito a dimostrare, dopo due anni, che si può benissimo essere Chiesa in questo territorio anche se i fedeli seguono due riti diversi.

Ma ci si può domandare: quale fu il movente pratico-pratico che fece scendere dalle Alpi nevose all'isola ardente il nostro Vescovo nato vicino ai colli di Nava? Ecco, un gesto di Padre verso un aspirante al sacerdozio. Aveva in diocesi un diacono che per varie traversie personali si era formato una famiglia. Avendo saputo che nelle diocesi di rito greco-cattolico anche i diaconi coniugati possono accedere al sacerdozio, chiese di essere presentato al vescovo di Piana degli Albanesi. Avuta risposta affermativa, chiese un posticino anche per lui ed ottenne la parrocchia latina di Palazzo Adriano, per lavorare alla definitiva e costruttiva pacificazione degli animi.

Il 24 settembre scorso, ho concelebrato con Mons. Roatta, venuto a Pietra, di ritorno dal suo volontario e fecondo esilio siciliano. Era raggiante perché aveva compiuta la sua missione: Il diacono da lui presentato è ora succeduto a lui stesso: parroco di rito greco in una comunità di rito latino.

Questo è ecumenismo tra cattolici, profezia, esempio e caparra di quello più vasto con i fratelli Ortodossi e Protestanti.

Ed ora Mons. Roatta, con tutta umiltà, ma pieno di soddisfazione, può ritornare alla sua casa, a Mondovì, ancora pronto a lavorare per le anime, perché questo presule ha un grande difetto-virtù: non sa declinare il verbo peggiore dell'uomo: « *Farentente* ».

Colui che osa firmarsi amico: *Don Luigi*



« *Don Giuseppe Abbo, chiamato "santo", apostolo dei poveri, già viceparroco a Pietra e a Montecalvo, vittima, 40 anni fa, dei bombardamenti di Oneglia assieme ai "suoi fratelli carcerati" ».*

Don Abbo

«il Santo»

✠ **25.9.1856**

✠ **21.2.1944**

Rievocata la sua figura ad Oneglia il 21 febbraio, nel quarantesimo della sua morte — Apostolo del sacerdote, del povero, del carcerato — Agli albori del sacerdozio opera a Pietra e a Montecalvo — Travolto dal bombardamento aereo del 21 febbraio 1944 muore martire del dovere confuso tra i reclusi del carcere di Oneglia, segno più divino che umano, di 55 anni spesi totalmente per i più disprezzati e dimenticati fratelli detenuti nelle dure prigioni — Un incontro con l'uomo di Dio appena arrivati parroco a Montecalvo — Rievochiamo Don Abbo anche a Pietra

Giuseppe Abbo nacque a Borgoratto di Lucinasco (Imperia) il 25.9.1856 e, lo stesso giorno, è portato al fonte battesimale.

Il 20 ottobre 1880, a 24 anni di età, entra negli Scolopi di Finalborgo e nel 1885 passa nel Seminario di Albenga. È una vocazione tardiva preziosa.

Lo spirito lo spinge verso l'oriente dio-

cesano. Ordinato Sacerdote da Mons. F. Allegro il 28.9.1887, l'anno del terremoto che distrusse Diano e Bussana, celebra la prima messa nella chiesa di S. Agostino in Loano e poi viene destinato come coadiutore di Don Giovanni Bado, prevosto di Pietra Ligure.

Fu un soggiorno breve, ma credo deter-

minante per la sua vita. Possiamo immaginare il trentenne Don Abbo, un vero « santino », assorbire e colloquiare con l'amabile carità e l'infessso lavoro per le anime, del veterano prevosto Don Bado, già parroco da 37 anni e pur lui ritenuto come un « santo ».

Si stava completando la chiesa « nuova » e Pietra si preparava per consacrarla nell'occasione del suo primo centenario, ormai vicino (1891). Non sappiamo il motivo, ma è certo che Don Abbo lascia Pietra perché è nominato dal Vescovo economo spirituale di Montecalvo, alpestre e ridente paesino sopra Borghetto d'Arroscia-Vessalico, nella valle che conduce al Colle di Nava.

Era l'ottobre del 1888 e nel giorno stesso del suo ingresso, l'uomo di Dio, inorridito dallo squallore e dalla angustia della vecchia chiesa montecalvese, fa il proposito di abbatterla per edificarne un'altra più grande, che sia la vera casa del Signore. Don Abbo riesce, tutta concorde la popolazione, a demolire la vecchia chiesa, ma non potrà dallo stesso ceppo fondamentale, innalzare il nuovo tempio. La provvidenza lo vuole altrove ad edificare l'animo distrutto di coloro che soffrono nelle prigioni.

Infatti il 30 settembre 1889 scende a Oneglia designato coadiutore di S. Giovanni e Cappellano delle carceri, che, nonostante altri incarichi e attività varie, non lascerà mai più.

Dopo anni è applaudito canonico onorario della Parrocchia di Oneglia, e con zelo veramente apostolico promotore delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. Dal 1895 al 1908 costruisce sedi a Monte Calvario (Porto Maurizio) e ad Aribaga di Pontedassio per avviare i ragazzi alla vita sacerdotale e religiosa. Nel 1908 ha l'incarico di Economo Spirituale della Parrocchia di Borgomaro. Nel 1910 è canonico di Porto Maurizio. In questo periodo realizza una chiesetta alla Fondura, dedicata a S. Giuseppe, base di slancio della futura Opera di PP. Giuseppini ed ora anche Parrocchia. Col « male della pietra » e con quello della « santità » si dedica anche a restaurare e conservare degnamente gli edifici di cul-

to, con particolare attenzione alla chiesa della Maddalena a Lucinasco.

Quando il 12 ottobre del 1941, sacerdote novello, salii anch'io a Montecalvo, come Parroco, ricordai il mio predecessore di 43 anni prima, con la speranza di ben presto visitarlo nella sua abitazione dentro alle carceri onegliesi. Proprio in questo luogo di pena, dove viveva con la sorella Santina ed accanto ai suoi detenuti, feci ben presto un incontro memorabile, con chi, senza saperlo, dovevo intravedere anche il mio predecessore coadiutore in Pietra Ligure.

Mi parlò di Pietra Ligure e di Montecalvo in modo entusiasta e diceva: « Sono tutt'ora l'oggetto dei miei sogni sponsali ». Ricevetti consigli ed incoraggiamenti: venivano da un cuore semplice e santo. Salga ancora a Dio e a Lui un grazie rinnovato, e diventi perenne.

Ma continuò la guerra lunga e disastrosa, l'intermezzo armistiziale dell'8 settembre, la lotta partigiana attorno anche a Montecalvo, dove la mia canonica era diventata rifugio di laici e di preti. Ricordo Don Silvio Amoretti, braccato dai nazifascisti e le centinaia di soldati italiani in fuga. Venivano ospitati come fratelli (mio fratello era prigioniero in India) e con i Parrocchiani e la mia cara Mamma Caterina, procuravamo abiti borghesi, perché potessero più facilmente ritornare — per montes — alle loro famiglie.

Tutti questi terribili frutti dell'odio e delle guerre, mi impedirono di avere un secondo incontro con colui che anch'io, con tutto il popolo, ritengo un « santo ». Morì tragicamente il 21 febbraio 1944, quando un bombardamento distrusse il grande penitenziario di Oneglia di cui era cappellano da 55 anni. Con lui scomparvero, sotto le macerie, la sorella e diecine di detenuti chiusi nelle celle, coloro che egli chiamava « i miei cari fratelli carcerati ». Don Abbo aveva 87 anni e già da vivo veniva chiamato e considerato da tutti « il Santo ».

Lo prego prego per me e per tutti « i pochi » lettori di questa pagina, profetica più che nostalgica: ci ottenga dal Signore la grazia di proseguire un eterno colloquio in Paradiso.

Cronache parrocchiali e cittadine

Festa di S. Francesco al Parco Ecologico

Nel giardino pubblico sopra le scuole elementari, nel pomeriggio del 10 giugno, sotto lo sguardo del Serafico d'Assisi, si è celebrata la Messa che è sempre un inno alla natura e al suo Creatore, alla vita e al suo Salvatore.

Negli scorsi anni presiedeva il Rev.mo P. Massa, provinciale dei Francescani minori della Liguria. Quest'anno la bontà della Comunità del Soccorso ha affidato al Prevosto Don Luigi, il gradito ma, impegnativo incarico.

Egli all'omelia ha svolto il tema: « La letizia francescana fiorisce nelle creature e fruttifica nella fraternità umana ». Attraverso un triforme procedere di rimembranze anche personali, « Il Sito — La Situazione — La Soluzione » applicava il trionfio: flora-fauna-uomo, al contesto ecclesiale e sociale che oggi viviamo, in mille rapporti quotidiani.

La sintesi clorofilliana si realizza col sole, e così alimenta la vita sino al vertice dell'uomo, che loda e serve Dio Creatore in tutto e per tutti.

Bella festa, in un parco bellissimo, tenuto a dovere, che molti Pietresi forse non conoscono.

Beneemeriti Donatori del sangue

Il 29 aprile il Gruppo Pietrese ha celebrato la festa del Donatore e si è incontrato per la festa del gemellaggio con i Donatori di Caldiero (Verona).

Dopo la Messa celebrata da Mons. Prevosto nel Duomo, la festa è proseguita nell'Auditorium con il saluto ai convenuti da parte del Sindaco Geom. Paolo Palmarini. Tra gli altri presero la parola l'Ing. Giuseppe Josi, il Dott. Cavagnaro, primario di Immunematologia, e il Dott. Bertorello che illustrò le moderne terapie trasfusionali.



« La "stella di fiori" sulla piazza della Concezione di Ranzi ».

Ad onorare gli intervenuti contribuirono la Banda cittadina e il concerto della « Corale Polifonica Pietrese ».

Cogliamo volentieri l'occasione per ringraziare i Donatori del sangue, un gesto che ricorda Cristo nostro Salvatore. A tutti gli organizzatori, ad iniziare dal presidente Antonio Zerbini, vadano gli auguri migliori di buon successo.

Un « tuffo » a Ranzi nella tradizione della stella fiorita

In occasione del « Corpus Domini » nella frazione di Ranzi è ripresa quest'anno, dopo dieci anni di sosta, un'autentica opera d'arte, nel suo genere. Tutti la chiamano « stella » ed è un manto composto dei più svariati fiori, specie campestri, delicatamente collocati su linee e varianti spazi geometrici a sfondo circolare. Composta sulla piazzetta della Immacolata ha un diametro di otto metri ed appare come una enorme torta pronta ad essere divorata in un'infinità di pezzi, già segnati a spicco.

L'artefice ideatore e disegnatore è Nicolò Rembado, continuatore del papà Agostino. Ma il lavoro è comunitario, si potrebbe dire ecumenico avendo partecipato alla raccolta e alla posa dei fiori anche dei turisti tedeschi. La stella unica, nella piazza della chiesa aveva retto solo per una decina di anni. Prima, da secoli, le stelle erano tre ed ogni borgata di Ranzi entrava in competizione per avere la stella più grande e più colorata. Su questo manto stellare passa solo Gesù nell'Eucarestia e quanti la portano. Che tutti abbiamo ad esserne degni!

Un lustro di Messe estive in lingua tedesca Un saluto a P. Rudolf Fischaller che va a Napoli Animatore chiaro e forte dal 1980 al 1984

Nei mesi di luglio e agosto era ormai una figura nota e quasi d'obbligo. P. Rudolf, austriaco della diocesi di Linz, appartenente alla congregazione dei Canonici Lateranensi, dal 1980, ogni estate veniva a Pietra per celebrare la Messa per i turisti di lingua tedesca. Il suo linguaggio forte e sintetico, la sua voce di un dolce-aspro diletta non solo gli stranieri ma anche i molti di noi italiani. Era una osmo-

si liturgica che generava una armoniosa assemblea di fratelli, togliendo, come solo Cristo sa fare, le inutili e deleterie divisioni e rivalità.

Lo ringraziamo per questi cinque anni di vero apostolato estivo, e mentre lascia la sua sede di Genova, dove insegnava nella Scuola Germanica, ora abolita, lo accompagnamo nel suo nuovo lavoro a Napoli dove reggerà, in pieno centro della città, la chiesa nazionale tedesca.

III rievocazione storica

Vittoria dei pietresi sui Savoiaridi - 1625

Domenica 15 luglio si è svolta, con crescente successo, la terza edizione festosa di una celebrazione che commemora la vittoria riportata dai Pietresi con l'amica Genova, sugli invasori Savoiaridi, provenienti da Loano.

La sconfitta degli attaccanti nel lontano 31 maggio 1625, venne anche con l'aiuto prodigioso concretizzato in nubifragio, vento, fulmini e grandine. Questa vittoria sulla guerra, faceva eco a quella sulla peste, ottenuta da S. Nicolò esattamente cento anni prima.

Il titolo di Pietra « Fidelissima Urbs » fu dato in quella occasione da Repubblica di Genova per il valoroso comportamento dei cittadini. L'abbiamo inciso anche sul trono processionale che sorregge e trasporta le venerate statue della nostra chiesa.

La festa di quest'anno ha avuto un inizio particolare. Il lungo corteo si è mosso, non più dal centro storico, ma dalla Pietra Nuova del Levante, precisamente dal nuovissimo Palazzetto dello Sport in v. Repubblica. Sfilarono, tra gli evviva di ali di folla, otto gruppi da Ventimiglia a Gavi; otto pure gonfaloni di città, la Banda « Guido Moretti » e numerose Autorità e popolo pietrese e villeggiante.

In piazza XX Settembre spettacolari esibizioni degli Sbandieranti di Ventimiglia e di numerose Comparse in costumi dell'epoca. Presentatrice sobria e compita Caterina Dell'Erba Nan.

Le felicitazioni migliori al Cav. Uff. Giacomo Accame, presidente del Centro Storico e a tutti coloro che, in qualsiasi maniera hanno collaborato e partecipato.

Pubblicazione postuma

In riferimento alla festa dell'inaugurazione del monumento ai marinai: L'ANCO-RA: vedi N. 246 - gennaio 1984, pubblichiamo ora « A preghiera du marina' » e la sua traduzione, gentilmente fornitaci dal giornalista pubblicista Gino Guglielmi di Sanremo.

Pubblichiamo pure la promessa descrizione del « Verbale restauro Ancora »; notando che sarà presto affiancata da due stupendi lampioni di bordo.

Intramènte che e nostre fronti i s'abascia riverènti e pensuuse aa memoria de tutti cheli ch'i se sun persi int'a marina, sta urassium a care inte l'animu vostru e a l'aregorde che a vita du Marina a l'è continuu sacrificsiu, nobile ardi e fervidissima fede.

PREGHIERA DU MARINÁ

Daa marina azüra, dai uceani strameziürai, dunde a Pruvidensa a n'ha messu pe' a nostra fatica de tüti i giorni, nui, reesi püri dau duvé cumpiu, a issàmu i cöi a Tü, Madona da Costa, che ti tegni suta a Te prulessiun e nostre maire, e nostre done, i nostri fiüi e frai luntai e ti n'agiüti a esse bèn degni de nostre antiche tradissiui marinence.

Tü, Maire Santa, che cun u Segnù ti cumandi tüti i elementi da natura, sàrvine da l'imù di maruuxi, daa ràgia de l'aragàn: fa che e nostre barche i sìuche següre a crèsta de l'unda e i gagne l'abissu ciü inscidiuus, dàne tanta forza int'e brasse contra tüte e büriane.

Tü, « Assunta » int'u Cièlu, gianca ciü da sciüma, Tü, che ti hai cunuscüu e cuiu i cia-

crin e i sacrificsi de tüti i Marinai, Tü, che ti cunosci e ti cöj i sospiri e e speranze, benedisci e suridi ac nostre cac luntane, benedisci int'u spiri da seirana u sonu de nostre gente, benedisci nui che pe' ele a véjamu in sc'i-aa marina.

E cuscì u sécc!

Mentre le nostre fronti si chinano riverenti e pensose alla memoria di tutti coloro che si immolarono in mare, questa preghiera giunga nell'animo vostro e rammenti che la vita del Marinaio è diuturno sacrificio, nobile ardire e fervidissima fede.

PREGHIERA DEL MARINAIO

Dall'azzurro mare, dagli immensi oceani, ove la Provvidenza ci ha posto per le nostre quotidiane fatiche, noi, purificati dal dovere compiuto, eleviamo i cuori a Te, Madonna della Costa, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani e ci aiuti ad essere degni delle nostre antiche tradizioni marinare.

Tu, Madre Santa, che col Figlio Tuo governi tutti gli elementi, salvaci dalla tempesta implacabile, dall'impeto dell'uragano: fa che le nostre barche solchino sicure l'onda, oltre gli abissi minacciosi, rendi forti le nostre braccia contro ogni insidia.

Tu, Assunta in Cielo, candida più dei flutti, Tu, che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza ed ogni sacrificio di tutti i marinai, Tu, che conosci e raccogli ogni anelito ed ogni speranza, benedici e sorridi alle nostre case lontane, benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che per esso vegliamo sul mare.

Così sia!

VERBALE RESTAURO ANCORA IN FERRO

Il sottoscritto PIERO TRAVERSO fu Ferdinando residente in Pietra Ligure, nella sua qualità di maestro d'ascia, a richiesta dell'Associazione Culturale « Centro Storico Pietrese », con sede in Pietra Ligure, dichiara che l'ancora in ferro consegnatagli il 20 giugno 1983 per il restauro, lavoro che ha portato regolarmente a termine a titolo gratuito, ha le seguenti caratteristiche tecniche:

- 1) TIPO D'ANCORA E MATERIALE IMPIEGATO:
— trattasi di un'ancora in ferro, fusa, con la relativa cicala forgiata;
- 2) EPOCA PRESUNTA DEL SUO IMPIEGO:
— in dotazione ai bastimenti del sec. XVIII
- 3) PESO STIMATO ALL'ORIGINE E PESO ATTUALE:
— Kg. 700 (circa) all'origine; Kg. 650 attuale

4) **DIMENSIONI:**

- Altezza: mt. 3,22
- Larghezza mass.: mt. 2,00
(da pala a pala)
- Diametro del fuso: mt. 0,15
- Diametro del diamante: mt. 0,16
- Diametro cicala o anello per il fissaggio: mt. 0,47
- Lunghezza delle marre: mt. 1,00 cad.
- Palme o patte: lung. mt. 0,64 cad. (fucinate alle estremità delle marre)

5) **TECNICA DI RESTAURO E MATERIALI USATI:**

- eseguita scalpellatura con espogliazione manuale onde togliere le incrostazioni. Asportate altresì le delaminazioni causate dalla ruggine che si è stratificata. A pulitura ultimata l'ha trattata con la fosfatazione, al fine di interrompere il processo di ossidazione. Ciò in quanto nella porosità del metallo ha riscontrato abbondanti traspirazioni d'acqua salata. Al riguardo ha proceduto con una radicale soffiatura di olio caldo « Sic 15 AGIP ».

6) **VARIE:**

- l'ancora in oggetto, comunemente usata dai bastimenti a vela, aveva un ceppo in legno asportabile per diminuire l'ingombro in coperta. Il ceppo in legno è di 1/5 del peso dell'ancora senza ceppo ed è di conseguenza 1/6 del peso totale dell'ancora. Esso è formato da due pezzi di legno di quercia, fra loro imperniati e stretti con cerchi di ferro messi a caldo.

In fede.

F.to Piero Traverso

Pietra Ligure, li 22 ottobre 1983

Registrato il 22 ottobre 1983 al No. 5 - Fascicolo n. I/AM

Pietra Ligure, li 18 dicembre 1983

IL PRESIDENTE

F.to Giacomo Accame

Per l'interessamento del Centro Storico Pietrese, nella festa del « Con-fuoco 1984 », il monumento al Marinaio sarà condecorato da due fanali di bordo, dono dei Fratelli Costa, armatori di Genova.

Cronaca di Vita Pietrese

di Augusto Rembado

**Sarà veramente di 1° livello
il S. Corona?**

Non sono sciolti ancora tutti i dubbi sul nuovo piano ospedaliero ligure, che dovrebbe determinare a Pietra Ligure la creazione del Dipartimento d'emergenza con un pronto soccorso alla « pari » del

S. Martino di Genova. Nella piastra dell'ex S. Corona, verranno attivate la rianimazione, il « tac » e la neurochirurgia. Anche se ci sono ancora problemi per la definizione del piano, è un dato di fatto che questo salto di qualità eviterebbe i pericolosi trasferimenti dei casi traumatologici gravi al S. Martino di Genova.

Indagine Epidemiologica

Un'indagine su oltre 1000 Pietresi con età compresa fra i 30 e i 70 anni, sarà iniziata in questi giorni dalla equipe del prof. Giorgio Marengo al S. Corona. Si tratta molto semplicemente di una serie di accertamenti sulla calcolosi biliare. L'Istituto Superiore della Sanità ha scelto Pietra Ligure assieme ad altri 17 centri in tutta Italia per questa indagine che dovrebbe dare dati e risultati di interesse mondiale. I circa mille Pietresi sono stati scelti a sorteggio fra gli iscritti alle liste elettorali. I prescelti riceveranno un invito scritto, e in poche ore l'indagine, molto utile anche per un controllo della salute, sarà fatta.

Proprio per questa ricerca, nelle scorse settimane il S. Corona di Pietra Ligure, è stato dotato di un nuovo ecografo donato da una ditta farmaceutica privata, la Gipharmax.

Settembre in Folclore

Grande successo del « Settembre in folclore », organizzato dall'azienda di soggiorno e turismo. Oltre 10 mila persone hanno

assistito alle esibizioni dei 500 partecipanti all'imponente parata, che ha visto la presenza di gruppi provenienti da molte regioni d'Italia e da 6 nazioni diverse. Indovinata anche la duplice esibizione: nel pomeriggio a levante (viale Repubblica) e la sera al centro (piazza XX Settembre). Unico serio dubbio sulla manifestazione il costo: molte decine di milioni per un solo giorno. Il prossimo anno quest'aspetto non può essere sottovalutato.

Augusto Rembado

Coro Polifonico Pietrese

Il 20 maggio scorso in occasione della gita annuale, il Coro al completo si è recato in visita al « Principato di Monaco ».

Siamo arrivati verso le ore 10, e ci siamo recati nella Cattedrale del Principato dove don Giuseppe e il Rettore hanno celebrato una messa solenne per gli oltre 120 Pietresi presenti.

Abbiamo eseguito per la circostanza la « Missa de Angelis » e brani tratti dal « Gloria » in Re Maggiore di Vivaldi e dal « Magnificat » di Francesco Durante accompa-



« La Corale Polifonica Pietrese sulla gradinata della cattedrale del Principato di Monaco ».

gnati da uno dei tre organi della Cattedrale, mentre al « Credo » alternato dalla sezione maschile e dall'Assemblea, faceva sentire la sua possente voce il nuovo grandioso organo della Cattedrale che consta di 4 tastiere per complessive 9000 canne.

Terminava la sacra celebrazione l'« Alleluia » tratto dal « Messia » di Haendel a cui faceva seguito uno scrosciante applauso.

Subito dopo ci recavamo nella cripta dove riposano le salme dei Reali e deponiamo sulla tomba di Grace Kelly un mazzo di rose offerte dalla ditta Bergallo di Ranzi, a cui va il nostro ringraziamento. Dopo la rituale foto di gruppo sui gradini della Cattedrale, il pranzo, chi al sacco e chi al ristorante, e le visite, al museo Oceanografico, al Giardino Botanico, al Museo delle Cere e al Museo Napoleonico, si faceva rientro a Pietra per le ore 21,30.

Orchestra sinfonica di Sanremo a Pietra

Da almeno tre anni il nostro Duomo ospita la prestigiosa orchestra di Sanremo. È organizzata dall'Azienda di soggiorno e turismo, che offre una diecina di serate musicali di altissimo livello musicale.

Ogni serata sale sul podio un nuovo maestro, scelto tra i migliori d'Europa, dirigendo orchestrali e cantanti in esecuzioni di vera opera d'arte.

Entusiasti per l'ambiente insuperabile e la sua acustica, scuotano l'entusiasmo di molti pietresi, ma soprattutto dei villeggianti stranieri.

Sarebbe bello ed auspicabile che tutti capissero quanto fa la chiesa, anche per le cose di indole terrena, culturale e sociale, e così trovare sempre, nella sincera collaborazione, il modo di aiutare le giuste e sane esigenze del nostro popolo.

CONSULTORIO FAMILIARE CATTOLICO

di Francesca Corradini

Il Consultorio Familiare libero, di ispirazione cristiana, che opera in LOANO — V. Stella 51 — è al servizio gratuito di quanti lo desiderano, senza limiti territoriali e nel rispetto delle convinzioni di ciascuno.

Vediamone le caratteristiche, il modo di operare, la stessa ragione di esistere.

I Centri di Consulenza, sorti per volontà dello Stato o di organizzazioni private, di qualsiasi ispirazione o natura, poiché sono a sostegno della famiglia e dei suoi membri, individuo o coppia, assumono sempre un carattere di servizio pubblico, anche perché la famiglia (e in essa l'individuo), non è un'isola, ma nasce, vive e cresce nella società.

Ciò che forma quindi la fisionomia essenziale di qualsiasi Consultorio è il servizio all'uomo: componente fondamentale e primaria della collettività.

La presenza nella nostra società di Consultori delle più composite origini e nature (Statali, UCIPEM, AIED, CFC), è garanzia di libera scelta per la persona che sente il bisogno di essere aiutata nella soluzione dei propri problemi vitali.

In questo quadro libero e democratico, i Consultori di ispirazione cristiana, voluti dall'Assemblea dei Vescovi nel '75, e contestati da alcune componenti della nostra società, rispondono anche ad una storica necessità, in rapporto alla attuale legislazione civile e all'indirizzo culturale dominante.

Il Cristianesimo, infatti, per la sua specifica missione, non è chiamato ad assumere la forma del « cristianesimo anonimo » ma a presentare a tutti la sua identità, nelle forme richieste dall'epoca in cui vive.

Dal punto di vista tecnico e scientifico, poi, i Consultori cattolici e la maggioranza di quelli liberi, per il tipo di servizio offerto, si ritagliano un proprio spazio non coperto da altri servizi del settore. La metodologia del Consultorio è quella della « non direttività ». « Non direttività » non è indifferenza, lasciar fare, ma è evitare di fare pressioni sulla coppia e sull'individuo, impegnandosi però ad un rapporto, ad una presenza reale e discreta, a una testimonianza di valori, a un valido aiuto, atto a provocare il cambiamento della situazione.

Il perno di questo intervento è la figura del Consulente Familiare, adottata in tutti i paesi Europei e nella quasi totalità dei Consultori liberi italiani, ma assente nei Consultori Statali.

Essa è affiancata da un gruppo interdisciplinare di esperti o Equipe, che singolarmente o in riunioni collettive, permette una lettura più attenta e specifica della domanda dell'utente. L'Equipe si compone di: Ginecologo, Psicologo, Sociologo, Pediatra, Legale, Consulente Morale.

La persona che giunge a noi, non è solo una psiche disturbata, un caso, un problema, un soggetto di diritti, un essere dilaniato da dubbi morali, ma una unità di corpo, psiche, affetti, valori, spesso ridimensionata nelle sue reali possibilità dall'ansia e dall'insicurezza.

Il Consulente è colui che accoglie l'utente nella sua globalità, è colui che è capace di ascoltare e comprendere, con un atteggiamento di accettazione incondizionata della persona umana, è colui che sa creare intorno al suo rapporto con l'utente un clima di serenità e fiducia che possa permetterle di chiarire progressivamente la propria vicenda, fino a risolvere in modo autonomo i suoi problemi.

Per il Consulente cristiano, l'impegno nel Consultorio è il dono di una larga parte di sé, è la rinuncia a molto del suo tempo, per vivere nell'altro, senza riserve egoistiche e giudicanti, un cammino di crescita umana e spirituale.

Per questo, tutti coloro i cui problemi sono divenuti insostenibili, tutti coloro che hanno sete di dialogo, o più semplicemente vogliono vivere meglio i loro rapporti familiari o interpersonali, possono rivolgersi a noi, sicuri inoltre della massima discrezione e segretezza.

Il lungo silenzio che ha avvolto la nostra attività, ne è la più sicura garanzia.

A questo punto, proprio per la caratteristica cristiana del servizio che proponiamo, viene spontaneo ricordare il passo evangelico dell'adultera. Gesù, il Maestro, coglie tutta l'angoscia della donna che vede la morte vicina, mantiene la padronanza di sé, prende tempo: riesce ad allontanare i più aggressivi, fa che ognuno prenda coscienza delle proprie debolezze; poi quando intorno tutto tace, dà l'esempio di una fiducia e comprensione umana senza limiti: non giudica, non accusa, ma sollevata la persona umana da ogni motivo immediato di colpa e di paura, pronuncia quella breve frase, ricca di tanto amore e umanità: « O Donna, dove sono quelli che ti accusano... Vai e non peccare più ».

Corradini Francesca

Direttrice del Consultorio

LE GITE PARROCCHIALI VERSO IL QUARANTENNIO

Attuata la « Rosa del venti »: occidente-oriente-nord e sud — Escalation in Italia-Europa-Continenti del mondo — Desiderio di conoscere per lodare Dio e gli uomini — Per donare un miglior servizio a quanti si incontrano

La gita di quest'anno tocca il massimo vertice Nordeuropeo — Sembra un sogno che continua a far sognare serenamente — LAPPONIA in FINLANDIA e NORVEGIA — CAPONORD

15-22 giugno 1984

Non esiste la notte — Il sole sembra incantare la terra — Belle amicizie tra i partecipanti di varie regioni Italiane

« Qual buon vento ti porta? » Si dice confidenzialmente ad un amico visitatore, giunto inaspettato.

Sì! anche la Bibbia dice: « Il vento spira dove vuole », per segnalare la libertà amorosa dello Spirito Santo. Ed è sempre vero che: « L'uomo si agita e il Signore lo conduce ».

A somiglianza di un bimbo che cresce, le nostre gite comunitarie, sono andate avanti a piccoli passi, quasi inconsciamente, e, poi venne-

ro i grandi, i veloci, i lunghi passi. Questi non erano certo programmati in partenza. Si attuano gradualmente, spontaneamente, quasi prodigiosamente, anno dopo anno.

Ed è avvenuto proprio come nella rosa dei venti. « Ventus ubi vult spirat » (Gio. 3,8). L'esordio fu il 27 luglio 1947, con un pellegrinaggio alla Madonna della Guardia, con i miei primi parrocchiani di Montecalvo, a diciotto giorni dal distacco, per essere a Pietra all'Assunta. Il se-



« Sulla scalinata della cattedrale di S. Nicolò in Helsinki, pronto a posare e poi salire In alto la milanese Cinzia e la guida, il biondo finlandese »

condo, sempre alla Guardia, ed in treno (i pullman quasi non esistevano ancora), con i nuovi, e tutt'ora, parrochiani carissimi, i Pietresi: era il 10/9/1949. Oggi siamo giunti alla quarantesima gita. Quest'anno eravamo uniti a gitanti di varie regioni italiane e diventammo presto tutti amici.

Carrellata viaggiante alla rosa dei venti

« Conosci te stesso » era il delto della sapienza greca. Quindi abbiamo prima girovagato, per lunghi anni, nella nostra Italia, sempre la più bella, la più piena di arte e di fascino: ammirazione del mondo. Particolari viaggi dalle Alpi alle isole, e poi, un giro d'Italia in pullman ed una spericolata maratona, attraverso la catena alpina, da Nizza alle Dolomiti e, Bordano, del terremoto Friuli.

Per un vero credente, nessun popolo « è straniero » essendo creati al destino di un'unica patria futura. L'obiettivo secondo fu l'Europa, pur tanto bella, colta, ma spesso disunita e ribelle. Prima timida uscita in terra straniera fu nel 1956, in Francia a Marsiglia, e poi, nel 1958, a Lourdes per il centenario. Segui la Svizzera nel 1960, Fatima nel 1962, Vienna nel 1964 ed avanti con una serie quasi ininterrotta di città e nazioni.

Come si dice: « L'appetito viene mangiando » e le nostre gite continuarono guardando con somma curiosità i mondi del nord e dell'est europeo ed asiatico. Parigi e Benelux, Londra, Germania Federale e Berlino Est. Proseguimmo con sempre più difficile organizzazione: Jugoslavia, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia. Intanto nel 1974, durante la guerra in atto, tra Grecia e Turchia, passammo ardimentosi da Atene ad Istan-

bul a Sofia e Belgrado. E non poteva mancare, era il 1978, La Terra Santa e l'Egitto col monte Sinai.

Nel 1981 fu la volta dell'indimenticabile viaggio in gran parte della Russia Europea e poi l'India, la Thailandia nel centro dell'Asia favolosa.

La Rosa dei venti aveva soffiato ai quattro punti cardinali, poi ai quattro punti intermedi: il libeccio di sud-ovest; il maestrale di nord-ovest; il grecale di nord-est; lo scirocco di sud-est.

Il 1984 doveva essere l'anno del vento dell'ultimo nord: la tramontana. Invece di spirare contro di noi ed essere gelida, ci attirò con suo, non consueto, tepore. Arrivammo a Capo Nord. Certo non aspiriamo di spingerci fino al Polo artico, dove cadde la spedizione Nobile e che dista ancora 2000 Km. fatti interamente di acque glaciali. Importante è di non perdere la bussola, o, come si suol dire, di non perdere la tramontana.

Programmi dell'avvenire

Cosa manca ancora, nel medagliere degli infiniti souvenirs delle nazioni e dei continenti, a quella famiglia che noi chiamiamo « La Parrocchia viaggiante »?

Anzitutto desidereremmo visitare l'Africa, e, di convivere un poco accanto ai nostri Missionari; a questo popolo negro, libero e crescente; alle meraviglie della natura ancora intatta. In altre gite l'abbiamo appena sfiorata sul Mediterraneo con la visita del Marocco e dell'Egitto. Ora ci attende il cuore di questo continente, pieno di speranze anche religiose. Al di sotto dell'equatore c'è il Kenia e proprio nella sua capitale Nairobi si celebrerà il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale.

Del resto non abbiamo mai fatto programmi a lunga scadenza; neppure oggi, desideriamo farne. Solo possiamo dire che resterebbero ancora, per noi, l'estremo Oriente: con Cina, Giappone, Filippine, Australia e l'estremo Occidente: con le due Americhe.

Già! abbiamo lasciato il Capo di Buona Speranza. Sappiamo bene che questa (la speranza) non si può mai abbandonare; mentre il Sudafrica e la Città del Capo si può ben lasciare. Di fatto, lasciamo tutto nelle mani di Dio, ed anche, degli amici che hanno desiderio e possibilità di queste lunghissime gittate turistico-culturali e religiose. Data la mia età non posso soprassedere molto, e considerata la mia posizione di parroco, mi sento in dovere di camminare, finché posso, al fine principale di lodare Dio e servire meglio gli uomini.

Gesù nel Vangelo dice: « Chi può capire capisca »!

Resta il suo comando: « Andate in tutto il mondo, predicate... » e perdura l'esempio tenace e mirabile del Papa, vero cittadino e parroco del mondo.

Pronti! Si parte per l'estremo Nordeuropa

Ciascuno di noi, per quanto fervido di fantasia e di fresca cultura, rimane un poco prigioniero dei suoi antichi pensieri e sentimenti.

Per me personalmente, pensare al lontanissimo Nord, voleva dire contemplare distese infinite di ghiaccio: un deserto bianco, duro come il marmo. Niente flora, niente fauna, se si esclude qualche branco di foche e di orsi in pelliccia candida, o di renne fuggenti. Raramente spunta una slitta trainata dai cani, morsi dal gelo, mentre l'uomo, che è dappertutto il dominatore, procede guardingo, dato il pericolo di vecchie e nuove spaccature nei banchi di ghiaccio, e di rimanere prigioniero sul pack. Questo uomo perde le sue sembianze. Veste di pelli irte di peli, ha il viso coperto per non congelarsi il naso: si direbbe una bestia feroce, bipede ed eretta.

Vedo in aria dei paesaggi strani. Sono aerostati che si affrettano per arrivare al Polo Nord, prima di venire travolti dalle tremende bufere. Divento anch'io come di ghiaccio, contemplando un dirigibile con la caravella sfiata e l'involucro sventrato. Alcuni superstiti tentano di innalzare una tenda rossa, che dovrebbe attirare un liberatore. Un S.O.S., colto in ritardo per il guasto degli apparecchi trasmettenti. « Siamo in una prigione infernale e glaciale nello stesso tempo ».

Dal sogno alla realtà

Ma CAPO Nord, dove siamo arrivati, non è così. Stavo sognando, o meglio, il mio subconscio tirava fuori, diremmo, sprigionava, delle immagini di tanti anni addietro. Non avevo ancora dieci anni, e, seguivo con passione e trepidazione la spedizione del Generale Umberto Nobile. Doveva arrivare al Polo Nord e farvi calare la Bandiera Italiana e la Croce. Ci riu-

sci: era il 26 aprile del 1926. Ma la via del ritorno fu fatale: uno schianto tremendo!

La mia famiglia di poveri contadini, era abbonata al giornale « Il Cittadino » e al settimanale « Pro familia ». Allora era l'unico mezzo, lento, ma sicuro di informazione e formazione. Io stesso poi scendevo a piedi a Pietra per acquistare la « Gazzetta dello Sport » e spesso, in bicicletta, prima della Messa, pedalavo sino a Savona per comprare « L'Autò » francese, giallo di colore.

Forse debbo a quegli anni della prima adolescenza, il carattere di non essere mai pago di conoscere, di cercare e, quindi la stessa volontà di girare il mondo, per amarlo e donarlo agli altri. La geografia, l'astronomia, erano il mio forte e il mio « pallino ». Solamente con la grazia della vocazione, il 7.10.1984, a 18 anni, mi scaturì, come d'incanto, la tremenda ed affascinante passione dell'ascetica e della teologia per le anime.

Con questo mio dire di vita vissuta, (oggi li chiamano vivenze), non mi sento di aver chiuso, con inutili divagazioni, il tema prefisso, che è la gita a Capo Nord. In realtà, io non riesco a parlare, e tanto meno a scrivere, se non mi sento sinceramente e profondamente coinvolto; se non mi adopero nella ricerca di unire il sacro al profano, l'umano al divino, al cristiano, per il bene e la felicità di tutti gli uomini. Insomma, ad ogni costo, sono spinto a dare un messaggio, a fare una catechesi in ogni circostanza. Per me la neutralità non esiste.

Armonia nel nostro gruppo itinerante

Il 15 giugno siamo puntuali all'aeroporto di Linate di Milano. Prima sorpresa. Appena ci incontriamo con la nostra accompagnatrice Cinzia Busconi, che rappresenta la nostra agenzia Ivet e la Chiariva, facciamo, alla spicciolata, la conoscenza con altri gitanti provenienti, tutti in coppia, da Imola, Genova, Padova, Venezia, Reggio Calabria e Milano.

L'impatto fu freddino, ma col crescere dei giorni, fu un crescendo di nuove conoscenze ed esperienze, un travaso di nuove amicizie, tanto utile per arricchirci di cultura e di esperienze altrui. Sinceramente, non cravamo abituati a queste aperture, e avvenne, da parte di molti, di porre in risalto più il disagio, che gli elementi positivi di questa varietà nella multiforme varietà dello stesso viaggiare. Fu un segno di virtù l'aver superato gli ostacoli di caratteri ed abitudini diversi, convergendo in una solidarietà umana e cristiana veramente piacevole, nonostante le differenti idee e convinzioni personali.

Di fatto, pur essendo noi in 17 e i nuovi amici 12, abbiamo gestito una buona esperienza comunitaria, dimostrando come si può camminare nella vita in armonia, se, pronti ai sacrifici, inevitabili ovunque. Alla fine, abbiamo constatato come sia gioiosa la vita trascorsa nel reciproco rispetto e amore, quella che lascia, nel cuore, il desiderio di ritrovarci ancora.



«Pietresi al Monumento a Jean Sibelius, caposcuola della Musica nordica - "Cantico di Primavera" "Valse triste" ecc.»

Pronti! Si parte sul serio 1° HELSINKI

Il decollo è preciso e leggero. Nessuno di noi era « al battesimo dell'aria ». Ciascuno prende il posto assegnato sull'aereo con volto sereno.

Da Milano a Helsinki, (circa 2000 km), dalle 10 alle 14, sorvoliamo la Germania ed il Mar Baltico. Dopo il transfert all'albergo Vaakuna, davanti alla stazione, i più spigliati, guida alla mano, compiono il primo giro della città. Il vero orientamento base si fa meglio a piedi. Percorse le due vie principali, scoperta la cattedrale dedicata al nostro S. Nicolò, visto il porto ed il luogo del mercato.

Facciamo cena in un ristorante tipico, bello, buono il menù, salati i prezzi. Per alcuni l'ora di andare a dormire non è ancora venuta. Entriamo nella città sotterranea. Una città sotto la città di superficie, utilissima, specie d'inverno, quando fuori domina il freddo e la neve.

Siamo al SABATO ed è inutile dire: « non c'è il sole ». La brevissima notte era sempre così chiara da rendere inutili le luci pubbliche e gli stessi fari delle automobili. Scendiamo in tempo per andare a vedere, e comprare, al mercato o ai magazzini e, alle 10, si parte per il giro in battello. Panorami stupendi sulla città, sulle innumerevoli isole con folta vegetazione, e, ben dosate abitazioni. Alla fonda vediamo le famose navi rompighiaccio.

Infatti il mar Baltico sulla linea Leningrado-Helsinki-Stoccolma, rimane gelato in inverno,

perché qui non arriva la corrente calda del golfo. Diverso è il mare del Nord e di Norvegia, che pur si trova 1500 km. più a nord. Qui le acque del mare non gelano e vi si sviluppano, in modo strepitoso, i merluzzi, che sono molto prolifici (una femmina può deporre 4 milioni di uova). Trentamila pescatori ne pescano 30 milioni durante l'inverno e, nella quasi totalità, vengono lavorati per la conservazione, senza sprecare nulla. Seccati diventano stoccafissi, salati formano il baccalà; l'olio del fegato è il medicinale detestato da noi bambini; la testa e le interiora si trasformano in concime, in farina di pesce, in esca per pescatori. Questo abbiamo appreso ed in parte visto in « Norge ».

Nel pomeriggio giro turistico con il pullman. Piazza del Senato; la statua « Fanciulla del mare » che rappresenta Helsinki; l'Esplanadi, la più bella arteria della città. Ancora entriamo in S. Nicolò (del 1852) cattedrale luterana, e proseguiamo per vedere la cattedrale ortodossa di Uspenski (1868) che sorge su alto zoccolo. Raggiungiamo il monumento di Sibelius (1957), sommo compositore; rievoca un organo ed insieme un bosco di betulle. Caratteristica la chiesa di Temppliaukio, scavata nella roccia, una rotonda acusticamente perfetta per i concerti. Sostiamo, allo stadio olimpico, di fronte alla statua di Polo Nurmi, notissimo campione sportivo. Intorno agli anni 1920 stabili ben 24 primati mondiali di corsa a piedi; ha 89 anni ed è ancora un uomo d'affari.

Un pensiero speciale di preghiera e di augurio innalziamo al Finlandia-talo, il Palazzo dei Congressi, dove nel 1975 si tenne il celebre convegno internazionale dei DIRITTI UMANI, firmato da 60 nazioni tra cui la Russia.

La giornata si chiude in modo brillantissimo con la visita alla città satellite di Tabiola, progettata da Alvar Aalto 30 anni fa, e, con la Messa prefestiva, nell'unica chiesa cattolica di Helsinki, dedicata a S. Enrico. E l'evangelizzatore della Finlandia, fu vescovo di Uppsala, e morì martire nel 1156 — Festa al 19 di gennaio. Questa chiesa costruita nel 1860 è la cattedrale dell'unico vescovo cattolico di Finlandia. Si trova vicino al porto nel gran parco. Per celebrare la Messa e lasciare liberi guida ed autista siamo ritornati in Hotel a piedi. Fummo sorpresi da un temporale molto rumoroso, ma che ci ha lasciati asciutti, mentre in noi regnava tanta pace e l'unione ideale con i sacerdoti e fedeli lasciati a casa.

La II puntata di Lapponia in Finlandia e Norvegia - CapoNord: prossimamente su questa rivista con questi sottotitoli:

- 2 Rovaneemi - La Lapponia
- 3 Entrati in Norvegia
- 4 Spedizione a Capo Nord
- 5 La via del ritorno
- 6 Trilogia Itinerante
- 7 Una Istituzione nazionale: la sauna
- 8 Non più gli uomini - Le donne sono scopritrici
- 9 O Italia, sei la più bella

ANNO 1984 Mesi: settembre-ottobre

Battesimi

- Crepaldi Giada-Irene, di Giorgio e di Pesce Graziella, il 2/9
 Panizza Alessandro, di Francesco e di Caneto Maria Franca, il 9/9
 Damonte Simone, di Massimo e di Ferro Giancarla, il 9/9
 Carretto Sara, di Domenico e di Artemisio Teresina, il 6/9
 Citarelli Tommaso, di Bruno e di Melogno Maria, il 30/9
 Brocchi Nicholas, di Umberto e di Panetta Emanuela, il 30/9
 Quadrelli Ivan, di Luigi e di Console Lucia, il 30/9
 Scalia Sara, di Pier Giuseppe e di Costantino Vincenza, il 30/9
 Zara Simone, di Flaviano e di Spanò Maria Sofia, il 30/9
 Barra Elisa, di Adriano e di Guitto Anna, il 6/10.

Matrimoni

- Parisella Gennaro e Robutti Ernestina, 16/9
 Fiumara Claudio e Bottaro Maria, 30/9
 Frer Stefano e Pittaluga Sandra, 14/10
 Dotta Bruno e Bracco Enrica il 28/10 (da Borgo).

Defunti

- Lanfranchini Luigia ved. Rembado (Pietra Ligure 18/1/1916) 6/9
 Verzello Virginia (Calizzano 8/7/1894) 8/9
 Grisoni Giuseppe (Stresa - Novara 19/5/1906) 18/9
 Finzi Roberta (Milano 12/6/1942) 24/9
 Zunino Valentino (Bardinetto 12/11/1912) 30/9
 Martuslovic Anna in Genovese (Noregradi - Jugoslavia 10/9/1915) 3/10
 Piana Giovanna Pia ved. Stagnaro (Oneglia - Imperia 10/8/1904) 2/10
 Josi Enrico (Finale Ligure 24/2/1902) 3/10
 Gatto Claudio (Fiuwie - Svizzera 13/8/1966) 10/10
 De Blasio Gabriele (Savona 27/1/1922) 13/10
 Canepa Jole-Maddalena (Pietra Ligure 1/3/1924) 13/10
 Bonfiglio Giacinta (Pietra Ligure 14/3/1895) 16/10
 Ottonello Margherita ved. Savoretti (Loano 14/3/1898) 17/10
 Arrighi Vincenzo (Stangoli - Cz. 5/6/1905) 18/10.

OFFERTE PER IL PORTONE DI BRONZO DI S. NICOLÒ

IV elenco Aprile - Giugno 1984

Offerte Pro Portone in m. Suor Cecilia a mezzo Clara Sfacteria e Anna Caputo: Rembado Augusto 10.000 — Anna Caputo 5000 — Anseimo Rinuccia 20.000 — Cucciniello 2000 — Maneferro 2000 — Aprosio Piera 10.000 — Avventurino Adriana 10.000 — Tambresoni Piero 10.000 — Morelli 1000 — Benedusi Marisa 10.000 — Serrato Luisanna 10.000 — Scrivano Maria Angela 10.000 — Nan Riri 10.000 — Sfacteria Clara 10.000 — Bonfiglio Anna 10.000.

Totale 1° gruppo 130.000.

N.N. a mezzo Clara in m. Suor Cecilia 100.000 — Serrato 20.000 — Don Luigi Rembado 10.000 — Gambetta 20.000 — Benedusi 10.000 — M. B. Traverso 40.000. *Totale 2° gruppo 200.000.*

Offerte Pro Loculo di Suor Cecilia ora Pro Portone: Sciutto G.B. 3000 — N.N. 5000 — Barbieri Anna 5000 — Fazio Paola 10.000 — Ghidella Gemma 3000. *Totale 3° gruppo 26.000.*

FAC. - Busta N.N. 100.000 — Palese Teresa in FAC. 50.000 — FAC. Busta N.N. 5000 — FAC. S.B. Via Cornice 50.000 — FAC. Busta N.N. 5000 — FAC. Busta B.S. 30.000 — FAC. Fam. B.S. 20 mila — E.R. i. m. Defunti 200.000.

RIEPILOGO

| | |
|---------------------------------|---------------|
| <i>Totale offerte</i> | |
| Aprile - Giugno 1984 | L. 816.000 |
| <i>Offerte precedenti</i> | |
| (1° - 2° - 3° elenco) | L. 26.129.910 |
| <i>Totale generale</i> | |
| delle offerte portone bronzo | L. 26.945.910 |



È il pannello cantato da Dante: «Esso parlava ancor de la larghezza / che fece Niccolò alle pulcelle / per condurre ad onor lor giovinezza» (purg. XX, 31-33)

V elenco luglio - settembre 1984

Prof. Bolia 50.000 — I. m. Fam. Fazio Fr. 300 mila — Rembado Bortolo 100.000 — Fam. Ricotta i. m. Papà Giovanni 50.000 — Fam. Na avv. Carlo 200.000 — Pizzigone Antonella 50.000 — Amiche i. m. Albino Perrone e De Cocco Francesco 130.000 — Folco Muti Caterina 10.000 — Grindato Angela 30.000 — Bellando 100.000.

XI Giornata raccolta (Duomo 477.800, S. Anna 61.800) 509.650 — Tosini Onorina 10.000 — Maria e Renato Tortarolo 200.000 — Massa Giovanni 100.000 — Scasso Benvenuto i. on. S. Nicolò 100.000 — Ricotta 20.000 — FAC. Polese Teresa 50.000 — FAC. Rosa Paolo 20.000 — Maritano Eugenia 20.000 — N.N. 5000 — Montani Teresa di Asti 10.000 — Polese Teresa 50.000 — FAC. N.N. 5000 — N.N. Torino 30.000 — Luigi Potente i. on. S. Nicolò 70.000 — A. Gagliarone in on. Assunta 10.000 — Quaglia Giuseppe i. on. Assunta 20.000 — N.N. 50.000 — B. A. 50.000 — Fam. Pievano 50.000 — Artinolfi Ada di Napoli 10.000 — Massa G. F. 100.000 — Martino Bianca i. On. Assunta 10.000 — Fam. FSF 50.000 — Ricotta Adelina 20.000 — Tassara di Loano 5000 — Anna Gian e Maria Teresa 100.000.

Dipinto donato da A. Manfredini in mostra Cappella S. Giuseppe rilevato dal maggior offerente Dott. Giuseppe Robuzzi di Pavia 350.000.

Dipinto donato da A. Manfredini acquistato dalla Fam. Rembado Nicolò e Luigi di Ranzi 500.000.

Quadro di A. Manfredini acquistato da Vignolo Piccardo Giovanna 260.000 — FAC. Raimondi M. di Milano 5000 — Crippa Claudio di Barzanò 20.000 — Solari Seppone Angiolina 30

mila — FAC. N.N. 10.000 — FAC. un Turista 10 mila — FAC. N.N. 10.000 — Zambrino Anna 5000 — Guaiti Via Piani 20.000.

IX Giornata raccolta (Duomo 285.355, S. Anna 57.200) 342.555 annotaz. postuma — Polesi Teresa 50.000 — Ardissonne Ada 5000 — Festa Assunta 15.000 — A.C. di Binasco Milano 10.000 — N.N. 5000 — N.N. 100.000 — in mem. Druetta Giacomo 10.000 — R. Cerviani di Luino Varese 200.000 — Elisa Alloris De Ambrosis 10.000 — Costanza Agnese 5000 — FAC. da 10.000 n. 3 l. 30 mila — Ing. Carlo Becchi 100.000 — Don Fiorino Pesce Ponzone 50.000 — Raccolta a Villa Costantina 150.000 — Contributo Comunità Suore 100.000 — Velizzone Rina 100.000 — Maria Ressa 50.000 — Delfino Maria 50.000 — Zunino Maria 15.000 — N.N. 30.000 — Trione Maria 10.000 — Vignola Serafino i. on. Assunta 50.000 — In mem. Lanfranchini Rembado Ginetta 50 mila — Grisani Vilma i. m. padre Giuseppe 100.000 — Pizzorno Virginia Castagneris 50.000 — N.N. 5000 — De Michelis di Torino 5000 — Bondino 10.000 — Sambarino Alessio 10.000 — Maritano Eugenia 3000 — Gattinari di Lecco 5000 — Fam. Fontana 50.000 — Polese Teresa 50.000 — Vitaloni Luigi 3000.

XIII Giornata Raccolta (Duomo 1.167.715, S. Anna 356.400) 1.524.115 (annotaz. postuma)

RIEPILOGO

Totale offerte

da luglio a settembre 1984 L. 9.016.165

Offerte precedenti (1° - 2° - 3° elenco) L. 26.945.910

Totale generale

per portone di bronzo S. Nicolò L. 35.962.075

Un esempio grande da imitare
e non solo da lodare

**L'AUTORE-ARTISTA
ANDREA MONFREDINI ANCHE
GENEROSO BENEFATTORE**

Mentre continua la sottoscrizione di raccolta per le due gigantesche opere: *Portone di bronzo del Duomo* e *Impianti sportivi a S. Anna* si verifica un fatto più unico che raro: lo stesso autore della porta, per fede, per passione e ad incitamento per tutti noi Pietresi, che con i posteri ne siamo i primi fruitori, concorre direttamente a far salire le offerte donando quattro suoi pregevoli dipinti. (Vedi sopra)

Sono stati esposti in chiesa, e messi a disposizione al miglior offerente.

1. Estate in Brianza (olio cm. 80 x 60)
2. Cavalla con puledro (pastello cm. 60 x 47)
3. Marinaio pietrese (olio cm. 50 x 40)
4. Madonna col Bambino (disegno cm. 55 x 46) che resta ancora libero per la cifra base di L. 230.000.

Non abbiamo più nel vocabolario termini nuovi da esprimere il nostro plauso e il nostro grazie al carissimo Andrea Monfredini; ma ben sappiamo che ben li possiede, e non sono solo parole, S. Nicolò e il nostro buon Dio.

**AMPLIAMO LE POSSIBILITÀ
DI DIRE ED ESSERE PRESENTI**

Siccome molti, Autorità e Istituzioni ed Enti compresi non hanno ancora avuto l'occasione di donare inviamo con questo numero prenatalizio a tutte le famiglie una busta, che, liberamente ma anche caldamente vuol bussare al cuore generoso, di tutti. Dalla risposta positiva, che può essere anche in oggetti o rottami di rame o bronzo, gusteremo comunitariamente, il detto antico e sempre nuovo: «*Dio — La Provvidenza si serve degli uomini*».

**OFFERTE PER GLI IMPIANTI
SPORTIVI DI S. ANNA**

IV elenco Aprile - Giugno 1984

FAC. Busta N.N. 10.000 — FAC. Busta N.N. 5000 — Orso Pedrita 20.000 — Zambarino Giovanni 10.000 — La Peuta i. m. Mamma Elmira 50.000 — N.N. 10.000 — N.N. 5000 — N.N. 5000 — N.N. (5000 + 2000) 7000 — Sport Walter Pedemonte 30.000 — FAC. N.N. 10.000 — XII Giornata offerte 828.120.

RIEPILOGO

| | |
|---|--------------|
| <i>Totale offerte</i> | |
| da Aprile a Giugno 1984 | L. 990.120 |
| <i>Offerte precedenti</i> (1° - 2° - 3° elenco) | L. 6.992.075 |
| <i>Totale generale</i> | |
| delle offerte per impianti | L. 7.982.195 |
| <i>Totale al 31 luglio 1984</i> | L. 7.982.195 |

V elenco luglio - settembre 1984

Alloisio - V. Riviera 36/14 15.000 — Anna Gian-Maria Teresa 100.000 — Missionari Laici (Auditorium e OO.PP.) 50.000 — FAC. N.N. 30.000 — FAC. N.N. 10.000 — FAC. N.N. 10.000 — FAC. un Turista 10.000 — Ottonello Carlo 20.000 — N.N. 20.000 — N.N. 10.000 — N.N. 15.000 — Centro Solidarietà - Treviglio 5000 — In m. Drunetta Giacomo 5000 — N.N. 2500 — Costanza Cigesse 5000 — FAC. sciolti 10.000 x 2 20.000 — FAC. sciolti 100 e 500 16.500 — Buste n. 14 16.000 — Geremia Pietro - Via Piani 28 P2 5000 — Mortara - Via XXV Aprile 117 P2 4000.

XIV Giornata Raccolta 2.9.1984 1.085.305 (Duomo 907.865, S. Anna 177.440) — N.N. 3000 — N.N. 5000 — N.N. 2000 — FAC. 10.000 x 2 20.000 — FAC. 2000 x 1 = 2000 — FAC. 1000 x 7 = 7000 — FAC. 500 x 1 = 500 — sciolti 5000 x 2 = 10.000 — sciolti 1000 x 25 = 25.000 — sciolti 500 x 4 = 2000.

RIEPILOGO

| | |
|-----------------------------|--------------|
| <i>Totale offerte</i> | |
| da luglio a settembre 1984 | L. 1.631.000 |
| <i>Offerte precedenti</i> | |
| (1° - 2° - 3° - 4° elenchi) | L. 7.982.195 |
| <i>Totale generale</i> | |
| offerte per impianti | L. 9.513.000 |

**ABBONAMENTI ALLA RIVISTA
« CITTÀ DI PIETRA LIGURE »**

Elenco XXV 1983 - 1984

A mezzo «*Buona Stampa*»: Caltavuturo Guarisco 20.000 — Arcesi Marco 10.000 — Puppo Santina 5000 — Bonfiglio Massimo 5000 — Puppo Giovanni 5000 — Maccaro Guglielmo 10.000 — Abruzzo Lucia 5000 — Accame Giacomo 10.000 — Tortarolo Dott. Nicolò 25.000 — Paccagnella Angelo 10.000 — Ventura Giacomo 10.000 — Viale Fiorito Lucia 10.000 — Fam. Togni 10.000 — Delfino Maria 10.000 — Lorenza Stellina 5000 — Furletti Ines 10.000 — Corale Pietrese 5000 — Pittaluga Piero 20.000 — Ciribi Matilde 5000 — Geddo Rosalba 10.000 — Ferrando Luisa 10.000 — Nicolò e Maria Ferraro 10.000 — Carrara Ferrando Gina 10.000 — Concetta Viacava 5000 — Prof. Silvio Accame (Roma) 10.000 — Prof. Rossi Elisa 10.000 — Diciolo Sergio 10.000 — Dott. P. Lorenzo Aleo 10.000.

Zambarino Secondo 5000 — Teti Rosaria 5000 — Garelli Stefania 5000 — Barbieri Giovanni 5000 — Barbieri Roberto 5000 — Leo Donato 5000 — Cimigotto Cesare 5000 — Zacchi M. Antonietta 5000 — Orsu p. Giuseppe 10.000 — Alessio Mario 5000 — Tassara Maria 10.000 — Fazio Agostino 10.000 — Montagner Ugo 10.000 — Gabrielli Gaetano 5000 — Beccaro Maggiorino 10.000 — Orlandini Nella 10.000.

La pubblicazione delle vostre offerte per la «*Rivista*» continuerà sul prossimo numero.

Natale è - Natale viene - Natale si costruisce

COSÌ: BUON NATALE A TUTTI

FORMULA DELLA SERENITÀ PREGHIERA PER IL BUON UMORE

Il termine « augurare » deriva dal latino « augur ». Si trattava di colui che era preposto a osservare il volo degli uccelli e a sentirne il canto, per predire il futuro e fare « l'auspicio », meglio, l'indovinello, per l'indizio buono o cattivo. Un rimasuglio di questi pagani ed irrazionali atteggiamenti, l'abbiamo nel detto « Uccello del malaugurio » attribuito a chi suole annunziar disgrazie, quando non auspica tante fortune, espresse con gli « oroscopi » od altri simili o peggiori maneggi.

Il Cristianesimo ha portato nel mondo una civiltà umanamente più alta, anche in questo settore, ed arriva a far scaturire, per chi ha fede, una speranza augurale, che appoggiandosi in Dio, fa voti ed auguri di *Perenne felicità*.

Il punto di appoggio resta sempre il *Natale*, cioè il Signore con noi, l'Emanuele, per cui il Cielo scende in terra, entra nell'uomo per innalzarlo alla più grande delle dignità: l'essere figli di Dio. Allora, possiamo ben affermare: « Siamo nella gioia perché crediamo ». Si realizza la massima e più realistica fortuna, perché si augura il « Sommo Bene », se è unito alla nostra libera elezione e alla nostra generosa collaborazione.

La Liturgia, ci prepara all'Avvento con questa preghiera: « Renditi sempre lieti, o Signore, nel tuo servizio, perché nella dedizione a Te, fonte di ogni bene, e ai fratelli, nei quali ti scopriamo, possiamo avere felicità piena e duratura.

AUGURI « SUPER » E NON « FLASH »

Noi ci sentiamo, o almeno, ci sforziamo di presentare auguri di questo tipo. Nel profondo e alla sommità, nel tempo e nella perennità. Per i beni della creazione, quelli degli uomini, soprattutto quelli della grazia mediante « la gloria di Dio e la buona volontà degli uomini ».

Alle autorità religiose e civili, ai parrochiani e ai pietresi vicini e lontani, agli ospiti di Pietra sparsi nel mondo, a chi legge e sostiene questa nostra amicale rivista.

Gradite, come nostro dono natalizio, assieme alla preghiera e l'affetto, questa importantissima e salutare ricetta.

FORMULA PER RESTARE SEMPRE SERENI:

Occorrono cinque cose:

- L'ho captata alla Radio 2 « I giorni » ore 6 del 10 novembre scorso:
- Una bottiglia di scienza
 - Un barile di sapienza
 - Un bottiglione di prudenza
 - Una botte di coscienza

Ma soprattutto occorre:

— Un mare di pazienza

Sciogliendo le 5 pillole tradurrei così: 1. Saper conoscere — 2. Arte di vivere, con buon senso e fede — 3. Agire con la testa — 4. Agire col cuore — 5. Saper attendere il vero bene, l'autentico amore: dalla notte, all'alba, al sole.

Il conduttore, lo scrittore, On. Luciano Radi chiudeva con una massima: « Non vendicarti mai dei « cretini » e dei cattivi: con loro si è già vendicata la natura ».

Auguroni: Belli, vivaci e buoni.

Don Luigi con i Confratelli e Laici impegnati per le feste natalizie per il nuovo anno.

PREGHIERA PER IL BUON UMORE

Completiamo gli auguri natalizi e di buon anno 1985

Signore,
donami una buona digestione
e anche qualcosa da digerire.
Donami la salute del corpo
e il buon umore necessario per mantenerla.
Donami, Signore, un'anima semplice
che sappia far tesoro
di tutto ciò ch'è buono e puro,
e non si spaventi alla vista del male,
ma piuttosto trovi sempre il modo
di rimetter le cose a posto.
Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere
che mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo ingombrante
che si chiama « io ».
Dammi, Signore, il senso del buon umore.
Concedimi la grazia
di comprendere uno scherzo,
per scoprire nella vita un po' di gioia
e farne parte anche agli altri.
Amen.

*Tommaso Moro
Santo laico, cancelliere martire
† Londra 1535*

**ATTENZIONE! Vedere a pagina 11 il programma della
GITA 1985: IN KENIA — dal 28 febbraio al 13 marzo — IN AFRICA
Dopo Caponord verso Caposud — oltre l'Equatore**

Festa patronale di SAN NICOLÒ

Priva di profane « pubblicità » e della celebrazione della Cresima, si rivela altamente partecipata dai fedeli nostrani, mentre Mons. Vescovo le dona un mordente taglio ministeriale e pastorale locale. « Pietresi, siamo collaboratori della vostra gioia ».

Possiamo dirci soddisfatti della festa nicoliniana del sei dicembre. Pur essendo un giorno feriale si è registrato, naturalmente solo al pomeriggio, sia alle 15,30, sia alle 17,30, un afflusso veramente consolante di fedeli.

Questa partecipazione numerosa, svariata ed anche attenta ed attiva, costituisce una nota pastorale di rilievo. Non bisogna cedere troppo alle cose facili. Nel caso, non è bene trasportare una festa molto sentita alla domenica. E in questa stagione si può dire di non poter dormire sui facili allori dei villeggianti, che sono pochissimi. Inoltre quest'anno non era presente il fatto che, « spinte o sponde », aggrega una rilevante massa di persone: la celebrazione concomitante della Cresima è stata differita per conferirla agli studenti non più di seconda ma di terza media.

Si nota quindi un attaccamento dei Pietresi a S. Nicolò, anche perché non si è fatta « pubblicità » alcuna, come oggi si vuole organizzare. Né lancio di manifesti, né volantinaggio, né giornali od altri mass-media. È stato sufficiente il più tradizionale dei mezzi che sarà sempre di grande attualità: l'annuncio dall'altare, il suono delle campane e soprattutto i cuori e la bocca dei credenti che sentono e fanno sentire la festa che arriva, come nuovo passaggio del Santo e del Signore, in una esperienza religiosa che viene a fondare ed a colmare quanto dona senso e gioia duratura nella vita.

Quest'anno il pranzo, o come diciamo noi preti, l'agape fraterna, si è tenuto presso le Suore di Villa Costantina. La festa coincideva con la giornata del ritiro mensile del Clero dei vicariati di Pietra e Loano. Ai Sacerdoti si unirono le Autorità civili e i principali collaboratori parrocchia-

li. Una tavolata di trentadue persone a cui faceva capo il vescovo Mons. Giuseppe Fenocchio, maestro profondo e dolce delle meditazioni di ogni mese.

Nella celebrazione del mattino celebrava Mons. Nicola Palmarini, a cui amplifichiamo ancora gli auguri onomastici, e nel pomeriggio arrivò il nostro vescovo, Mons. A. Piazza. Ha celebrato per tutti noi Pietresi ed ha svolto un breve ma magistrale omelia-discorso che meriterebbe una completa pubblicazione per un più approfondito ripensamento.

Eccone un brano molto significativo: « Le iniziative pastorali affiancate efficacemente dall'apostolato laicale si moltiplicano nella vostra parrocchia... Non lasciate cadere queste occasioni. Dio bussa alla porta, ma rispetta la libertà. È rischioso fare il sordo a Dio, perché non sappiamo se ritorni ancora una volta... Vi dico con S. Paolo: Noi siamo vostri, noi ministri di Dio non vogliamo fare da padroni sulla vostra fede, siamo invece i collaboratori della vostra gioia. Cercate — proseguiva il vescovo — una definizione più bella dell'ufficio del vescovo, del parroco, del sacerdote, credo che non la troviate: *siamo i collaboratori della vostra gioia!* E citando una parafrasi da lui letta — esclamava con energia: « Noi ci siamo fatti preti perché abbiamo capito che questa era la maniera migliore di amare gli altri. Accoglieteci, cercateci, accettate il nostro servizio ».

Mons. Vescovo chiudeva con una bellissima preghiera molto impegnativa per noi Pietresi: « O Cristo Signore, presente nel mistero eucaristico che stiamo celebrando, ascoltaci. Cristo, salvaci. Cristo Signore salva la fede e la fedeltà al tuo vangelo di questa comunità pietrese di ciascuno dei suoi figli. Te lo chiede per l'intercessione del vescovo santo e taumaturgo Nicolò, pa-

trono pastore celeste di questo popolo e per noi pastori terreni, e gli chiedo a te, o Cristo, nostro Signore, la forza di saperti rappresentare qui in terra, sotto gli occhi dei nostri fratelli, nella maniera più vicina come eri tu, o Cristo buon pastore ».

Dopo la Messa si è svolta la processione con la pesante arca di S. Nicolò del Brilla e i Crocifissi della Confraternita. Tra

le Autorità, Sindaco, Vice Sindaco, Assessori, Presidente dell'Azienda Autonoma, il Comandante dei Vigili, anche quest'anno avevamo presente il Colonnello, Nicolò Bozzo, della legione dei Carabinieri di Savona, complimentato per il suo onomastico, il Capitano di Albenga ed il nostro Maresciallo Maggiore Italo Nardi. In spiccato particolare è risultata la scorta al Santo dei Carabinieri in alta uniforme.

La vivace storia delle due statue processionali di San Nicolò

La più antica, 1769, di scuola maragliana, dal volto amabile, a braccia aperte, attornata da 7 angeli e il podestà, ricorda il miracolo (8.6.1525). La seconda, 1769, di Antonio Brilla, più ieratica e benedicente, presenta la mamma che ringrazia per i bimbi risuscitati dal Barile.

La prima è accolta nell'oratorio appoggiato alle antiche mura a nord-ovest del Castello e nel 1791 s'insedia nella vecchia parrocchiale, mentre nel 1966, quasi furtivamente prende il posto che le compete nel suo Duomo; ma solamente in questo anno, 1984, ha la sua nicchia definitiva in visibile galleria alle spalle del prestigioso pulpito seicentesco.

L'altra, dopo amoroso ostracismo durato 18 anni, ritorna al suo primario trono nell'atrio sinistro della chiesa, di fronte all'Assunta e da tre anni è portata in trionfo dopo 112 anni di inattività processionale.

Come ogni persona ha il suo « curriculum vitae », così anche le statue, per volere degli uomini, soggiaciono, attraverso ai tempi, a numerose vicissitudini. Anch'esse hanno la loro storia, che è bene tramandare, perché il tutto non venga seppellito sotto la deplorabile coltre dell'ignoranza.

A Pietra le statue processionali di S. Nicolò sono due: quella della festa votiva del miracolo: il Santo con le braccia aperte e il podestà ai suoi piedi che offre le chiavi della città; l'altra è il S. Nicolò benedicente mentre una mamma implora la risurrezione dei tre fanciulli.

In realtà solamente dal 6 dicembre 1982, l'anno della Missione, è iniziato il trasporto processionale dell'arca nicolaiana con i tre fanciulli, ancora prima del restauro totale operato dal nostro Andrea Monfredini per lo scorso anno. Da sempre, forse da quando dei benefattori acquistarono a Genova nel 1769, « il nuovo S. Nicolò », la processione, sia estiva che invernale, si fa-

ceva con il « nostro Padre a braccia aperte e attorniato da sette angeli ».

Dalle trasmigrazioni alla fissa dimora

Questa bella scultura del 1769, opera forse del figlio di Maragliano, arrivò da Genova e fu collocata nell'oratorio dell'Immacolata e S. Nicolò sede della Confraternita dei Disciplinati, che si trovava a nord-est del centro storico e poi diventata di S. Caterina e demolita nel 1940, per il passaggio della via Aurelia a monte.

Un primo trasferimento avvenne nel 1791, quando fu abbandonata la vecchia chiesa parrocchiale ed ivi, i Disciplinati vi portarono sede e « misteri » compreso il quadro dell'Immacolata con grandiosa cornice e la statua del nostro Santo. Da allora le feste nicolaiane si fecero nella « chiesa nuova » ma per la novena si andava a prelevare la sacra effigie e alla fine della funzione pomeridiana della solennità si riportava solennemente, accompagnati dalla Banda, nell'oratorio di piazza vecchia.

Una seconda traslazione del « Ben S. Nicolò » avvenne nel luglio 1966. Anche per mancanza di portatori (vedi Bollettino N. 156: gennaio 1967) S. Nicolò cessò di andare avanti ed indietro per ben quattro volte all'anno, e restò definitivamente in Duomo. Avvenne allora uno scambio dell'omonimo Santo: la scultura più giovane, S. Nicolò di Antonio Brilla, arrivato da Savona nel 1877 e rimasto inoperoso per 90 anni veniva depositato nella chiesa vecchia, mentre quella più vecchia del 1769 occupava la nicchia rimasta vuota appena entrati in chiesa di fronte alla Madonna Assunta.

Ci volle il potente riflusso della rinata Confraternita di S. Caterina, e il conseguente fermento di volenterosi portatori a spalla (vedi trono-carro processionale in Boll. N. 159 a. 1967) per realizzare meglio il collocamento razionale e devozionale-pastorale delle due ormai famosissime statue. Era giusto che l'opera del Brilla ritornasse nella chiesa dove tutte le opere statuarie (e sono ben 12) dovevano comprendere anche la tredicesima, là dove si trovava in origine. D'altra parte non era logicamente proponibile ritornare il S. Nicolò degli angeli nella chiesa vecchia, oggi anche Auditorium. E non solo per il disagio dell'annuale traslazione e la difficile collocazione, ma soprattutto perché i devoti non avessero a rimpiangere la mancanza del paterno volto del nostro Santo.

Ancora una volta ci è venuto incontro l'architetto Montaldo, per cui la nostra chiesa non cessa di stupirci sempre di più. Il passaggio a sud-est, per intenderci, la galleria dietro al monumentale pulpito in noce lavorata ad intaglio seicentesco come il coro, è diventata una bella nicchia del S. Nicolò del Miracolo. Le medesime vetrate già nella posticcia nicchia della chiesa vecchia, sono servite (oh! beata la sana conservazione) qui nella chiesa nuova, perché ben adattate dalla ditta F.lli Piero e Nicolino Orso. Con appositi congegni questa arca, come le altre due, viene estratta da una sola persona ed anche rivolta verso la cappella del Crocifisso, quando nel cappellone è in opera il presbitero. Come si fa a non essere contenti? Diciamo: Deo Gratias!

UNA TRILOGIA NATALIZIA

Pubblichiamo una poesia che in S. Nicolò canta e il Natale e Pietra. Questa trilogia è della concittadina Maria Pia Zacchi alla cui penna si deve un libro per le scuole medie che uscirà dall'Editrice « Le Stelle » di Milano col titolo: « La guerra è finita ».

San Nicolò

« Santa Claus, where are you? ».
« Père Noël, où est-tu? ».
« Babbo Natale, mammima, dov'è? ».

Guarda la mamma
il suo dolce piccino
presso l'albero adorno di stelle,
dice: « Vedi, bambino, lassù? »

Dove il cielo si apre agli sguardi,
dove vanno preghiere e speranze,
dove gli angeli sbirciano giù:
là è il regno del Signore Gesù.

E Gesù volle fare di un uomo
fiaba, sogno, leggenda e virtù,
e che i bimbi del mondo a Natale
— sia la pelle di latte o di miele —
da lui solo aspettassero i doni,
da lui solo che, fra tutti i buoni,
porta il nome di San Nicolò.

Ma non basta!

Venne qui, alla Pietra dei padri,
un'ora triste, di morte e di pianto.
Qui, ove il cielo bacia l'ulivo santo,
venne il tempo d'invocare pietà.
Ed allora egli fu tra la gente
a suonare a distesa campana
e il dolore d'incanto cessò.

Ripeteva ogni labbro, ogni cuore:
sia lode a Dio per San Nicolò!

Ecco dunque a Natale, o piccino,
una gioia sarà lì fra i tuoi doni:
il sorriso paterno e vicino
di un uomo ch'è esempio tra i buoni.
Tu lo chiami? Egli viene, egli è qui.
Non lo fermano tempo o montagne.
La sua fede ha varcato i millenni,
la sua mano ha placato l'errore;
e a noi, umili, è gaudium il cantare:
sempre gloria a Nicolò nel Signore! ».

Maria Pia Zacchi

UN CITTADINO DI PIETRA SI CHIUDE NEL «PARADISO» DELL'ABAZIA TRAPPISTA DELLE TRE FONTANE IN ROMA

Walter Vailati ha lasciato « il mondo » per donarsi meglio al Salvatore degli uomini. Il giorno dell'Immacolata, 8.12.1984, ha indossato l'abito bianco dei Trappisti, cambiando il nome da Walter in quello di Fratello Cipriano.

È un ordine religioso derivato dalla riforma dei Benedettini cistercensi, iniziata nell'Abazia di La Trappe in Francia nel 1664. I Trappisti che hanno per scopo principale la contemplazione, conducono una vita molto austera: dor-

monu nel vestito ordinario, dedicano sette ore giornaliere all'ufficiatura divina, cinque al lavoro, quattro allo studio; mantengono costantemente il silenzio, si nutrono di vegetali. Emettono cinque voti. Ai soliti di ogni religioso: povertà, castità, ubbidienza, aggiungono quello di seguire l'orario comunitario dalle 3 alle 19,30

fino allo stremo delle forze e la stabilitas, cioè di non uscire dall'Abazia per tutta la vita. L'ordine conta attualmente una sessantina di conventi, molto rigogliosi, sparsi in tutti i continenti, di cui tre in Italia.

Il « Magnificat » del candidato Fra Cipriano

Ecco la lettera di annuncio inviataci dall'ancora Signor Walter: In sintesi dice: è morto l'uomo vecchio e ne è nato il nuovo; esulto di gioia nel Signore che servirò per tutta la vita.

La tua luce sorge gioiosa
a diradare le tenebre
del nostro dolore.

Roma 3F. 15/11/84

Carissimo D. Luigi e comunità S. Anna!

Non potevate farmi auguri migliori, nel momento migliore: presto (18/12/84) farò la mia bella Vestizione Religiosa e indosserò l'abito bianco dei Trappisti!

La mia anima esulta veramente di gioia e di ringraziamento al Signore che ha avuto pietà e misericordia di me, ultimo dei suoi servi degni di fare questo passo!

Io prometto di amarlo, di servirlo, di lodarlo, per tutta la vita, con tutto me stesso, Lui solo, senza compromessi. Per tutti quelli che non lo amano, lo ignorano. Ora non ci vogliono più belle parole: il Signore ci chiede dei fatti, anche piccoli, ma ci chiede qualcosa. Chiede delle piccole anime che lo amino, che lo cerchino, che si consacrino a Lui, per riparare a tanto sfacelo. Coraggio, non abbiate paura, ci dice, Io sono con voi fino alla fine del mondo.

Concludo col dirvi il mio nuovo nome, il vecchio è morto.

† Walter = * Fr. Cipriano

La nostra fraterna e gioiosa partecipazione

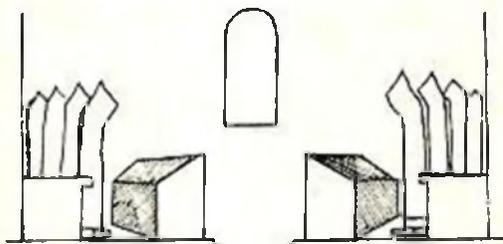
Ed ecco il testo del telegramma inviato e ricevuto il giorno dell'Immacolata: A Fra. Cipriano Vailati - Abazia Tre Fontane - Roma.

Impossibilitati rintracciare Mamma Emilia rinunciando venire giorno vestizione trappista stop Comunità pietrese esultante felicissima donazione totale Dio et fratelli: ringrazia, medita, augura, prega stop

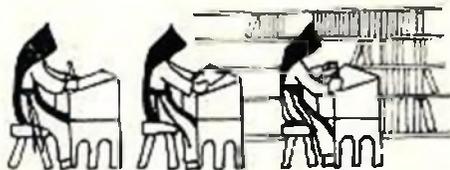
Abbracciandoti
Don Luigi Rembado et Comunità parrocchiale

Queste parole diffuse nelle assemblee festive al momento più solenne della preghiera eucaristica, sono giunte sentite e care a Fra Cipriano nel momento della sua vestizione monastica. Così ci ha riferito la Mamma, precipitata a visitarci appena ritornata dalla commossa e commovente consacrazione del figlio suo.

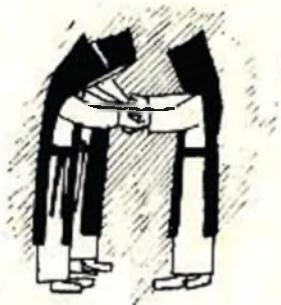
PREGHIERA



LAVORO



VITA FRATERNA



« Vita Pietrese »

a cura di Augusto Rembado

Discariche:

un comitato ecologico anche a Pietra

Si è costituito il novembre scorso a Pietra Ligure un comitato ecologico per la difesa dell'ambiente. L'iniziativa è stata dell'associazione culturale centro storico Pietrese e dell'analogo sodalizio Centro Storico S. Pietro di Borgio Verezzi.

Sul tappeto già un grande problema: le discariche della Val Maremola (in particolare quelle di Tovo S. Giacomo e Magliolo) giudicate poco « custodite » e pericolose per la salute pubblica (sarebbero in pericolo le falde acquifere) da molte centinaia di cittadini della vallata e di Pietra Ligure, firmatari di un esposto inviato al Pretore di Finale Ligure. Anche la

magistratura sta indagando su una discarica di Tovo S. Giacomo.

Durante una sua recente visita a Pietra, il Ministro dell'Ecologia On. Alfredo Biondi, ha ricevuto, dal Presidente del centro Storico Pietrese (nella foto) un documento proprio sui problemi dell'ambiente e in particolare sulle discariche della Val Maremola. Le iniziative si moltiplicano ed il problema sta assumendo dei connotati sempre più allarmanti.

Cantieri:

Tre ipotesi per un futuro diverso

Ci sono tre ipotesi per un utilizzo, in parte diverso, dell'attuale area dei Cantieri Navali. Due gruppi di privati e l'ENI - AGIP

« Storia sì!
« ma anche ecologia »



hanno infatti inviato al Sindaco tre progetti di massima in tal senso.

Il denominatore comune dei tre « piani » è quello della costruzione di un porto turistico, anche di grandi dimensioni, con annesse strutture turistico-alberghiere, ed un'area per il rimessaggio. Le ipotesi, che per il momento non sono ancora state esaminate ufficialmente, prevedono anche la costruzione di piccoli natanti con un eventuale bacino di carenaggio. Dopo anni dunque, e dopo la « paura » di parlare del Cantiere in termini nuovi, qualcosa si sta muovendo. L'amministrazione comunale, in un suo comunicato stampa, si è detta « disponibile ad accettare proposte serie e credibili e a discuterle con tutte le parti interessate, dai lavoratori e l'F.L.M. alla Regione, e naturalmente alla Gepi ».

Mentre si profilano queste nuove possibilità, la situazione, per il Cantiere in quanto tale, resta sempre estremamente incerta: tutti i dipendenti (esclusi quelli della manutenzione e della sorveglianza) sono in Cassa Integrazione, per giunta con lo stipendio in ritardo di 7 mesi.

Ogni tanto arrivano voci di commesse e finanziamenti, ma sono in pochi a credere ancora ad un « salvataggio » in extremis. Questa situazione di blocco produttivo, favorisce pertanto le ipotesi alternative, non è escluso che fra questi due elementi ci sia

una relazione diretta.

**« Pallone » per lo sport;
a buon punto i lavori**

Sono a buon punto i lavori per l'ultimazione del pallone geostatico, voluto dall'amministrazione comunale in Piazzale Einaudi a completamento delle strutture sportive. L'opera, circa 120 milioni, è andata per le lunghe in seguito a contrasti sorti fra il Comune e la Ditta costruttrice. Con l'inizio del nuovo anno la struttura dovrebbe essere definitivamente agibile.

Un libro sulle confraternite

« Confraternite a La Pietra », questo il titolo del volume presentato il 15 dicembre scorso dalla Dottoressa Antonietta Rembado durante una conferenza stampa tenuta al Piano Bar Stella Maris. L'opera realizzata con un sapiente e meticoloso

lavoro è suddivisa in 4 capitoli: « Religiosità popolare e confraternite a La Pietra » « La Confraternita dell'orazione e morte », « La Confraternita dei Disciplinati » e la « Confraternita di S. Caterina ».

Alla presentazione ufficiale hanno partecipato fra gli altri: Mons. Nicola Palmarni, vicario generale della Diocesi di Albenga-Imperia, la Professoressa Maria Grazia Palumbo, docente di Storia Moderna alla Università di Genova, il Dott. Nicola Gramondo, segretario del Priorato Diocesano delle Confraternite ed il pietrese Professor Stefano Monti Bragadin, docente di sociologia Politica all'Università di Genova.

Lo studio di Antonietta Rembado, corredato di fotografie e documenti, al di là del notevole valore storico e culturale, propone un'autrice che, giovanissima, rappresenta quasi un'eccezione nella realtà pietrese per la sua ricerca ed il suo impegno verso la riscoperta con « l'occhio » di una giovane, di valori e tradizioni che lentamente si rischia di perdere.

« La ripresa di interesse nei confronti delle Confraternite — scrive l'autrice — che si è verificata negli ultimi anni può indicare non solo il bisogno di un « ritorno alle origini » ma anche certe esigenze di riflessione in vista di successive trasformazioni. Sotto questo profilo, esse potrebbero, forse, costituire uno strumento per una nuova aggregazione culturale consona ai tempi ».

Un notevole contributo per il lavoro è stato dato dalla Confraternita di S. Caterina.

Ad Antonietta Rembado i complimenti della redazione di « Città di Pietra Ligure » con un pizzico di « invidia » del cronista.

Primo Mutuo per i lavori ai marciapiedi

Un mutuo di 500 milioni è stato concesso dalla cassa depositi e prestiti al comune di Pietra Ligure, per i lavori di rifacimento dei marciapiedi a levante (dal Maremola, quasi al confine con Borgio) e a ponente (dalla stazione ad oltre S. Corona). I lavori saranno appaltati con il nuovo anno, e gli interventi veri e propri dovrebbero iniziare entro l'autunno prossimo. Il comune di Pietra è in attesa di un altro mutuo (750 milioni circa) per i la-

vori, già approvati, di rifacimento della passeggiata, che si faranno comunque il prossimo inverno 1985-86.

**Entro la prossima estate
agibile il ponte sul Botassano**

Con febbraio sarà ultimata la parte portante del « famigerato » ponte che collegherà, attraverso il rio Botassano, Pietra Ligure e Borgo. Sarà la naturale prosecuzione di Viale Repubblica, un'arteria molto importante per il traffico interno, soprattutto in estate.

Alla fine l'opera sarà costata circa 350 milioni di lire, di cui il 55 per cento a carico del comune di Pietra e il 45 per cento a quello di Borgo Verezzi.

Augusto Rembado

1° INCONTRO FIDANZATI

**Novembre 1984: giorni 12-14-16-19-21-22
di Formazione e Preparazione
al Matrimonio**

Questo è il primo anno che la Comunità parrocchiale di S. Nicolò promuove l'iniziativa, in collaborazione con il Consultorio diocesano di Loano, di incontri per fidanzati, in preparazione al Matrimonio. In questo stesso anno ne sono preceduti degli altri: uno a Pietra e due a Loano. Visti i risultati positivi di questi li abbiamo organizzati nelle serate di novembre secondo la già sperimentata metodologia che consiste nell'apprendimento attraverso un tempo di ascolto del relatore ed un dialogo a gruppi di coppie.

Le serate erano così ripartite:

- incontro con il teologo Sac. Dott. Alessandro Ranoisio
- incontro con il moralista Sac. Dott. Ernani Turri e Don Giuseppe
- incontro con lo psicologo Dott. Antonella Lanaro
- incontro con l'avvocato Dott. Rosavio Bellasio ed il parroco Mons. Luigi Rembado
- incontro con il medico Prof. Giuseppe Migliori
- incontro con il Vescovo Mons. Alessandro Piazza.

In particolare in quest'ultima serata conclusiva, oltre alla presenza del Vescovo,

hanno partecipato, con canti augurali, i componenti della nostra Corale, ed è anche intervenuto il gruppo di studio, a conclusione del lavoro condotto dal Sac. Prof. Carlo Lamberto.

Sintesi degli Incontri

La coppia vive perché i due partners hanno come fondamento irrinunciabile l'amore, ognuno dei due sa di amare e di essere amato.

In questa vita di coppia si scopre che Dio vuole realizzare il suo amore che si diffonde nel mondo, un amore che è segno ed immagine di Cristo che ama e si dona.

Questo avviene nel matrimonio cristiano.

In particolare si è voluto considerare il Matrimonio come un modo amoroso di crescita interpersonale e intra-personale, e nello stesso tempo in modo generoso e produttivo, come è ogni vita che si dice condotta e realizzata dall'amore e nell'amore.

Nella relazione di ogni giorno con il proprio partner è perciò della massima importanza il dialogo che favorisce questa crescita, ed il dialogo reale (e non apparente), per il quale la coppia attua la sua progressiva crescita attraverso la maturazione di ogni giorno, necessaria sia per gli inevitabili momenti di crisi, sia per l'eventuale trasmissione di valori ai figli.

Tutto si fa con amore e per amore, anche quando il dialogo diventa linguaggio sessuale, ma anche questo dialogo vive e sopravvive se esiste il rispetto dei sentimenti e la libertà di ognuno.

Lo Stato ha funzione di sostegno verso la coppia, perciò richiama frequentemente all'unità della famiglia ed alla comunione di vita (di affetti, di sentimenti, amore e, per il cristiano, di fede, che lega i singoli) quale presupposto fondamentale del Matrimonio.

Da parte nostra vogliamo augurare che il giorno del Matrimonio, giorno della celebrazione dell'amore grande di Dio verso ogni persona, ora realizzato attraverso loro stessi, sia l'inizio di un dialogo aperto tra molte coppie, poiché la coppia è per la famiglia e la famiglia è per la comunità parrocchiale.

Don Giuseppe Tornavacca

DATI NUMERICI DELLE SCUOLE DI PIETRA LIGURE

I SCUOLA MATERNA:

Asilo « Zenobia Martini »
N. 68 alunni in 2 classi.

II ELEMENTARI:

In via Cornice:

Da 1° a 4° classi 3 + 5° classi 4 =
N. 301 alunni in 16 classi.

Elementari in C. Europa:

Da 1° a 5° classi 2 =
N. 193 alunni in 10 classi.

Ranzi:

2 pluriclassi
N. 17 alunni in 2 pluriclassi.
Totale alunni: N. 511.

III SCUOLE MEDIE

In via Oberdan:

| | |
|---------------------|-----------------|
| Prima classi N. 8 | studenti N. 162 |
| Seconda classi N. 7 | studenti N. 148 |
| Terza classi N. 8 | studenti N. 157 |

Totale studenti N. 467

Il 17 settembre alle ore 9 nella chiesa-duomo, oltre 300 alunni con le loro insegnanti e molti genitori hanno partecipato alla Messa per lodare il Dio della scienza ed invocarlo per un buon anno scolastico nel profitto culturale, morale ed educativo con la fattiva collaborazione degli studenti, dei docenti e delle loro famiglie.

Anche noi sacerdoti ci sentiamo parte in causa e ci dichiariamo disponibili ad ogni utile servizio in proposito, per il miglior avvenire di questi giovanissimi che sono già le speranze del domani.

* * *

Segnaliamo volentieri l'inaugurazione del nuovo edificio della Scuole Elementare avvenuto il 15/9 a Tovo S. Giacomo. È bello, ampio e funzionale e contiene anche gli alunni che scendono dalle frazioni di Bardino vecchio e nuovo. Nonostante l'acqua, molto pubblico, Autorità e Mons. Vescovo. Naturalmente i due parroci: Don Pino Zunino e Don Giuseppe Folco pur contenti, sotto aspetti diversi. Fungeva da speaker il Geom. Lino Folco. Faceva gli onori di casa il sindaco Eligio Accame.

IL MEMORIAL COLISEUM DI LOS ANGELES

I XXIII GIOCHI OLIMPICI INTERNAZIONALI

Messaggio di Papa Giovanni Paolo II

Il significato delle manifestazioni sportive come espressione di comprensione universale e di fraternità umana è stato sottolineato dal Papa in un messaggio per le Olimpiadi, la cui solenne inaugurazione avvenne il 28 luglio a Los Angeles.

Nel messaggio, indirizzato al Card. Timothy Manning, arcivescovo della metropoli californiana, Giovanni Paolo II rivolgeva il suo saluto e il suo augurio agli organizzatori, ai partecipanti, e agli spettatori delle Olimpiadi.

« Questo grande avvenimento — afferma il Pontefice — ha un significato non solo per il mondo dello sport come espressione di una amichevole competizione atletica e dello sforzo verso la perfezione umana, ma anche per il futuro della comunità umana che attraverso lo sport offre una espressione eterna al desiderio di tutti per la cooperazione e la comprensione universale ».

Anche la nostra Parrocchia si è unita alla immensa festa sportiva, sia nell'omelia e nella preghiera dei fedeli, sia col lancio di palloncini, due giorni prima, nella festa di S. Anna, mentre davamo la benedizione agli iniziati impianti sportivi.

SPORT E SCUOLA UN RAPPORTO « DA PERFEZIONARE »

La Festa nazionale dell'unione sportiva ACLI a Pietra

Un convegno con molte « voci » per mettere a fuoco il rapporto tra sport e scuola, la festa nazionale di primavera dell'Unione Sportiva ACLI, si è svolto il 19-20 maggio a Pietra Ligure e nel comprensorio. Ha fatto centro con questo appuntamento che ha richiamato i politici, responsabili del mondo della scuola, rappresentanti del CONI e, ovviamente, delle ACLI.

A parte i brillanti risultati conseguiti nel campo agonistico-sportivo, dentro e

fuori il trofeo « Guan Nasi », nei vari dibattiti è emerso un concetto evidenziato da tutti i partecipanti: l'esigenza che lo sport, specie in scuola, abbia « dignità di area educativa ». Bisogna dare importanza reale ai valori e ai contenuti formativi delle attività fisicomotorie, rivolte allo sviluppo integrale della personalità giovanile.

È un progetto di non facile soluzione, ci sono molti punti cruciali. Essi vanno dalla formazione professionale degli insegnanti

al problema, gravissimo, della mancanza degli impianti adeguati e sufficienti a garantire realmente la realizzazione di tutte le buone intenzioni, all'esigenza della valorizzazione dell'associazionismo.

Alfredo Cucciniello, della presidenza delle ACLI, ha parlato della « necessità di cambiare la sostanza del modello sportivo vigente, rivalutando la dimensione sociale dello sport, rivolta alla formazione e alla promozione della persona ».

GITA 1985 IN KENIA

Dal 28 febbraio al 13 marzo: termine iscrizioni ai primi di febbraio

Oltre l'Equatore il Kenia confina a nord con l'Etiopia, ad est con la Somalia, ad ovest con l'Uganda e il lago Vittoria, e a sud con la Tanzania, il Kilimangiaro e l'Oceano Indiano.

Kenia: I parchi e l'isola Wasini — Safari fotografico nella riserva di animali selvaggi — Visita villaggi — Veduta monte Kenia con la neve (5.000 m.) — Visita Missione di Mararal, che lambisce il deserto, tenuta dai PP. della Consolata — La capitale Nairobi (alt. m. 1661) dove dall'11 al 18 agosto si svolgerà il 43° Congresso eucaristico internazionale — Mombasa sulla costa di corallo bagnata dall'Oceano Indiano — Parco nazionale marino all'isola di Kisite.

Viaggio in aereo da Milano — In Kenia: aereo - piccoli bus - in treno da Nairobi a Mombasa - in veliero per le isole — Pernottamenti in hotel di 1° categoria e nei parchi in lodges o tende.

Per qualsiasi informazione rivolgersi all'ufficio parrocchiale di S. Nicolò: Tel. 647.017 — L'organizzazione del viaggio è atta in collaborazione a: Livingstone Club - Torino tramite il nostro concittadino Prof. Bruno Bonicatto.

INVITIAMO A PRENOTARSI PRESTO

GITA DEL 1984: 15-22 GIUGNO: LAPPONIA IN FINLANDIA E NORVEGIA — CAPONORD

Seconda puntata

Dopo le quattro pagine della prima puntata, abbiamo ancora molto da pubblicare. Infatti, dopo l'introduzione generale, nel numero scorso, abbiamo appena svolto uno dei nove sottotitoli nei quali è articolata l'intera stesura viaggiante sia per quanto si riferisce alla descrizione come per quanto concerne il personale commento.

2 Rovaneemi - La Lapponia

Domenica 17 con la Finnair alle ore 9 siamo in volo per ROVANEMI. Sono circa 600 km. percorsi in meno di due ore. È la capitale della Lapponia finlandese. Visitiamo la Casa di Lapponia, dove vediamo il museo delle tradizioni

regionali. Bisogna ricordare che la fiabesca Lapponia si estende all'alta Finlandia, come in Norvegia ed anche in un piccolo territorio ad Est, annesso dalla Russia, con la Carelia dopo la guerra finnico-russa del 1939-40.

Il viaggio proseguirà per cinque giorni, e ci

serviamo sempre dell'autobus. Interessante, nella nuova chiesa di Rovanemi, il grande affresco di 14 m. di altezza. Rappresenta la sorgente della vita, la lotta tra il bene ed il male: chi entra e chi abbandona. In alto gli angeli suonano le apocalittiche trombe.

Dopo pranzo si continua verso Palastunturi attraversando il paesaggio tipico della Lapponia, boschi immensi, soprattutto di pini e di betulle. Queste piante saranno le ultime a lasciarci quando si arriverà alla tundra arida.

Celebriamo Messa in albergo. Notiamo in questa gita nordica al facilità di avere un bel salone appartato per le nostre liturgie che eleviamo quasi ogni giorno. Dopo la cena si sale verso la cima del monte per vedere il meraviglioso tramonto del sole. In realtà resterà nascosto da una vicina montagna, ma chi è salito sulla più alta vetta ridiscende trionfante: « Non è tramontato, non tramonta più ». Difatti alle 3 vedo il sole dalla finestra: ridiscendeva dalla medesima parte dove poche ore prima era salito con estrema lentezza. Nel frattempo osservo una lepre che rosicchia in cortile.

Una grossa sorpresa, ad alcuni già nota, ci ha colti in queste zone: una vera invasione di zanzare voraci. In pianura ed in montagna. Il recente disgelo ed il freddo non eccessivo favorisce il terreno paludoso e la moltiplicazione di questi insetti molesti e pericolosi. Si è notato un fuggi-fuggi di chi indossava pantaloncini e maniche corte.

Lunedì 18 transiteremo ancora sui confini della Svezia e poi punteremo a nord-est per entrare in Norvegia (Norge), pranzando a Kauto-

keino, centro lappone più importante della Norvegia. Conta solo 600 abitanti, ma possiede 60 mila renne. Gustato il pranzo lappone, scenderemo al centro di Alta, toccando il mare che si profila in un vasto e profondo altafiord. Qui faremo tappa per il pernottamento.

Vediamo a ritroso alcuni particolari del viaggio. Domenica pomeriggio in località Akaslompolo, 60 km. prima di Pallastunturi, avviene un memorabile incontro con lo « Gnome », un santone-sacerdote lappone. Scherzi e allegria a non finire. Quindi in un antro sotterraneo al pallido chiarore di uno schioppettante fuoco acceso, lo « Gnome » ci ha ripetutamente segnati con carboni e toccati con acque, volendoci significare il nostro ingresso nella famiglia dei Lapponi, come in un battesimo. Molti siamo usciti irricognoscibili come mascherati, e tra le risa generali, ci fu consegnato il certificato di lappone.

Ricordiamo, lunedì mattina, prima di lasciare la Finlandia, una romantica passeggiata ai bordi di un lago adibito alla pesca e poi una fermata casuale a Muonio, dove io, amante di visitare tutte le chiese, ho scoperta la chiesa luterana costruita, nel 1817, dal torinese Carlo Bassi.

In questi paraggi grandi acquisti al mercato di tutti i souvenirs, con lo scopo di alleggerire i nostri portafogli. Tutte le monete sono accettate. Il marco finlandese vale 290 lire; la corona norvegese 216; prendono altre valute comprese le nostre lire italiane. Escluse quelle dei paesi dell'Est.



« Il nostro gruppo, verso Capo Nord, s'insedia davanti ad una baracca dei Lapponi ».

3 Entrati in Norvegia

Ma rieccoci ad ALTA, martedì. Dopo aver dormito, non possiamo dire di aver riposato tutta la notte, perché era sempre giorno. A proposito, ieri sera nei quattro passi dopo cena, dico al gruppetto che era con me: «C'è una cabina, vado a fare la prima telefonata alla Parrocchia». Pronta una signora mi risponde: «È meglio farlo al rientro, altrimenti viene buio». Fu spontanea una risata generale. Forza dell'abitudine! È una seconda natura!

Ci siamo riposati, ma ci sentiamo protesi, come la lancetta della bussola, verso Nord Kapp. Abbiamo un martedì di splendido cuscinetto. Siamo accompagnati da un tempo invidiabile, nonostante le fosche previsioni della partenza.

Il paesaggio è protagonista. Salendo l'altipiano cessano i boschi, i pini, si diradano le stesse betulle; inizia la tundra, immensa, distesa, verdastra, spoglia, deserta. Scompare la vegetazione erborea, i panorami sono immensi, agghiacciati. Compare la prima neve quasi timidamente raggruppata in grandi chiazze negli avvallamenti del terreno. Spuntano piccoli fiori bianchi e gialli, è la «Stellaria lapponia», ma soprattutto spuntano i veri accampamenti dei sospirati Lapponi. Vivono in capanne mobili, fatte a forma di cono, con pali di legno, per pareti hanno pelli di renna. Qui hanno tutto, mangiano e dormono. In mezzo sta il fuoco sempre acceso, mentre il fumo sale perché la baracca, al vertice, è aperta verso il cielo.

Sostiamo, fotografiamo a lungo. Poco lontano vediamo la loro chiesetta. I Lapponi sono

30.000 in tutto. Professano quasi totalmente la religione cristiana luterana; qualche gruppo è ortodosso.

Scendiamo nuovamente al mare e a Skaidi dopo un pranzo con i fiocchi, realizziamo un itinerario diverso dal previsto. Non andremo a pernottare a Honnigsvag, ma svoltando a sinistra prenderemo la strada per HAMMERFEST entrando nella sua isola di Klaloia attraverso il nuovissimo ponte che ci fa ricordare quello di Scutari ad Istanbul, che unisce l'Europa all'Asia.

Hammerfest ci conquista tutti. È la città più settentrionale del mondo, la prima ad avere la luce elettrica per le strade, nel lontano 1891, il «Sole di Mezzanotte» vi splende dal 17 maggio al 28 luglio. La notte dura ininterrotta dal 21 novembre al 23 gennaio. Rasa al suolo dai Tedeschi in ritirata nel 1944. Ricostruita lungo la incantevole baia, fa ora oltre 10.000 abitanti. È ritornato porto di pesca delle rotte polari ed ora è anche centro industriale per le fabbriche, specialmente il Nesstle-Findus, per la conservazione del pesce.

La III puntata di Lapponia in Finlandia e Norvegia - CapoNord: prossimamente su questa rivista con questi sottotitoli:

4 Spedizione a Capo Nord

5 La via del ritorno

6 Trilogia itinerante

7 Una istituzione nazionale: la sauna

8 Non più gli uomini: le donne sono scopritrici

9 Italia, sei la più bella!

«Sulle alture
della città
più a nord
del mondo:
Hammerfest»



STATISTICA PARROCCHIALE
Novembre - dicembre

Battesimi

Cauteruccio Davide, di Ciriaco e di For-
tezza Antonella, il 4/11.

Conte Michele, di Cosimo e di Gerardi
Marisa, il 4/11.

Schiaffino Paola, di Gian Paolo e di
Ferrando Laura, il 10/11.

Carretto Luca, di Domenico e di Vignone
Anna Maria, il 10/11.

Orsero Daniela, di Angelo e di Castellani
Adriana, il 16/12.

Rainisio Carlotta, di Domenico e di Scali
Marilena, il 21/12.

Matrimoni

Rossini Riccardo con Verus Monica.

Defunti

Franchi Leonardi ved. Steinhart (nata a
Bagnodi Ripoli FR. 18/10/1905) 3/11.

Accame Serafina (Pietra L. 5/8/1896)
6/11.

Pessina Francesca (Almenno BG. 21/2/
1913) 8/11.

Fasano Antonio (Paralcita Lecce 21/1/
1922) 10/11.

Giordani Normi (Buia 26/12/1919) 11/
11.

Baracco Elena (Finale Ligure 2/9/1903)
23/11.

Brunelli Lina (Cingia de Botta CR 16/
1/1932) 29/11.

Bersanetti Igino (Formignone Ferrara
21/12/1920) 30/11.

Temporin Idelmo (Villandose RO. 4/7/
1916) 2/12.

Viziano Carlo (Pietra L. 3/12/1894) 3/12.

Astigiano Maria (Pietra L. 29/6/1924) 6/
12.

Prandi Antonio (Vcnaria Reale TO. 20/
2/1902) 4/12.

Bottaro Maddalena (Pietra L. 17/3/1896)
7/12.

Vione Aristide (Torino 6/1/1911) 12/12.

Franchi Tilde (Bastia Umbria 27/7/1911)
13/12.

Orlandini Giuseppe (Sanvito dei Nor-
manni Brindisi) 27/12.

Errata corrige

Rettilichiamo quanto scritto nell'elenco
dei Defunti del N. 248 di maggio-giugno:
Bianco Luigia in (non ved.) Venturino. Ci
scusiamo con la famiglia, a cui vada un
grazie per averci segnalato l'involontario
errore.

PORTONE BRONZO

VI Elenco

Zucchetti 100.000 — Chiavarella 5000 — Rinal-
di Andrea Claudio 5000 — Zunino Chiara 50.000
— XVII Giornata raccolta 758.950 (Duomo
622.900 - S. Anna 136.050) — Bottolico Milano 5000
— Polese Teresa 50.000 — Ouadrelli 5000 — N.N.
5000 — Dosi Remo 10.000 — Bosio Accame 50
mila — Bianchetti 50.000 — Montani Lagorara
Accame 130.000 — Radaelli Vaidati Emilia 50
mila — Mario Zacchi 50.000 — Anselmo Fran-
cesco e Fasce 50.000 — Polese Teresa 50.000 —
D.P.B. 20.000 — N.N. 10.000 — N.N. 5000 — Leva
1939 20.000 — Cav. Manfredini Bunni Toldini
50.000 — Sorelle Pastorino Lina e Gina i.m. de-
funti 50.000 — Teresa Guidetto Maria i.m. nipo-
te Nicolò 20.000 — Frat.lli Andrea e Maria Rem-
bado i.m. defunti 5.000.000 — Bianchi Giuseppe
50.000 — Tartufo Maria 5000 — Fam. Viziano
in m. papà Carlo 300.000 — Trione Maria 50.000
— Cangiano Egildo 5000 — Gaglia a nome De
Luca Assunta 20.000 — N.N. 440.000 — M.G.F.
100.000 — Costa Adalgisa 10.000 — Damiano
Verzello Maria 50.000 — N.N. 50.000.

Offerte Ott. - Nov. 1984 L. 7.758.950

Offerte precedenti L. 36.946.025

Totale generale L. 44.704.975

IMPIANTI SPORTIVI S. ANNA

V Elenco

Rinaldi Andrea 5000 — N.N. 7000 — N.N. 20
mila — N.N. 10.000 — Rapolo Torino 2000 —
Dosi Remo 5000 — N.N. 10.000 — N.N. 6000 —
N.N. 10.000 — Sciolti 5000 — Vignone Soldati in
m. G. Piccardo 30.000 — Beazzo Ezio 15.000 —
N.N. 2000 — N.N. 5000 — Spiccioli 5000 — Ra-
vera Concetta 10.000 — Cav. Manfredo Burri
10.000 — Parisen Redaelli Toldini 50.000 — Sci
Club 67 300.000 — Accame Monti Bragadini Lui-
sa 50.000 — Benedetti Pricca Giovanna 10.000 —
ex Artigliere 500 — Dott. Spotorno Angelo 20.000
— Console Donato 2000 — N.N. 10.000 — Man-
zella Falletta Vincenza 10.000 — Pesenti Bonvi-
ni Iolanda 10.000 — N.N. 50.000 — Scala Raini-
sio 10.000 — G.R. 10.000 — Baietto Mario 5000
— Ottaviano Vincenzo 5000 — N.N. 5000 — Ba-

rili Valenti Ada 10.000 — Broccolato 5000 — Traverso Gino 50.000.

Offerte Ott. - Nov. 1984 L. 784.500

Offerte precedenti L. 9.513.000

Totale generale L. 10.297.500

ABBONAMENTI ALLA RIVISTA

« CITTÀ DI PIETRA LIGURE »

Continua il XXV elenco

A mezzo Don Luigi: Bonora Giuseppe 5000 — Bonora Angelo 5000 — Vico Ginetta 10.000 — Canepa Leonardo 10.000 — Trovati Traverso 15.000 — S.ile Aicardi 10.000 — Novelli Ada 10.000 — Accame Maria 10.000 — Pellegrini Cristina 10.000 — Ghirardi Emanuele 10.000 — Gualtiero Scoffiero 10.000 — Turri Ossala Giuseppina 10.000 — Concina Vittore Maria (Abb. per 10 anni) 50.000 — Seppone Angiolina 5000 — Matis Rovelli Germana 10.000 — Botlaro Giuseppina 10.000 — Accame Stefano 10 mila — Porro Giovanni 10.000 — Giuseppe Guido 5000 — Robutti Cesarino Enrichetta 10 mila — Del Monte Cuneo Annabella 10.000 — Fortunato Anna 5000 — Malfatto Sergio 5000 — Garelli Franco 5000 — Magnolia G. Maria 10 mila — Rag. Carboneri Pietro 20.000 — Pisello Ada 10.000 — Fazio Francesco 10.000 — Scrivano Italo 10.000 — Accame P. Fortunato 10.000 — Molinari M. Teresa 5000 — Spinola Natale 10.000 — Spinola Carmen 5000 — Ameglio Andrea 10.000 — Massaferrò Graziano 5000 — Binda Umberto 30.000 — Calcagno Pia 10.000 — Lanfranco Onorina 10.000 — Manfredi Ernesto 10.000 — Brignone Fiorenza 10.000 — Dondo Andrea 10.000 — Rolando Bollorino Maria 10.000 — Scasso Maria Tartufo 5000 — Castagna Agostino 5000 — Teli Rosaria 5000 — Vizziano Angelo 5000 — Magri Aida Silvestrini 5000 — Ventura Giancarlo 5000 — Pecchioni Edoardo 10.000 — Zambarino Angelo 10.000 — Mazzucchelli Rina 5000 — Delfino Stella Villa

5000 — Ivaldo Carlo 5000 — Pecchioni Claudia 5000 — Bado Maria Musso 5000 — Cignotto Cesare 7000 — Grea Battista 5000 — Parisen Giuseppina 10.000 — Tarabbia Bruno 5000 — Dal Monte Guido 5000 — Dal Monte Maria 5000 — Boccone Giuseppina 5000 — Capelli Franca 8000 — Magnano Angela 5000 — Geom. Orso Pier Giuseppe 10.000 — Borro Cristoforo 5000 — Zani Giovanni 5000 — Parisen Toldini Giovanni 10.000 — Giufici Maria 10.000.

A mezzo c/c Post. 1984: Rossi Prof. Elisa 15 mila — Bado Carla Trostdorf 10.000 — Genta Nicolò 5000 — Cerana Giacinti 5000 — Sodì Albero 5000 — Degrandi Anna 10.000 — Spotorno Eugenia 10.000 — Spotorno Luigi 10.000 — Ghidella Gemma Cucciniello 10.000 — Serrato Maria 10.000 — Fortunato Egidio 10.000 — V. C. 50.000 — Gabrielli Gaetano 10.000 — Marangoni Dina 10.000 — Canepa Nino 10.000 — Altamura Gemma 10.000 — Gertrude 5000 — Cruciani Renata 10.000 — Demardin De Marco Antonella 5000 — Multi Settimo 10.000 — Grindato Caborrara 10.000 — Trione Maria 10.000 — Tassinari Onorina 10.000 — Cesio Fiori S. Nicolò 20.000 — Valentina G. Gaggero 10.000 — Festa S. Nicolò 5000 — Geddo Rosalba 10.000.

Notazioni postume Benedizione case 1983 oltre S. Corona: Bernardi Flavio 20.000 — Bonora Giuseppe 20.000 — Brunetto Nicolò 5000 — Corrado Clementina 5000 — Castagnaro Antonio 10.000 — Pinzun Franco Pietro 10.000 — Zuin Franco 10.000 — Delitala Bruno 5000 — Brunelli Giovannina 10.000 — Zuldine 5000 — Zanella Adriano 5000 — Bruno Franco 10.000 — De Vincenzo Clemente 10.000 — Villa Daria 5000 — Broccardo Franco 10.000 — Morello Aldo 5000 — Moraca Giuseppe 10.000 — Aicardi Nicolino 10.000 — Ottaviano Vincenzo 5000 — Ferrando Piccinini Maria 5000 — Farinasso Siro 5000.

Totale L. 890.000

Nel N. precedente L. 384.000

Totale Elenco XXV L. 1.274.000

« Venne nella sua casa e i suoi non lo ricevettero »: quale speranza dunque ci rimane, se non che a quanti lo ricevettero diede il potere di diventare Figli di DIO? Se si diventa figli di DIO, significa che c'è una nascita: se c'è una nascita, in che modo si nasce? non dalla carne certo, « non per via di sangue, né da voglia di uomo, ma da Dio sono nati: si gioisca dunque di questa nascita divina: siamo orgogliosi di appartenere così intimamente a Dio. Accogliamo la prova di filiazione divina... Il Verbo non ha arrossito di nascere dall'uomo, arrossisce l'uomo di nascere da Dio?... è perché si è fatto carne che ci ha potuto guarire: e vediamo ora perché Lui ci ha guariti.